

STORIE

della settimana

gli ingannevoli effetti dei

RICORDI

DI GAIA GIORGETTI

Custodiamo la nostra memoria come un bene prezioso, che testimonia chi siamo e da dove veniamo. Lei, però, è sempre pronta a tenderci tranelli. Ci fa ricostruire i fatti del passato non come sono veramente accaduti, ma in base a come li abbiamo vissuti. Perché sono le emozioni che determinano cosa tenere a mente: felicità o tristezza, dolore o speranza. Nelle donne più che negli uomini. Come raccontano un nuovo film e una psichiatra

DONATELLA MARAZZITI

Professore associato di psichiatria, è responsabile del laboratorio di Psicofarmacologia dell'Università di Pisa. Il suo ultimo libro si intitola *La natura dell'amore. Conoscere l'amore per viverlo meglio* (Giovanni Fioriti Editore).



Contrasto

La vita vera non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda» scriveva Gabriel García Márquez. La memoria, però, non sempre dice la verità. Le immagini e le sensazioni che riaffiorano dal passato sono quanto di più soggettivo possa produrre la nostra mente, sono una proiezione dell'anima. Come testimonia bene il film *Ricordi?*, che racconta la vita di un uomo e una donna che stanno bene insieme, ma non riescono a mettersi d'accordo sul passato: i colori, gli odori, le immagini delle cose che hanno vissuto sono interpretati da ognuno dei due componenti della coppia in modo diverso, vengono ricostruiti in maniera opposta. Quella di lei è a colori, fatta di gioia, quasi resettasse la mente volgendola al bello; quella di lui è in bianco e nero, più sfuggente. «È la nostalgia che rende tutto bello e inventiamo la felicità perfetta che non c'è mai stata? Oppure siamo davvero felici ma lo capiamo solo dopo, ricordando?», si chiede il regista Valerio Mieli. Nel loro amore i due protagonisti del film si trovano a affrontare costantemente questa contrapposizione: lui vive di nostalgia, lei di felicità. La loro visione di quanto hanno vissuto non è uguale. Che cosa sono, allora, i ricordi e quanto ci possiamo affidare a loro per tenere il filo di una vita e di un amore? Ne parliamo con la neuropsichiatra dell'Università di Pisa Donatella Marazziti. ▶

IL FILM

Ricordi? diretto da Valerio Mieli è la storia di un amore raccontata interamente attraverso le memorie, spesso molto divergenti, dei due protagonisti, interpretati da Luca Marinelli, 34 anni, e Linda Caridi, 31 (nella foto a fianco).





STORIE

della settimana

A sinistra, un'altra scena del film **Amore**, la storia di una donna e di un uomo che vedono il passato della loro relazione in modo opposto: lui è ostinatamente pessimista, mentre lei riesce sempre a rimanere ottimista.

Perché la biologia ci ha dotato di memoria? A che cosa ci serve ricordare?

«La memoria è una delle caratteristiche principali dell'essere umano, attraverso di essa noi apprendiamo e abbiamo coscienza di noi stessi: per sopravvivere dobbiamo ricordare. Potremmo dire che senza memoria non esistiamo. Chi è affetto da demenza erode i ricordi, prima della memoria a breve termine e poi di quella a lungo termine e via via tutto si cancella. È come se la sua identità si annullasse».

Che differenza c'è tra memoria a breve e lungo termine? E dove si collocano i ricordi?

«Alla base della memoria a breve termine c'è l'attenzione, la voglia di apprendimento. Se devo ricordare un numero di telefono cerco di trattenerlo nella mente circa per mezzo minuto, se continuo a ripetermelo, come se lo studiassi, si attiva poi la memoria a lungo termine, nella quale si imprime i ricordi che si tingono di coloriture affettive».

È per questa "coloritura affettiva" che ognuno ricorda in modo diverso?

«Sì, ciascuno di noi lega l'esperienza che vive alle emozioni che prova in quel momento, perciò i ricordi sono personali, soggettivi e dipendono dallo stato d'animo che abbiamo. Il processo della memoria è uguale per tutti, ma si colora della vita personale e interiore del singolo. Ecco perché abbiamo ognuno una versione diversa nel riportare lo stesso fatto o evento».

Quanto influisce l'interiorità nel modo di registrare i fatti?

«Molto. Il processo d'immagazzinamento dei ricordi dipende dalle esperienze che facciamo. Quelle traumatiche, per esempio, hanno una risonanza maggiore, rimangono più impresse: chi ha vissuto la guerra la racconta come se l'avesse davanti agli occhi in quel momento. Succede

anche l'opposto: di avere un'attitudine a fissare nella mente soprattutto gli eventi piacevoli della vita. Dipende dalla nostra indole: i malinconici tendono a mettere l'accento sugli insuccessi vissuti, gli ottimisti imprime maggiormente ricordi di eventi piacevoli e positivi».

Nel film il protagonista maschile ricorda scene del passato quasi in bianco e nero, la ragazza, invece, rivede la sua vita a colori. Quanto contano i sensi sul nostro modo di registrare i fatti?

«C'è un forte legame tra ricordi e sensi. Tendiamo a collegare un fatto a un colore o a un profumo, a un sentimento o a un'emozione. Se ci aspettiamo qualcosa di bello, la risonanza emotiva che in noi suscita quell'evento è più forte dell'evento in sé. Se attendiamo con ansia il nostro amore, ci sembrerà bellissimo e l'ondata sensoriale che ci provoca s'imprime fortemente nel cervello. L'aspettativa gioca un ruolo fondamentale nel processo di memorizzazione».

Questa coloritura affettiva può falsare i ricordi?

«Molto. Può fare brutti scherzi. Anche quando siamo convinti che le cose siano andate come crediamo noi».

Quindi la memoria mente?

«Diciamo che ci inganna. Il ricordo di un fatto è come un puzzle che ognuno compone a modo suo: lo stesso evento viene ricordato diversamente da due persone in base a quello che vivono interiormente. Insomma, ognuno ricorda ciò che ha sentito nel momento in cui ha vissuto una determinata esperienza. Ma non è detto che corrisponda alla realtà oggettiva, solo che non sempre ne siamo consapevoli, perché una parte della memoria è inconscia, agisce senza che ce ne accorgiamo, mentre noi siamo convinti di averne il controllo assoluto. È qui la questione che genera l'equivoco».

Il presente può essere falsato dai ricordi?

«Sì, la memoria "inconscia" può influenzare il nostro umore di fondo e quindi il presente».

In base a cosa selezioniamo cosa ricordare e cosa dimenticare?

«Non siamo noi a scegliere, sono le nostre emozioni a decidere cosa e come trattenere delle situazioni che viviamo».

Anche dimenticare è un processo inconsapevole?

«La parte cosciente è la punta dell'iceberg dei nostri ricordi, non siamo fatti per ricordare tutto. Dimenticare è importante: c'è un meccanismo nel cervello che serve a togliere informazioni, a non registrare quello di cui abbiamo bisogno di liberarci».

Gli ultimi studi dicono che è proprio nel sonno che il cervello si resetta, che butta via informazioni. Chi decide quali?

«Non lo sappiamo, probabilmente anche questa selezione notturna è influenzata dalla biologia di ognuno: chi è ottimista sarà portato a non consolidare esperienze negative, l'emotività ha certamente un ruolo in questa selezione».

Si può addestrare un cervello pessimista ad avere bei ricordi?

«Lavorandoci sì. Oggi la psicoterapia non cerca più di far riaffiorare i problemi sepolti nell'inconscio. Se la memoria ha dimenticato lasciamola fare».

La nostalgia, il vivere di ricordi, fa bene?

«No, perché sono ricordi ammalati di bellezza. È come quando andiamo a un funerale di una persona cattiva e gli facciamo il panegirico. Chi è nostalgico riaggiusta il passato come gli piace, lo rivede migliore del presente. Sognare il tempo che fu è deleterio, al massimo possiamo rievocarlo con tenerezza. I ricordi sono un taccuino da consultare quando ne abbiamo bisogno, ma non la regia della nostra vita».

Uomini e donne hanno una memoria diversa delle cose?

«Usano gli stessi meccanismi mentali, ma la femmina ha una memoria selettiva, perché lega di più le esperienze all'emotività, all'aspettativa. Colorisce il ricordo: sa che abito indossava al primo appuntamento, cosa che per lui è del tutto insignificante».

Visti da Antonella Gaeta

Ricordi?

Regia di Valerio Mieli
con Luca Marinelli
e Linda Caridi

In maniera quasi rituale, Valerio Mieli torna alla regia di un film esattamente a dieci anni di distanza dal suo fortunato esordio, *Dieci inverni*, (la numerologia deve avere un ruolo nella sua vita, almeno in quella d'arte). E, di nuovo, si cimenta delicatamente con una storia d'amore, che non si esaurisce nell'arco breve teso tra l'inizio entusiasta e la fine crepuscolare di un rapporto, ma vive nel ritornare. Il legame tra i due protagonisti (Luca Marinelli e Linda Caridi bravissimi e diretti con mano felice dal regista romano) è recuperato, con un senso quasi continuo dello scontornarsi dei ricordi, del loro sfuggire quasi, altalenando nella memoria dei due amanti, tra un prima, un dopo, e viceversa. Il film, presentato alle ultime Giornate degli autori alla Mostra del cinema di Venezia, procede, sentendone sempre acuto il daimon, con accanto un capolavoro come *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* del geniale Michael Gondry, senza il gioco onirico della macchina cancella-ricordi, certo, ma con la stessa bella tensione del trovarsi e il dolore del perdere, sfumare, mancare un'occasione per essere felici. Fino alla prossima volta.



Cinema

“Ricordi?” un piccolo e magnifico film d'amore

Il lungometraggio



Nelle sale

Dal Tibur al King

Il film di Valerio Mieli è in programmazione nelle sale romane dal Tibur al King, dal

Madison al Quattro Fontane in questi giorni. Prodotto dalla Bim, ha come protagonisti Luca Marinelli (Lo chiamavano Jeeg Robot) e Linda Caridi.

MARCO LODOLI

I cinema di Roma sono terribilmente vuoti, capita di vedere un film in compagnia di quattro o cinque spettatori, in un clima quasi domestico, commentando insieme scene e attori. Sembra che ormai ci sia una sorta di disaffezione, soprattutto verso il cinema d'autore: eppure invito tutti convintamente ad andare a vedere “Ricordi?” di Valerio Mieli, con Luca Marinelli e Linda Caridi. Il giovane regista romano, laureato in filosofia alla Sapienza, ha realizzato un film che credo entrerà nella storia del cinema italiano, un'opera audace, ispirata, originalissima. La vicenda è la più antica del mondo, due ragazzi si incontrano, si innamorano, vivono e sognano insieme, e poi purtroppo l'amore li abbandona e loro, con molta sofferenza, si lasciano. Ma il modo in cui tutto questo viene raccontato è una vera sorpresa, ha una forza magnetica, profonda,

che ci risucchia dentro l'altalena dei sentimenti. Mieli riesce a portarci dentro l'anima dei personaggi, ci mostra il meccanismo segreto della memoria, i ricordi improvvisi, le immagini incerte che si incidono per un attimo nella mente degli amanti. Non si tratta del solito meccanismo del flash-back, quei micro-raccontini narrativamente utili a giustificare scelte e inquietudini successive: il film penetra nello scompaginato album dei ricordi, fatto di attimi brucianti, ambigui. E a volte sono ricordi confusi, in cui il presente agisce e corregge il passato, lampi che oscurano più che illuminare. Le storie d'amore sono fatte di questi momenti soggettivi, lui e lei li ricordano in modo diverso, e questa ambiguità alla fine genera incomprensione e lontananza. La forza del film sta soprattutto nel montaggio, che non è più un fatto tecnico per dare ritmo al racconto, ma un procedimento psichico che tutti conoscono bene: il tempo nella coscienza si mescola di continuo, l'adesso si tinge di immagini remote, dolcezze e bruciature. La vita attraversa le persone, le accende, le spegne, come una forza indipendente dalle loro decisioni. Il cinema, ci dimostra Mieli, può mostrare tutto questo, e “Ricordi” non è soltanto la cronaca di un amore, ma l'intreccio di due anime, dei fili bianchi e neri della loro memoria. E ancora una volta tutto questo accade a Roma, grande teatro delle anime inquiete.





Una storia d'amore attraverso i ricordi

Ricordi? di Valerio Mieli. Con Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana, Benedetta Cimatti, David Brandon,

● Una lunga storia d'amore raccontata attraverso i ricordi, falsati dagli stati d'animo, dal tempo, dalle differenze di punto vista dei giovani protagonisti. Il viaggio di due persone negli anni: insieme e divise, felici, infelici, innamorate tra loro, innamorate di altri, in un unico flusso di emozioni e colori. Nel corso del film lui (Luca Marinelli) scopre che è possibile un amore che duri, lei (Linda Caridi) impara invece la nostalgia. Ma anche i loro ricordi cambiano col tempo: sbiadiscono, o invece si saturano di gioia, in un presente che scivola via per farsi subito memoria. Scritto dal regista.



Il sottile dubbio del passato

INTERVISTA » IL REGISTA VALERIO MIELI CI PARLA DEL SUO NUOVO FILM, «RICORDI?», PRESENTATO A VENEZIA

«Il valore delle persone che incontriamo nel definire ciò che siamo, le mutazioni della nostra identità nel tempo, è un tema che mi ha sempre affascinato»

GIULIO VICINELLI

■ ■ La bellezza fotografica di ■ ■ *Ricordi?*, la nuova (da *Dieci inverni* sono passati quasi dieci anni) commedia di Valerio Mieli passata a Venezia e ora nelle sale, è tutt'altro che fortuita (Mieli nasce fotografo) e men che mai gratuita, perché tutta riconnessa a un discorso sull'evocazione del passato e su quelle sue possibilità falsificanti che insinuano il dubbio sottile e infugabile sulla reale consistenza di ciò che viviamo. Quando commedia sentimentale non significa film «leggero».

Ne abbiamo parlato con il regista.

Stacchi brevi di tempo che si accavallano e si incastrano in una sorta di presente continuo... hai fatto un montaggio di tempi, più che di immagini...

È un modo per restituire nel film una modalità più semplice, perché più simile alla percezione che abbiamo del mondo nel nostro quotidiano, in cui non c'è propriamente un prima e un dopo ma ciò che è nella nostra mente e ciò che è fuori

si mischiano, i fatti passati fissati nella nostra memoria sono presenti in noi con la stessa consistenza degli eventi attuali. Ai tempi suoi l'Espressionismo poteva sembrare una velleità, una stranezza, ma ci è più facile comprenderlo ancora oggi, perché il raccontare l'impressione di ciò che incontriamo piuttosto che immaginare come sarebbe senza di noi è un modo per essere più vicino al ragionamento e all'emozione delle persone, è più immediato.

Molti, moltissimi movimenti di macchina interni ai tuoi piani sequenza che nel montaggio sembrerebbero assemblati con intenzione «armonica», musicale.

Tutti i movimenti hanno un senso preciso e che quindi erano previsti in sceneggiatura. Scena di lei che si sbuccia il ginocchio, la macchina si allontana, i ricordi di infanzia si stanno allontanando. Quando lui nel presente le accarezza la cicatrice sul ginocchio la macchina si allontana di nuovo e ricollega la sbucciatura del passato alla cicatrice del presente, cose così. Il fatto che sia un film molto mosso è dovuto al fatto che racconta un flusso mentale che quindi è qualcosa in continuo movimento. In *Dieci inverni* aprivo una finestra sul tempo una volta l'anno e guardavamo il quadro per un po', poi la richiudevamo. Questo giustificava la regia «tipo quadro» più statica e chiusa, mentre qui era necessario essere molto più fluidi.

Poco frequenti i piani molto ravvicinati, primi e primissimi piani, che in un film di sentimenti è fatto non comune...

Cercavo ciò che serviva di volta in volta, a volte ricordiamo solo singoli dettagli, a volte l'immagine è più ampia, per esempio

c'è una scena di sesso, più animalesca, che ho reso come un turbinio di ricordi confusi, dettagli di una bocca, di una carezza, di un'unghia che si mischiano. Nell'altra, invece, volevo che si manifestassero le diverse nature di lei e lui, e mentre lei se la vive nel presente lui, imprigionato nel passato, inizia il gioco del «Com'era quella volta? Com'eri vestita? Che ti ho fatto poi?», rievocando la loro prima volta. La scena è più romantica e tormentata, e mi è sembrato che servisse vederli entrambi, vedere cosa hanno nella testa sia lui che lei, restando un po' più larghi. Poi quella è una scena tutta «sbollata», girata con la macchina a mano... con uno stile diverso. D'altronde la sfida, ma anche la grande libertà, era cercare di utilizzare tantissimi espedienti narrativi e tecnici differenti, tanti «stili», per raccontare aspetti diversi del ricordo.

Ogni singola inquadratura, anche all'interno della stessa scena, corrisponde a un diverso ricordo, a una ricostruzione parzialmente alterata della realtà, che diventa irraggiungibile, o irrappresentabile, nella sua oggettività...

Tutto il film è un po' come una fenomenologia generale del ricordo. Ogni scena contiene un piccolo indizio sulla sua natura di ricordo, non mi ricordo il numero di telefono, o com'era quella musica, mi ricordo di una cosa che abbiamo fatto insieme, ma in realtà non eri tu, ogni ricordo è anche un falso ricordo, vero per me e falso per gli altri. È questo che cerca di seguire la regia, come raccontare il ricordo, anche la scena del sogno non è un sogno, come normalmente si racconta nei film, ma è il ricordo di un sogno.

C'è qualcosa che riguarda il senso di perdita, quel qualcosa di sottile che a vent'anni



permea l'aria e che la vita poco a poco ti strappa...

A inizio film ci si chiede: «È il ricordo che rende le cose belle? che getta sulle cose quella patina di poesia che sentivamo da ragazzini?». La bellezza delle cose che ricordiamo è solo un inganno della ragione, come pensa lui, o si tratta di guardare il presente con occhi, ancora capaci di «magia», come pensa lei? Il film è un po' la storia di come l'incontro tra i due sia un reciproco influenzarsi, per cui i cupi ricordi che ha lui dell'infanzia stando accanto a lei cominciano a sembrargli meno tetri, ma quando anche lei cambia, cresce, dice «ho una cosa triste da dirti», lui si spaventa, la certezza che gli derivava dalla sua intangibile felicità viene meno e lui si perde. Lei, ovviamente, grazie o per colpa di lui cresce e diventa quello che è. È un tema che mi affascina, il valore delle persone che incontriamo nel definire ciò che siamo, le mutazioni della nostra identità nel tempo.

Una distinzione che hai sostanzialmente anche a livello cromatico.

Sono due mondi separati che progressivamente si mescolano sino ad invertirsi. Lui inizia ad avere ricordi della casa di infanzia colorati, felici, mentre lei inizia a ricordare «cose nere», gli uccelli morti e le cose oscure che la sua memoria aveva archiviato. Ogni quadratura aveva una sua palette di colori «personalizzata», indicazioni cromatiche molto precise, perché il colore serve per rendere queste sfumature nell'evoluzione dei personaggi. Ho cercato variazioni che non fossero immediatamente percepibili, come nella scena «dei panni», in cui lei telefona a lui, che inizia saturo e termina coi colori slavati, ma non si deve notare. Un po' come se ora, mentre parliamo, una nube oscurasse il sole e noi intenti a fare ciò che stiamo facendo non lo notassimo, ma il colore generale della scena sarebbe mutato. Ci sono anche molti accorgimenti di suono che vanno in questo senso.



Valerio Mieli; sopra
Laura Caridi e Luca
Marinelli in
«Ricordi?»



LO STUPORE DELLA MATERIA IL TEATRO DI DE BERARDINIS - PERAGALLO (1967/1979)

La mostra prodotta da Gucci a cura di Gianni Manzella ed Enrico Piloizzi si tiene a Milano, Gucci Hub, Via Mecenate 79, dal 3 al 12 aprile. Sabato 6 aprile (ore 10.30) conversazione con Franco Cordelli, Roberto Latini, Gigi Livio, Annalisa Sacchi, Nunzio Spiezia. Introduce Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci



Cultura

Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. **Lee Marshall** scrive per Condé Nast Traveller e Screen International.

Ricordi?

Di Valerio Mieli.

Italia/Francia 2018, 106'



Come certi vini, ci sono film che bisogna lasciar respirare. Dopo circa cinque minuti di *Ricordi?* ho buttato giù l'ap-punto "sembra fatto da un regista di pubblicità che ha deciso di fare un film d'autore". Ma poi mi sono pentito. Perché, nonostante qualche estetismo di troppo, il secondo film di Valerio Mieli, anni dopo *Dieci inverni*, riesce in modo intrigante a rinfrescare un vecchio genere: la storia d'amore. L'amore è un racconto continuo, prima, durante e dopo la sua durata effettiva, che coinvolge altri racconti, amori precedenti, film visti, libri letti e traumi subiti da bambino. E non tutti questi racconti sono affidabili. Da qui il punto interrogativo del titolo e la struttura spezzettata del bel montaggio. Da spettatori si fatica a distinguere il vero dal falso. I due giovani (Luca Marinelli e Linda Caridi) che s'incontrano, si amano, si lasciano, si ritrovano non sempre reggono il peso di queste idee. Ma lei soprattutto cresce, da spirito solare supera in complessità il suo ragazzo malinconico. E poi, dopo qualche passaggio incerto arrivano delle scene che t'inchiodano alla sedia. Aggiungici una colonna sonora (Debussy, Bach, Poulenc) che entra sotto la pelle della storia e ottieni una bestia strana, affascinante: un melodramma che ragiona.

Dalla Francia

I film più piccoli crescono

Il rapporto annuale sul cinema francese mostra un sistema in buona salute, più di tanti altri

Il 18 marzo il Centre national de la cinématographie et de l'image animée ha pubblicato il suo rapporto annuale. I film francesi (incluse le coproduzioni in cui la Francia ha il ruolo principale) prodotti nel 2018 sono stati 237. Il numero più alto da dieci anni a questa parte. Ma se si tiene conto anche delle coproduzioni in cui la Francia ha un ruolo minore la cifra arriva più o meno a trecento film, lo stesso numero registrato nel

Asterix e il segreto...



2015 e nel 2017. Comunque di gran lunga la più alta in Europa (la Spagna segue con duecento film). Buoni i risultati al botteghino: i film francesi rappresentano poco meno del 40 per cento degli incassi. Resistono quindi allo strapotere statunitense molto meglio che altrove. E tiene molto bene, nel complesso, il

sistema di sfruttamento dei film, la cui vita commerciale è molto più lunga che altrove. Analizzando il sistema di finanziamento si nota che il budget complessivo dei film si è abbassato del 12 per cento. Ma questo dato è compensato da una minore realizzazione di film ad alto budget a favore di quelli di piccolo e medio budget. Infine qualche cenno sulle retribuzioni. Dal 2015 i cachet degli attori sono sostanzialmente invariati. Gli altri sono in lieve calo. C'è invece un'impennata dei costi tecnici a causa del ricorso sistematico agli effetti digitali. **Le Monde**

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo

	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	THE GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBÉRATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti	Media
UNA GIUSTA CAUSA	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	—	●●●●
BORDER	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●
BOY ERASED	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●
CAPTAIN MARVEL	●●●●	—	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
LA CASA DI JACK	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●
COCAINE	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	—	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
IL COLPEVOLE	●●●●	●●●●	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●
THE FRONT RUNNER	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
GLORIA BELL	—	—	●●●●	●●●●	—	—	—	—	●●●●	●●●●	●●●●
INSTANT FAMILY	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●

Legenda: ●●●●● Pessimo ●●●●● Mediocre ●●●●● Discreto ●●●●● Buono ●●●●● Ottimo

L'AMARCORD DI UNA COPPIA



LUCA MARINELLI (34 ANNI)

E LINDA CARIDI (31)

RICORDI?

Di Valerio Mieli. Con Luca Marinelli e Linda Caridi. Ita, 106'.

●●●○○

Che cosa resta di un amore? Ricordi frammentati, la prima volta, un bacio, la frase che ti ha conquistato, un giorno felice, un'incazzatura... Mica facile raccontare la storia di una coppia con un flusso di memorie trasformato in cinema, ma Valerio Mieli (regista di *Dieci inverni*) ci prova contando su due attori intensi (Luca Marinelli e Linda Caridi) e due personaggi che sono come il bianco e il nero. Lui è un docente universitario ombroso dall'infanzia infelice, e gli amarcord che ha in testa fanno risaltare i sorrisi puri e contagiosi di lei, gioiosa, sempre pronta a vedere positivo. Stare insieme li cambia: lui sarà più leggero, lei più malinconica. Ma l'altro protagonista è il tempo: i ricordi che ci portiamo nelle relazioni, poi quelli delle relazioni stesse. È l'originalità ma anche il punto debole di un film che ci immerge nel nostro modo di vivere e di fare i conti con le grandi emozioni. Con un po' di malinconico (cinematografico) compiacimento (V.V.)

Cinema



Protesta democratica repressa nel sangue

Peterloo di Mike Leigh. Con Rory Kinnear, Maxine Peake, Pearce Quigley, David Moorst, Rachel Finnegan, Simona Bitmate

● Ricostruzione degli eventi legati ai fatti di Peterloo, quando nel 1819 un pacifico raduno pro-democrazia riunitosi presso St Peter's Fields a Manchester si trasforma in uno degli episodi più sanguinosi della storia britannica. Una folla di oltre 60.000 persone radunate per richiedere riforme politiche e per protestare contro la crescente povertà viene attaccata dalle forze governative. Molti manifestanti uccisi e centinaia feriti, da cui proteste in tutta la nazione, ma anche ulteriori repressioni. I fatti di Peterloo rappresentano un momento fondamentale nella definizione della democrazia.

Visto per voi



Attrazione fatale post bellica ma il film risulta molto brutto

MÉLO*

La conseguenza di James Kent. Con Keira Knightley, Alexander Skarsgård, Jason Clarke, Martin Compston, Kate Phillips, Fionn O'Shea, Alexander Scheer, Frederick Preston

● Dal romanzo di Rhidian Brook. Amburgo anno zero, macerie ovunque e molti cadaveri ancora là sotto. Le meglio case rimaste in piedi vengono requisite per ospitare gli ufficiali delle forze alleate. Fra i giovani tedeschi c'è chi non si rassegna alla sconfitta e si tatua sul



Una storia d'amore attraverso i ricordi

Ricordi? di Valerio Mieli. Con Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana, Benedetta Cimmatti, David Brandon

di Giovanni Guidi Buffarini

● Una lunga storia d'amore raccontata attraverso i ricordi, falsati dagli stati d'animo, dal tempo, dalle differenze di punto vista dei giovani protagonisti. Il viaggio di due persone negli anni: insieme e divise, felici, infelici, innamorate tra loro, innamorate di altri, in un unico flusso di emozioni e colori. Nel corso del film lui (Luca Marinelli) scopre che è possibile un amore che duri, lei (Linda Caridi) impara invece la nostalgia. Ma anche i loro ricordi cambiano col tempo: sbiadiscono, o invece si saturano di gioia, in un presente che scivola via per farsi subito memoria. Scritto dal regista.

braccio "88" (sta per "HH": "Heil Hitler") e progetta attentati. Sul contesto storico il film scivola via più veloce che può. Per focalizzarsi sulla attrazione fatale tra la moglie d'un ufficiale inglese e il bel tedesco ex architetto e ora operaio, dolenti entrambi, lei ha perso il figlio, lui la moglie. Ma, sebbene gli attori ce la mettano tutta, lo schermo non si carica mai d'emozione. Né il copione né la messa in scena riservano la minima sorpresa. Cinema peggio che brutto: inerte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COMEDIA DRAMMATICA

Ricordi?

★★★★★

La storia di una coppia che si fa e si disfa mescola i tempi come in un Resnais degli anni Settanta, e vive di uno struggimento nostalgico che è molto personale (vedi «Dieci inverni»). Una sovrabbondanza e ricchezza di immagini che è anche generosità, e che invano cerca empatia in un sistemacinema che premia altri format. Minoritario ma non snobistico, comunque da vedere e apprezzare, anche per gli interpreti. * a.p. ■ di Valerio Mieli. Con Luca Marinelli, Linda Caridi. Durata: 106 min.

già sugli schermi

STORICO

Peterloo

★★★★★

Le fragili radici della democrazia inglese. Nel 1819 l'esercito carica la folla di Manchester che richiede partecipazione: 15 morti (non 60.000, come si legge da più parti) e 700 feriti. Un episodio dimenticato che Leigh ricostruisce con grande impegno tra richiami al presente, lusso didattico e virtuosismi verbali (che nella versione originale sono trattati di sociolinguistica e rischiano di perdersi). * f.m. ■ di Mike Leigh. Con Rory Kinnear, Rachel Finnigan. Durata: 154 min.

DRAMMATICO

Sofia

★★★★★

Nella Casablanca di oggi, fare un figlio al di fuori del matrimonio significa rischiare il carcere. Classico film di denuncia dall'interno: riesce a mettere in luce le contraddizioni di un paese, dove dietro le motivazioni religiose contano in realtà i soldi e il mito del successo. La regista, esordiente, si ispira esplicitamente alla dialettica paradossale dei film di Asghar Farhadi, anche se rimane qualche schematismo. * a.p. ■ di Meryem Benm'Barek. Con Maha Alemi. Durata: 90 min.



COMEDIA FANTASTICA

Momenti di trascurabile felicità

★★★★★

Muore in un incidente, ma i burocrati dell'aldilà gli concedono di tornare sulla Terra per un'ora e mezza: lui vorrebbe riparare a tutto ciò che ha lasciato in sospeso, ma non potrà che accontentarsi degli attimi del titolo. La voce over di Pif ogni tanto stona, così come il tono assolutorio e l'abuso di italo-pop: ma quello tratto dai bestseller di Piccolo è un film gentile, seppur un po' fuori tempo massimo. * f.m. ■ di Daniele Luchetti. Con Pif, Thony, Renato Carpentieri. Durata: 93 min.

BIOGRAFICO

La promessa dell'alba

★★★★★

Megaproduzione francese, tratta dal romanzo autobiografico di Romain Gary. Dalla Lituania ebraica degli anni Venti a Nizza, dalla seconda guerra mondiale al Messico. Con una voce narrante che fa tanto «letteratura» e una madre invadente e caricaturale. Semplicemente un film d'altri tempi, che si sforza invano di rendere la personalità febbrile del protagonista e di illuminare le radici della sua arte. * a.p. ■ di Eric Barbier. Con Pierre Niney, Charlotte Gainsbourg. Durata: 135 min.



DRAMMATICO

Boy Erased - Vite cancellate

★★★★★

Figlio di un pastore battista, il giovane Jared confessa la sua omosessualità e viene esiliato in una comunità dove dovrebbe essere «ricconvertito» da una terapia psicologicamente mortificante. Dal libro di Garrard Conley, un tentativo di riflettere sulla repressione della diversità come base «istituzionale» della società Usa: ma è cinema nato vecchio che spreca la coppia Russell Crowe / Nicole Kidman. * f.m. ■ di Joel Edgerton. Con Lucas Hedges, Joel Edgerton. Durata: 114 min.

THRILLER

Escape Room

★★★★★

Sei sconosciuti convocati da una società di gaming devono evadere da un complesso di stanze chiuse. Si accede alla successiva solo risolvendo un enigma: ma il gioco si rivela mortale. Un mix di «Dieci piccoli indiani», «Cube» e «Maze Runner», col gusto sadico/«morale» di «Saw - L'enigmista». Inverosimile, a tratti suggestivo (bella la sequenza nel bar rovesciato): ma si arriva al finale sfiniti. * f.m. ■ di Adam Robitel. Con Taylor Russell, Logan Miller. Durata: 100 min.



CINECOMIC

Captain Marvel

★★★★★

Anni Novanta. In lotta contro i (presunti) cattivi Skrull, una guerriera Kree piomba sulla Terra dove incontra un giovane Nick Fury. Seguono stracche guerre stellari e ribaltamenti di ruolo tra buoni e cattivi. Anche la Marvel si gioca un film al femminile: ma la goffa sceneggiatura è un tritacarne di ricicloni (da «Star Trek» ai «Guardiani della Galassia») e Brie Larson ha il carisma di una action figure. * f.m. ■ di Anna Boden, Ryan Fleck. Con Brie Larson, Samuel L. Jackson. Durata: 132 min.

Cinema**Protesta democratica repressa nel sangue**

Peterloo di Mike Leigh. Con Rory Kinnear, Maxine Peake, Pearce Quigley, David Moorst, Rachel Finnegan, Simona Bitmate

● Ricostruzione degli eventi legati ai fatti di Peterloo, quando nel 1819 un pacifico raduno pro-democrazia riunitosi presso St Peter's Fields a Manchester si trasforma in uno degli episodi più sanguinosi della storia britannica. Una folla di oltre 60.000 persone radunate per richiedere riforme politiche e per protestare contro la crescente povertà viene attaccata dalle forze governative. Molti manifestanti uccisi e centinaia feriti, da cui proteste in tutta la nazione, ma anche ulteriori repressioni. I fatti di Peterloo rappresentano un momento fondamentale nella definizione della democrazia.

Visto per voi**Una storia d'amore come tante ciascuno la ricorda a modo suo**

SENTIMENTALE ★★★

Ricordi? di Valerio Mieli. Con Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana, Benedetta Cimmatti, David Brandon, Andrea Pennacchi, Flavia Mattei
 ● Da amare o da detestare. O le due cose insieme: chi scrive ha oscillato senza posa tra il fastidio e l'ammirazione. Di certo Mieli non ha realizzato un film banale. Ricostruendo una storia d'amore come tante attraverso i ricordi di Lui e di Lei, senza nome. Ricordi imprecisi e dissonanti (e ti chiedi

come si siano svolti alcuni episodi, se come afferma Lui o come sostiene Lei). Intrecciati fitti in una struttura liberissima, straordinario il lavoro della montatrice Desideria Reyner. Accompagnati da magnifico tappeto sonoro classico, mentre la fotografia si intona al momento rievocato. Ma perché due personaggi così squadrati, diciamo l'Allegra e il Cupo? E perché certi tocchi poetici a forza? Marinelli tende a rifare se stesso, Linda Caridi è una rivelazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si dichiara omosessuale Tentano di convertirlo**

Boy Erased - Vite cancellate di Joel Edgerton. Con Lucas Hedges, Nicole Kidman, Joel Edgerton, Russell Crowe

di Giovanni Guidi Buffarini

● La vera storia della crescita, della presa di coscienza e della dichiarazione della propria omosessualità di Jared Eamons, figlio di un pastore battista di una piccola città dell'America rurale, che all'età di 19 anni ha deciso di aprirsi con i suoi genitori, riguardo alle proprie preferenze sessuali. Temendo di perdere la famiglia, gli amici e la chiesa cui appartiene, Jared viene spinto a partecipare ad un programma di terapia di conversione. Mentre è lì, Jared entra in conflitto con il suo terapeuta e inizia per lui il viaggio alla ricerca della propria voce e per accettare il suo io. Da una storia vera.



Finalmente lunedì!

Mel Gibson e Sean Penn o i "Ricordi" di Valerio Mieli

Al cinema con Repubblica



Una storia d'amore, raccontata solo attraverso i ricordi, falsati dagli stati d'animo, dal tempo, dalle differenze di punto vista, dei giovani protagonisti. Dopo l'esordio con "Dieci inverni" il regista Valerio Mieli torna a indagare le dinamiche sentimentali con "Ricordi?", interpretato da Luca Marinelli e Linda Caridi. È la principale novità dell'odierno "Finalmente lunedì!", l'iniziativa di Repubblica che presentando questa coppia consente di vedere sugli schermi di Odeon, Rialto, Roma ed Europa, pellicole di prima visione in due a 5 euro. "Ricordi?" all'Odeon (ore 16.30 - 18.45 - 21.15) segue una coppia di innamorati, da quando si conoscono, ad una festa. Che

già viene registrata dalla memoria in due versioni: il mondo di lui, malinconico, allegro, quello di lei. Passano gli anni. Lo sguardo di lui si si alleggerisce. Quello di lei matura, si fa più complesso. Il rapporto entra in crisi. «Tutto il film - ha spiegato il regista - oltre che d'amore, parla di questo: dei ricordi che si formano in modo diverso in base agli stati d'animo di ognuno e che cambiano con il tempo. Una domanda che ci siamo fatti tutti: in quella relazione siamo stati davvero felici e lo capiamo davvero solo ora? O è al contrario la nostalgia che rende tutto bello e ci inventiamo una felicità perfetta che non c'è mai stata?». È invece una storia vera quella

narrata, sempre in via Mascarella, da "Il professore e il pazzo" (ore 15.45 - 18.30 - 21.15) per la regia di P. B. Sherman sulla nascita dell'Oxford English Dictionary, il progetto avviato nel 1857 dal professor James Murray, interpretato da Mel Gibson, e realizzato grazie a un



Da vedere in sala
Nella foto grande in alto "Il professore e il pazzo" e sopra un fotogramma da "Ricordi?"

ex paziente psichiatrico incarnato da Sean Penn. Due le proposte per Kinodromo all'Europa: alle 18.30 in collaborazione con Youngabout c'è "La familia" di Gustavo Rondón Córdova; alle 21.15 per Mondovisioni si vede "What is Democracy" di A. Taylor. Completano il cartellone "Green Book" di P. Farrelly (ore 15.45 - 18.30) e "Il Colpevole - The Guilty" di G. Möller (ore 16.30 - 18.45 - 21) all'Odeon; "Momenti di trascurabile felicità" di D. Luchetti (ore 16.30 - 18.45 - 21) e "Il Corriere - The Mule" di C. Eastwood (ore 16 - 18.30 - 21) al Rialto; "I villeggianti" di V. Bruni Tedeschi (ore 15.45 - 18.30 - 21.15) al Roma e "Gloria Bell" di S. Lelio (ore 16.15) all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema



Protesta democratica repressa nel sangue

Peterloo di Mike Leigh. Con Rory Kinnear, Maxine Peake, Pearce Quigley, David Moorst, Rachel Finnegan, Simona Bitmate

● Ricostruzione degli eventi legati ai fatti di Peterloo, quando nel 1819 un pacifico raduno pro-democrazia riunitosi presso St Peter's Fields a Manchester si trasforma in uno degli episodi più sanguinosi della storia britannica. Una folla di oltre 60.000 persone radunate per richiedere riforme politiche e per protestare contro la crescente povertà viene attaccata dalle forze governative. Molti manifestanti uccisi e centinaia feriti, da cui proteste in tutta la nazione, ma anche ulteriori repressioni. I fatti di Peterloo rappresentano un momento fondamentale nella definizione della democrazia.

Visto per voi



Meccanico fieramente razzista si ritrova in mezzo ai migranti

COMMEDIA*

Scappo a casa di Enrico Lando. Con Aldo Baglio, Jacky Ido, Fatou N'Diaye, Angela Finocchiaro, Hassani Shapi, Giovanni Esposito, Rocco Barbaro, Mario Pupella, Lana Vlady

● Il meccanico Michele maschera la calvizie con il parrucchino, simula la ricchezza guidando macchine non sue. Mentendo su tutto, rimorchia forte online. Non mente invece quando manifesta il suo odio per i "negri". È razzista e ne va fiero. Il contrappasso è in arrivo. A Budapest



Una storia d'amore attraverso i ricordi

Ricordi? di Valerio Mieli. Con Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana, Benedetta Cimaglia, David Brandon

di Giovanni Guidi Buffarini

● Una lunga storia d'amore raccontata attraverso i ricordi, falsati dagli stati d'animo, dal tempo, dalle differenze di punto vista dei giovani protagonisti. Il viaggio di due persone negli anni: insieme e divise, felici, infelici, innamorate tra loro, innamorate di altri, in un unico flusso di emozioni e colori. Nel corso del film lui (Luca Marinelli) scopre che è possibile un amore che duri, lei (Linda Caridi) impara invece la nostalgia. Ma anche i loro ricordi cambiano col tempo: sbiadiscono, o invece si saturano di gioia, in un presente che scivola via per farsi subito memoria. Scritto dal regista.

per un incontro sessuale, gli rubano auto, cellulare e documenti, e i poliziotti lo etichettano come tunisino e lo portano in un centro di raccolta per migranti da rimpatriare. Troverà due compagni di fuga: un medico e una bella ragazza. "Negri", si capisce. Cosa si ottiene somnando alla Didascalica Denuncia ribadita una scena sì e l'altra pure, tante gag mai davvero divertenti e un protagonista fuori parte (Aldo Baglio non gliela fa a essere sgradevole, dai)? Una brutta commedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA IL NUOVO LAVORO DEL REGISTA DEDICATO ALL'AMORE: «VOGLIO SMUOVERE LE EMOZIONI»

Valerio Mieli presenta al Rosebud «Ricordi?»

DEL RAPPORTO di coppia e d'amore torna a parlare il regista Valerio Mieli (nella foto) - a quasi dieci anni da «Dieci inverni», il suo film d'esordio - in «Ricordi?». Pellicola in uscita nelle sale e in programmazione al cinema Rosebud fino a domani (17, 18.45, 21) e questa sera alle 21,15 alla presenza dell'intero cast a incontrare il pubblico reggiano.

Insieme al regista, partecipano alla serata i due protagonisti: Luca Marinelli (tra gli attori italiani più apprezzati del momento) e Linda Carini.

Valerio Mieli, qual è la storia raccontata, di cui oltre che regista è ideatore e sceneggiatore?

«Il film è una grande storia d'amore, ma vista dall'interno. Come viene vissuta e percepita dai due protagonisti. Possiamo dire: in soggettiva emotiva. Le stesse esperienze si osservano da entrambi i punti di vista, attraverso il filtro

personale di lui e di lei».

Chi sono lui e lei?

«Lui è un docente universitario di Storia romana, problematico e tormentato dai ricordi. Lei, solare e comprensiva, è insegnante di liceo e vive immersa nel presente, ritenendo che «una cosa è già bella durante, non solo dopo, quando te la ricordi».

Lui invece i ricordi li immagazzina, li impila uno sopra l'altro, senza riuscire più a distinguere i confini fra presente e passato, e senza essere capace di immaginarsi il futuro. La loro storia d'amore non può che procedere attraverso tante piccole fratture, fra flash back e flash forward».

Il film ha vinto, al Festival di Venezia, il premio del pubblico delle Giornate degli Autori. Che impressioni ha raccolto in sala?

«Quello che mi viene detto al termine, un po' da tutti, è che il film ha la capacità di smuovere i propri ricordi personali, di emozionare».

Stella Bonfrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appuntamenti

CINEMA

Luca Marinelli incontra il pubblico dopo la proiezione di "Ricordi?"



Di coppia torna a parlare Valerio Mieli, a quasi dieci anni da "Dieci inverni", il suo lungometraggio di esordio, con "Ricordi?". E anche stavolta accarezza i suoi protagoni-

sti con la sua regia empatica e avvolgente. Protagonisti del film sono Luca Marinelli e Linda Carini. Domani (ore 21.15) al termine della proiezione al Rosebud, in via Medaglie d'Oro della Resistenza 6, sarà in sala Luca Marinelli. Di lui ricordiamo le interpretazioni di "Non essere cattivo", "Lo chiamavano Jeeg Robot", "La solitudine dei numeri primi".

ARTE

Un viaggio tra Hayez e Segantini oggi alle 18 in Sala del Tricolore



Nell'attesa della grande mostra "Antonio Fontanesi e la sua eredità", che si terrà a Palazzo dei Musei dal 6 aprile, prosegue nella Sala del Tricolore del municipio (piaz-

za Prampolini 1) il ciclo di conferenze "Aspettando Fontanesi", incentrato sulle più importanti mostre dedicate alla pittura dell'Ottocento in corso in Italia. Oggi alle 18 sarà presentata la mostra "Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini", in corso ai Musei di San Domenico di Forlì fino al 16 giugno. A parlarne sarà il curatore Francesco Leone.

LIBRI

Franco Piccinini presenta "La guerra ci passava sopra"



Doppio appuntamento letterario. Domani alle 9, nell'ambito del progetto di promozione alla lettura "bao'bab", nella biblioteca di San Pellegrino si svolgerà l'incontro

con Franco Piccinini, autore del libro "La guerra ci passava sopra. I bambini reggiani raccontano il secondo conflitto mondiale".

Sempre domani ma alle 16.30 alla Biblioteca Panizzi, sarà il turno dello scrittore montecchiese Eugenio Pattacini che presenterà il romanzo "8 settembre 2018" all'interno della rassegna "InSalaReggio".



RICORDI?

Una storia d'amore raccontata attraverso il flusso della memoria

I flashback si intrecciano con un presente fittizio e con proiezioni sul futuro
Una regia ispirata per una storia riuscitissima con un bel finale da gustare

GIUDIZIO:

★★★★½

RICORDI? Regia di Valerio Mieli, con Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana. Italia, Francia, 2018

Lui, giovane melanconico vestito di scuro, barba e capelli lunghi, avvicina Lei, dai colori vivaci e il sorriso smagliante, che già l'ha adocchiato dalla sua postazione. La curiosità della ragazza estroversa lo spinge a rivelare che deve la tristezza del suo aspetto a un cattivo ricordo. Al contrario, Lei, pur provando a frugare nella memoria, non ha niente di affliggente da evocare. Sono diversamente inclinati sull'esistenza, e ciò malgrado si sentono attratti all'amore. Nei momenti in cui non sono avvinti si raccontano. I flashback li riportano ai genitori, all'infanzia, e ai primi amori, su fino al loro momento.

Scopre che la stessa vicenda d'amore è trascorsa, che i flashback oltre a intrecciarsi con un presente fittizio si aprono ai flash del futuro (forward). *Ricordi?* è un unico puzzle in cui, se individuiamo una linea orizzontale fatta di esaltazione, affievolimento, rottura, ritorno di fiamma, delusione, eccetera, presenta tutta una costellazione di frammenti d'epoche diverse che surrettiziamente s'insinuano nella cronologia sentimentale. Si creano interferenze e divagazioni, una storia semplice si fa in realtà assai complessa se consideriamo tutto ciò che passa per la testa, i labirinti che suscitiamo anche contro voglia. Sorpren-

de che tutto avvenga con una semplicità e una naturalezza che impressiona, e avvince.

La regia di Valerio Mieli, alla seconda prova dopo *Dieci inverni* (2009), ci pare bellissima, e ha il conforto della fotografia di Daria D'Antonio, soffusa di lirismo, evocatrice e pittorica, e del montaggio di un virtuosismo acrobatico di Desideria Rayner. La colonna sonora è costituita da musica seria, e pertinente alle scene, di volta in volta richiamate da Debussy e Bach, Poulenc e Tchajkovskij.

Dopo *Fcnoglio* con Paolo Taviani, dopo *De André* in tivù, Luca Marinelli misura il suo magnifico talento con il personaggio ultraromantico di Mieli che si annuncia con questa frase rivolta alla donna che ha da poco tenuto tra le braccia: "Sai che non avremo mai un momento così felice?". Il tempo si mangia l'anima trattenendo le spiacevolezze della vita, i litigi furibondi dei genitori, la perdita del cane, l'istituto in cui viene chiuso, gli amoretto mal riusciti. La tristezza lo assale e rende "squallida" e "pesante" la relazione, anche quando la donna, più appassionata, resisterebbe a quelle difficoltà. Linda Caridi, calabrese di Milano, fattasi notare con il documentario sulla poetessa Antonia Pozzi, propone il suo punto di vista e lo connota di una finezza e una grazia innate; nel corso del turbolento rapporto si concede d'essere dolce anche tra le irrazionalità dei sentimenti.

Una regia ispirata, al di là della sua storia, riuscitissima, con un bel finale da gustare come in sogno. —

Alberto Cattini

BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Una scena dal film "Ricordi?" con Luca Marinelli e Linda Caridi

Intervista Marinelli: nei miei film voglio raccontare la bellezza

GIANMARIA TAMMARO — P. 30

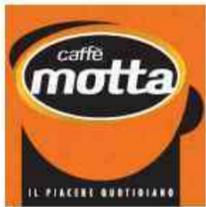
Cinema Il ritorno di Keira Knightley "Sono affascinata dalle tragedie"

FULVIA CAPRARA — P. 28



La mostra La Magna Charta da oggi esposta a Vercelli

ALESSANDRO BARBERO — P. 31



LA STAMPA



SABATO 23 MARZO 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N. 81 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



L'UE AVVERTE: ATTENTI, SONO I NOSTRI RIVALI. L'EX PREMIER DINI: CONTE SEGUA L'ESEMPIO DELLA MERKEL

Italia-Cina, i paletti di Mattarella

Il presidente Xi a Roma per la firma del Memorandum. Dal Quirinale pressing su affari e diritti



FOTOGRAMMA

Il leader cinese, Xi Jinping, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Quirinale

LA CORSA AL NUOVO IMPERATORE

SEDOTTI DAL FARAONE D'ORIENTE

MATTIA FELTRI

Quando George W. Bush venne in visita di Stato - era il 2004, la guerra in Iraq era cominciata l'anno prima - ai pacifisti fu concesso il centro. «Grandioso», gongolò Fausto Bertinotti alla testa di Rifondazione comunista e del corteo ottimisticamente valutato di duecentomila partecipanti. Cantarono «Bush credeva che Roma fosse sua / il popolo ha risposto: ma li mortacci tua», e la romanità fu salva, cioè quella frusta e meravigliosa attitudine a ricondurre i grandi alla loro inevitabile e grottesca umanità.

CONTINUA A PAGINA 25

Il leader cinese Xi Jinping a Roma per la firma del Memorandum. Mattarella: «Sì all'amicizia, ma patì chiari. L'Italia non romperà le sue alleanze». E chiede rispetto per i diritti umani e pari opportunità per le nostre aziende in Cina. Allerta dell'Ue: «Attenti, Pechino è un rivale».

BARBERA, BRESOLIN E MAGRI — PP. 2-3

LE COMESSE

L'offerta di Pechino "Torta grande Buona per tutti"

PAOLO BARONI — P. 3

REPORTAGE

Gli eredi di Mao tra corazzieri arazzi e tartufi

MARIA CORBI — P. 5

IL MINISTRO DELL'INTERNO CONTRO DI MAIO: SORPRESO DAL SUO PIANO

Salvini: sulla sicurezza comando io

AMEDEO LA MATTINA

«Sorpreso, ma anche comprensivo. Certo, comprensivo fino a un certo punto». Sì, perché Salvini si rende conto che Di Maio è nei guai politicamente, in crollo nei sondaggi, preoccupato di finire sotto il 20% alle europee. — P. 7

ERACLEA, PRIMO MUNICIPIO VENETO COMMISSARIATO PER MAFIA

Dal voto di scambio al riciclaggio Così Gomorra ha sfondato in Veneto

NICCOLÒ ZANCAN INVIATO A ERACLEA (VENEZIA) — P. 14

STAMPA PLUS ST+

LE ELEZIONI IN THAILANDIA

ALESSANDRO URSIC

Rapper e giovani A Bangkok parte la sfida ai militari

P. 11



SPAZIO

ROBERTO BATTISTON

In orbita Prisma, il satellite italiano che studia la Terra

P. 25



LE STORIE

PAOLA SCOLA

Perlo, il paese delle mille leggende cerca un tesoro

P. 36

RICCARDO COLETTI

A Montabone 250 statue popolano il bosco

P. 36

DIRITTI

Giustizia, gli stereotipi danneggiano le donne

SOFIA VENTURA

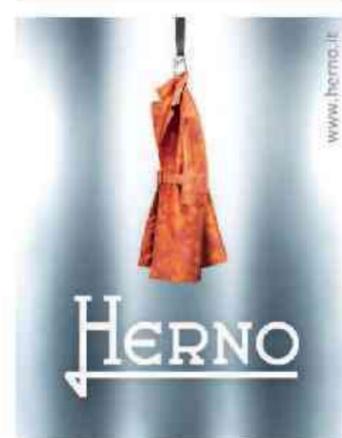
Nel 1979 veniva trasmesso dalla Rai Processo per stupro, che documentava il processo contro quattro quarantenni per violenza su una diciottenne. L'avvocato Tina Lagostena Bassi, «l'avvocato delle donne», era il difensore di parte civile. Nella sua arringa di allora si coglie il dramma di una cultura arretrata e violenta, diffusa sin nelle aule dei tribunali, che relegava la donna in un mondo arcaico di stereotipi che le negavano la piena dignità di persona. — P. 25

Quei ragazzini-eroi sognano la cittadinanza

GRAZIA LONGO

«Eran parecchi giorni che sentivo nella mia testa le voci dei bambini africani morti che mi chiedevano di fare un gesto eclatante a livello mondiale. E così l'ho fatto: ho sequestrato gli alunni sul pullman, ma non li avrei mai uccisi».

Ousseynou Sy, durante l'interrogatorio di garanzia ieri pomeriggio al carcere di San Vittore, gioca a fare il pazzo e per giustificare il suo comportamento tira in ballo le fantomatiche voci. — P. 8



9 03 23
9771122 476003

L'INTERVISTA DEL SABATO



1. Luca Marinelli, 34 anni, in «Ricordi?», ora al cinema; 2. Con Alba Rohrwacher in «La solitudine dei numeri primi», il film che lo lancia come attore; 3. In una foto di scena di «Lo chiamavano Jeeg Robot»; 4. Con Valentina Bellè nel film su Fabrizio De André



SARA PETRAGLIA

Luca Marinelli

"Nella vita gli affetti sono tutto mi fanno sorridere dall'anima
Nei film racconto la bellezza"

GIANMARIA TAMMARO
ROMA

La candidatura come miglior attore ai David di Donatello l'ha sorpreso. «Non me l'aspettavo proprio - osserva Luca Marinelli -. *Principe Libero* (in cui interpreta Fabrizio De André, ndr.) inizialmente era pensato per avere un'uscita in sala di pochi giorni. Poi, grazie al calore del pubblico, ci è rimasto quasi due settimane». Il suo De André - spiega - non è mai stato una riproposizione fedele dell'originale, ma il risultato di «quello che avevo sviluppato nella mia testa e nella mia anima su di lui, e che poi ho provato a mettere in scena».

Ora Marinelli - arrivato al grande pubblico con i film *La solitudine dei numeri primi*, *Non essere cattivo* e *Lo chiama-*

vano Jeeg Robot - è al cinema con *Ricordi?* di Valerio Mieli, dove interpreta un ragazzo innamorato di una ragazza (Linda Caridi), che vive e rivive ogni momento, perso nella sua memoria. «Io la chiamo la teoria di Valerio: ha messo in scena il nostro modo di ricordare. Ed è quello che mi ha affascinato di più della sceneggiatura. Il film, in un certo senso, mostra come la nostra mente lavora. La letteratura l'ha fatto per tantissimi anni. Al cinema, invece, finora ci sono stati pochi esempi».

Per lei quanto contano i ricordi?

«Noi siamo fatti di ricordi. Sono il nostro bagaglio di esperienza come esseri umani, come famiglia, come società. E sono belli. Sono la prima cosa che due amici si raccontano; sono quello che le coppie si

scambiano continuamente».

E il presente?

«Il presente è importante perché è il momento in cui possiamo elaborare il passato ed è la fucina del nostro futuro». **Qual è il primo ricordo che le viene in mente?**

«Quando ho imparato ad andare in bicicletta. Me lo ricordo come se fosse adesso».

Se le chiedo di un ricordo da attore, invece?

«Ricordo uno spettacolo che abbiamo fatto con Anna Marchesini in Accademia. Ricordo l'emozione che ho provato quando mi ha fatto capire cosa significa stare su un palco e l'importanza dell'ironia, della comicità».

Che cosa le ha lasciato il lavoro con Claudio Caligari in *Non essere cattivo*?

«La prima volta che l'ho incontrato ero terrorizzato. Ri-

"Greta Thunberg ha ragione: non serve lamentarsi, bisogna agire. In Parlamento vorrei vedere ragazzi e ragazze come lei"

cordo quando durante i provini mi fece cambiare e mi fece fare Cesare. E io, in quel momento, gli volevo dire grazie: mi aveva capito. Ricordo il modo stupendo in cui comunicavamo. Aveva una grandissima fiducia in noi». **Il nostro problema, oggi, è che non diamo più importanza alla memoria e ai ricordi?**

«Abbiamo dimenticato qual è il nostro valore come persone. È come ha detto Greta Thunberg: come popolo abbiamo un potere fortissimo. Dovremmo smetterla di prenderla in giro su Internet. Dovremmo metterci seduti. Guardarci. Cercare di capire cosa siamo e chi siamo. Quella ragazza ha ragione. Non ci dobbiamo solo lamentare: perché quei politici siamo anche noi; sono lo specchio della nostra società». **Per qualcuno, però, Thunberg è troppo giovane per essere presa sul serio.**

«Lei ha solo sedici anni e ha sicuramente vissuto meno esperienze, meno cose, di quanto possa aver fatto un politico di professione. Ma in Parlamento vorrei vederci ragazzi e ragazze come lei».

Torniamo ai suoi ricordi: il primo incontro con Danny Boyle, che l'ha diretta nella serie *Trust*.

«Uno dei primi ricordi è una telefonata via Skype con lui che mi faceva i complimenti, e io che quasi scoppiavo a piangere. Ricordo l'episodio che abbiamo girato con Emanuele Crialessi: ci siamo ritrovati, abbiamo usato la stessa lingua. Quella parlata, certo. Ma anche quella creativa».

Che responsabilità crede che abbiano gli attori?

«All'inizio bisogna provare tutto. Dobbiamo renderci conto di noi stessi e di quello che ci circonda. Poi però, quando il tuo nome acquista una certa importanza, le scelte che fai e il messaggio che dai hanno un peso, secondo me. In questo mestiere come in tutti gli altri, c'è un aspetto etico a cui tengo molto».

Qual è il messaggio che lei vuole dare?

«Ho sempre fatto film che raccontano un'idea di bellezza che condivido. Perché sa, abbiamo bisogno di bellezza. Non parlo solo di estetica; parlo della meraviglia delle cose, della bellezza come amore, come gentilezza, come eleganza. Come rispetto».

Ultimo ricordo: a cosa pensa quando vuole essere felice?

«Penso a casa. A mia moglie. Alla famiglia che abbiamo. A Berlino con il sole. A Roma in primavera. Gli affetti mi fanno sorridere, e lo fanno dall'anima».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PrimaVisione di Valerio Caprara

In «Ricordi?» si alternano i differenti punti di vista di una coppia bene interpretata da Marinelli e Caridi

Mieli e quei frammenti di un discorso amoroso

Nove anni dopo la sottile e struggente opera prima «Dieci inverni» (il romanzo, ma soprattutto il film), il quarantenne Mieli torna a farsi riconoscere con «Ricordi?» che, all'esatto contrario delle consuetudini autoriali nostrane, utilizza un traliccio essenziale e universale per poi volare alto e rischiare molto con le arditezze dello stile e del linguaggio. La cronaca di un amore apparentemente «normale» (ma nessuna autentica passione può esserlo) si sviluppa, infatti, nel continuo alternarsi dei punti di vista della coppia dei protagonisti. Senza scantonare troppo in un citazionismo superfluo, potremmo collegare le spirali visionarie che nel film prendono il posto di una narrazione ordinata ed esplicita ai procedimenti proustiani mirati a evidenziare la differenza tra memoria volontaria e memoria involontaria, a quelli del flusso di coscienza di Joyce che si esprime in una serie di libere associazioni, oppure a quelli di Pirandello che non considera la coscienza umana come un'essenza solidificata, bensì come un aggregato di molteplici e contraddittorie personalità in conflitto tra loro.

C'è il pericolo, obiettivamente, che Mieli finisca per iscriverci a un corso di storia del cinema su Tarkovskij o Malick, ma gli sconfinamenti nella stucchevolezza sono tenuti



INTROSPETTIVO Luca Marinelli e Linca Caridi in «Ricordi?» di Mieli

a bada dalla sincerità, l'eleganza e il trasporto con cui l'affiorare dei ricordi s'amalgama con la fotografia di Daria D'Antonio e il montaggio di Desideria Rayner.

Sempre, s'intende, che chi paga il biglietto sia disposto a impegnarsi in un gioco di ellissi, pause e iterazioni, un transfert poetico, un'immersione in quel di tipo di esperienze e/o conoscenze che prescindono dai riferimenti e i confronti con la cronaca e con la storia. Non a caso, poco o nulla si sa e si precisa dell'iniziale ritorno di un lui e una lei sprovvisti di nomi propri nell'isola dove tempo addietro s'incontrarono e innamorarono: un

docente universitario inquieto e tormentato e una professoressa di liceo un po' disinvolta e un po' irresoluta, interpretati con grande finezza da Marinelli e la Caridi, che sembravano destinati alla felicità e invece hanno visto sgretolarsi ciò che al di là delle epoche, le mode e le contingenze rappresenta il crocevia di ogni giovinezza.

A causa delle alchimie create dai rispettivi percorsi esistenziali, la nostalgia si converte in dubbio, le tendenze caratteriali si capovolgono, passato, presente e futuro si ritrovano in uno stand by che il film, compiendo un'altra scelta insolita e temeraria, non ha alcuna voglia

I più visti

1	CAPTAIN MARVEL	Weekend 2.057.457 €	Totale 7.793.985 €	In sala da 2 settimane
2	MOMENTI DI TRASCURABILE ...	Weekend 767.899 €	Totale 767.899 €	In sala da 4 giorni
3	ESCAPE ROOM	Weekend 747.864 €	Totale 747.864 €	In sala da 4 giorni
4	UN VIAGGIO A 4 ZAMPE	Weekend 451.369 €	Totale 451.369 €	In sala da 4 giorni
5	GREEN BOOK	Weekend 443.051 €	Totale 9.010.954 €	In sala da 7 settimane
6	NON SPOSATE LE MIE FIGLIE 2	Weekend 347.729 €	Totale 1.074.795 €	In sala da 2 settimane
7	BOY ERASED	Weekend 264.814 €	Totale 264.814 €	In sala da 4 giorni
8	10 GIORNI SENZA MAMMA	Weekend 161.059 €	Totale 7.353.297 €	In sala da 6 settimane
9	C'ERA UNA VOLTA IL PRINCIPE ...	Weekend 156.542 €	Totale 935.987 €	In sala da 3 settimane
10	DOMANI È UN ALTRO GIORNO	Weekend 154.330 €	Totale 1.622.273 €	In sala da 3 settimane

Fonte: Cinetel

ANSA centimetri

d'interrompere quando arriva il finale: la coppia, così, non vorrà né potrà suggellare la scarna essenza dei fatti aderendo al modo in cui Mieli opera sulla superficie dello schermo, cioè distillando finanche dagli angoli, i bordi, i pori della pellicola, i frammenti di un discorso amoroso che è enigmatico almeno quanto lo è quello del suo pubblico e dei suoi personaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordi?

SENTIMENTALE, ITALIA FRANCIA, 2018 ★★★
Regia di Valerio Mieli.
Con: Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana

DA OGGI È TUTTO CHIARO

Fra "angeli" giustizieri ed "eroi" di tutti i giorni

Giorgio Gosetti

ROMA

Con il record di 15 titoli la distribuzione italiana rischia di arrivare vicina al collasso, almeno

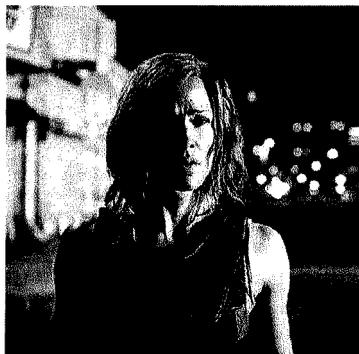


per le possibilità e le curiosità degli spettatori, anche i più determinati. C'è solo da sperare che davvero la molto promossa "Estate del cinema" in arrivo da giugno aiuti sul serio a decongestionare un listino fin troppo ricco di offerte. Eccone alcune:

PETERLOO di Mike Leigh con Rory Kinnear, Maxine Peake e Neil Bell. Il grande sciopero contro la povertà e la fame che mise a ferro e fuoco Manchester nel 1819 offre il destro a uno dei più grandi registi inglesi contemporanei per riflettere sulle trasformazioni del Paese a causa della grande industrializzazione dell'Ottocento.

RICORDI? di Valerio Mieli con Luca Marinelli e Linda Caridi. Una delle maggiori sorprese d'autore nell'anno, unico film italiano che usciva premiato alla Mostra di Venezia lo scorso settembre e con Luca Marinelli (ormai alias Fabrizio De André) superstar. Ma al suo fianco si accende la stella di una giovane attrice (anch'essa premiata a Venezia) che merita da sola il

prezzo del biglietto. Il film è una grande storia d'amore, con i suoi momenti belli e le sue sofferenze, vista dal punto di vista dei due protagonisti, anzi filtrata dai loro soggettivi e diversissimi ricordi. **PEPPERMINT L'ANGELO DELLA VENDETTA** di Pierre Morel con Jennifer Garner e Richard Cabral. È una moglie, una madre e una cittadina modello la bella Riley; fino a quando, forse per un errore, forse



per un tragico complotto, i killer della droga le uccidono marito e figlia. Dopo cinque anni di duro allenamento, constatata l'impotenza della giustizia corrotta, Riley decide di fare giustizia da sola e diventa un angelo vendicatore.

DAFNE di Federico Bondi con Carolina Raspanti, Antonio Piovanelli, Stefania Casini. È una giovane donna e una felice figlia che adora i genitori Dafne; anche la sindrome di down che la accompagna dalla nascita è diventata più un'alleata che una nemica. Ma quando la madre muore, Dafne resta con il padre depresso ed è costretta a organizzare la propria vita.

IL PROFESSORE E IL PAZZO di P.B. Sherman con Mel Gibson, Sean Penn e Natalie Dormer. È la vera storia del glottologo visionario James Murray a cui viene affidata la redazione del dizionario

che ricomprende tutte le parole inglesi usate nel mondo. Ad aiutarlo tra tanti suggerimenti pervenuti per lettera c'è soprattutto un ex studioso da anni chiuso in manicomio. Tra i due nasce la più inattesa delle amicizie.

UN VIAGGIO INDIMENTICABILE di Til Schweiger con Nick



Nolte, Matt Dillon, Emily Mortimer e Jacqueline Bisset. È l'adorata nipotina a salvare dalla depressione il vecchio Amadeus da poco rimasto vedovo. Lo porterà in viaggio fin a Venezia e nel cuore della vecchia Europa per ridargli un sorriso.

L'EROE di Cristiano Anania con Salvatore Esposito, Marta Gastini, Vincenzo Nemolato, Enrica Guidi, Cristina Donadio. Opera prima tanto ambiziosa quanto riuscita sulla storia di un trentenne giornalista di provincia a cui il direttore toglie l'incarico di cronista da battaglia finché a Giorgio non capita l'occasione della vita: la caccia ai rapitori del rampollo di un noto imprenditore locale.

In sala anche: **LA GABBIANELLA E IL GATTO** di Enzo D'Alò dal capolavoro di Sepulveda, una vera sorpresa-regalo per i bambini di oggi e di ieri e **A UN METRO DA TE** di Justin Baldoni, commovente storia d'amore.

IL CONSIGLIO

Immagini di vita interiore



RICORDI?

Regia di **VALERIO MIELI**
 Con **Luca Marinelli, Linda Caridi**
 Durata: 106'
DRAMMATICO (Italia)

FRANTUMATA nel tempo trascorso insieme, tra una casa-ventre e una natura satura di luce, la storia d'amore di una Lei e un Lui cerca un senso tra inizio e fine, come tentiamo tutti in quella che Moravia chiama *La vita interiore* e Bataille, più in profondità, tra i miti, *L'esperienza interiore*. I ricordi del titolo si intrecciano evocando, a volte con ingenuità o durezza, coincidenze, risonanze o contrasti nella domanda implicita di un noi formulata da un io: che cosa abbiamo vissuto insieme? Abbracci, progetti, narrazioni, tradimenti, passioni. Si sa, la vera

gatta da pelare per il cinema, condannato al fotogramma della realtà, è proprio la vita interiore, laddove il romanzo può precisione e potenza con la parola. Al secondo film dopo *Dieci inverni*, Mielì approfondisce una personale arte del racconto sentimentale come evocazione (non gli manca il sapere di Alan Resnais), sollevandosi dalla mediocrità permanente del cinema "romantico". Lo deve anche a Marinelli, il lato oscuro del passato, e alla bravissima Caridi, la forza del presente, nonché alle direttrici di fotografia e montaggio. Da vedere.

★★★

Quando i “Ricordi” spengono l’emozione



RICORDI?

Regia: Valerio Mieli

Con: Luca Marinelli, Linda Caridi

DRAMMATICO

★★

Lui è un depresso cronico che vede tutto nero, lei un’ottimista che ama il lato positivo della vita. Colpo di fulmine durante una festa a Ponza, passione travolgente, meglio andare a vivere insieme. Ma solo per un po’: gli equilibri si sfaldano, l’amore sprofonda, lei diventa un po’ più triste, lui un pelino più allegro. A dieci anni di distanza dal poetico “Nove inverni”, Valerio Mieli torna a raccontare un’altra storia d’amore partendo però da un altro punto di vista, quello dei ricordi, muovendosi avanti e indietro nel tempo in un “fast forward” e “rewind” sempre ingannevole. Perché le memorie, spesso, non collimano, i ricordi di uno stesso evento a volte non convergono, gli sguardi non si incontrano, e i sentimenti, il più delle volte, finiscono per contaminare pensieri, azioni e parole. Ecco allora che il viaggio

emozionale ed emotivo “in soggettiva” nell’anima e nelle psicologie dei due protagonisti (il solito cupo e tenebroso Luca Marinelli e l’imbambolata Lina Caridi) si carica di continue proiezioni, slittamenti di tempo, piccoli flash, immagini che rimandano ad altro: un suono, un profumo, un colore, un sapore, un corpo. L’ambizioso Mieli mira in alto: si affida al suo indubbio talento visivo per costruire un puzzle di volti, sguardi e sensazioni che faticano a trovare il cuore delle emozioni, vittime della propria bellezza formale. E incollandosi a volti, corpi e occhi dei suoi protagonisti, li insegue attraverso boschi verdi segnati da alberi geometrici, tra nebbie e brume di giardini e ville antiche, fra memorie che fluttuano come i capelli rossi di un’antica amata, in continui controluce e primi piani “sognanti” che richiamano l’ultimo Malick, pose statuarie alla “In the mood for love” e richiami agli esperimenti di Gondry. Il che, a lungo andare, finisce per appesantire il fluire del racconto, per altro piuttosto esile, ingabbiato dalla propria struttura visiva ma soprattutto raggelato da una bellezza che soffoca l’emozione. Tanto da rendere i suoi protagonisti, ricordi compresi, mai davvero interessanti.

Chiara Pavan



Finalmente lunedì!

Dai Ricordi di Valerio Mieli all'epopea del Professore

A dieci anni dal convincente esordio di "Dieci inverni" Valerio Mieli torna alla regia con "Ricordi?", ancora una storia d'amore raccontata nel tempo. È la principale novità di "Finalmente lunedì!", l'iniziativa di Repubblica che lunedì 25 marzo, presentando una copia del giorno del quotidiano, consente di vedere sugli schermi di Odeon, Rialto, Roma ed Europa pellicole di prima visione in due a 5 euro. Mieli, che tra l'altro stasera alle 21.15 sarà all'Odeon, con i protagonisti Luca Marinelli e Linda Caridi (l'evento è sold out), in "Ricordi?" sceglie di ripercorrere la relazione tra due giovani filtrata attraverso i ricordi più o meno falsati da stati d'animo e punti vista. L'altra nuova uscita, sempre in via Mascarella, è "Il professore e il pazzo" di P. B. Sherman sulla nascita dell'Oxford English Dictionary, un progetto tra i più ambiziosi della storia, realizzato dal professor James Murray, incarnato da Mel Gibson, che nel 1857 diede vita all'impresa insieme a un ex paziente di un ospedale psichiatrico interpretato da Sean Penn. Due le proposte per Kinodromo all'Europa: alle 18.30 in collaborazione con Youngabout c'è "La familia" di Gustavo Rondón Córdova; alle 21.15 per Mondovisioni si vede "What is Democracy" di A. Taylor. Completano il cartellone "Green Book" di P. Farrelly e "Il Colpevole - The Guilty" di G. Möller all'Odeon; "Momenti di trascurabile felicità" di D. Luchetti e "Il Corriere - The Mule" di C. Eastwood al Rialto; "I villeggianti" di V. Bruni Tedeschi al Roma e "Gloria Bell" di S. Lelio all'Europa.





Luca Marinelli in una scena di 'Ricordi?': stasera sarà all'Odeon

IN SALA CON 'RICORDI?'. E 'BORDER' IN ANTEPRIMA ALL'ORIONE E AL GALLIERA

All'Odeon sfilano Marinelli, Caridi e Mieli

UNA LUNGA storia d'amore raccontata però solo attraverso i ricordi, più o meno falsati dal tempo, dagli stati d'animo dei due protagonisti. Valerio Mieli ha condensato la lunga vicenda dei due protagonisti, Luca Marinelli e Linda Caridi, in 'Ricordi?', in sala da ieri. Stasera alle 21,15

l'Odeon accoglie tutti e tre a una proiezione da tempo sold out, mentre ci sono ancora posti per quella delle 18,45 che dà comunque la possibilità, all'uscita, di incontrarli nel foyer.

SI TRATTA, invece, di un'anteprima, rispetto all'uscita prevista per il 28, quella offerta dai cinema

Orione e Galliera che hanno come primizia 'Border - Creature di confine', il secondo lungometraggio del regista svedese di origine iraniana Ali Abbasi Border, che l'ha tratto dal racconto 'Gräns' di John Ajvide Lindqvist, lo Stephen King scandinavo, già autore del best seller horror vampiresco 'Lasciami entrare'.

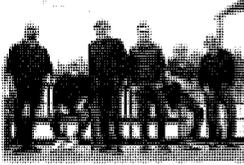


NOTTE E GIORNO

Musica

SENA

I Nomadi 55 anni dopo



Con «Tutta la vita - 55 anni in concerto» continua il tour di una band storica della musica italiana come i Nomadi, sempre guidati da Beppe Carletti.

Nuovo Teatro Carisport
Via Paolo Tordi, 99

Alle 21

BUDRIO

Concerto di Carcano, allievo di Canino

Il pianista milanese Andrea Carcano è allievo di Bruno Canino e uno dei più significativi esponenti della sua scuola. Dedito principalmente alla divulgazione della musica pianistica contemporanea, non disdegna qualche sconfinamento in territori più classici. In programma musiche di Rihm e Mozart.

Le Torri dell'Acqua
Via Benni, 1

Alle 20.30

Teatri

MODENA

Gisella con la danzatrice Dada Masilo

Il balletto classico Giselle racconta di una giovane contadina che muore di crepacuore dopo aver scoperto che il suo amato è promesso a un'altra. Le Villi, spiriti femminili che costringono gli uomini a danzare fino alla morte, portano Giselle fuori dalla sua tomba con l'intento di uccidere il suo amato, ma l'amore di Giselle lo salverà. Nella versione della danzatrice sudafricana Dada Masilo, Myrtha, la regina delle Villi, è una guaritrice.

Teatro Storchi

Largo Garibaldi, 15

Alle 18

Proiezioni

BOLOGNA

Luca Marinelli presenta il film «Ricordi?»

Il regista Valerio Mieli e gli interpreti Luca Marinelli e Linda Caridi presentano questa sera, proiezione soldout, il film «Ricordi?», lunga storia d'amore raccontata attraverso i ricordi dei due protagonisti.

Cinema Odeon
Via Mascarella, 3

Alle 21.15

BOLOGNA

I ritratti femminili di Petzold

Sei film per conoscere il percorso cinematografico del regista tedesco Christian Petzold, esponente di punta della Scuola di Berlino, regista e sceneggiatore la cui opera non cessa di interrogare i traumi della Germania e di un'idea d'Europa,

restituendone intensi ritratti femminili. Il regista stesso introdurrà oggi il suo ultimo film, «La donna dello scrittore».

Cinema Lumière
Piazzetta Pasolini, 5/b

Alle 20

VIDICIATICO

«C'è tempo» con Veltroni regista

Walter Veltroni presenta il suo film «C'è tempo» con Stefano Fresi, girato nei mesi scorsi in varie località del territorio di Lizzano in Belvedere, che aveva scoperto anni fa in occasione della partecipazione a un incontro dedicato a Enzo Biagi.

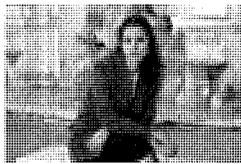
Cinema La Pergola
Via Marconi

Alle 21

Incontri

FORLÌ

Il Pulitzer Jhumpa Lahiri scrive in italiano



Alle 18

La scrittrice americana di origine indiana Jhumpa Lahiri, da sempre innamorata dell'italiano e vincitrice del Pulitzer per la narrativa, presenta il suo primo libro scritto direttamente in italiano, «Dove mi trovo», edito da Guanda. Ingr. libero Auditorium Intesa Sanpaolo Via Flavio Biondo, 16

Alle 21

CASTENASO

Il noir letterario in pianura

Il ciclo di incontri «C'est noir», sulla letteratura noir nella pianura est bolognese, si apre con la mostra «Uno sparo all'autore» della fotografa argentina Ana Portnoy. Alle 21, dopo il monologo teatrale «Natura morta in un fosso», Marcello Simoni presenterà il suo giallo storico «La prigioniera della monaca senza volto». Domani, per «Castrum in Noir», dalle 15,15 saranno ospiti Paolo Panzacchi, Alessandro Berselli, Andrea Cotti, Gianluca Morozzi, Giampaolo Simi, Luca Crovi, Alessia Gazzola e Wu Ming. Biblioteca Casa Bondi Via XXI ottobre, 7/2

Alle 19

Mostre

MODENA

Inaugurazione della mostra su Franco Fontana

Un omaggio ai sessant'anni di carriera dell'artista modenese Franco Fontana. Con una mostra suddivisa nelle sedi della Palazzina dei Giardini e della Sala Grande di Palazzo Santa Margherita, in attesa della disponibilità anche della sezione allestita al Mata, oggetto di un'incursione vandalica nelle prime ore di mercoledì.

Palazzo Santa Margherita
Corso Canalgrande, 103



Il passato, una terra strana in cui nascondere il cuore

Ricordi? REGIA DI VALERIO MIELI, CON LUCA MARINELLI, LINDA CARIDI

★★★★☆

EMILIANO MORREALE

Dieci inverni si chiamava l'opera prima di Valerio Mieli, e quasi dieci inverni sono passati per il suo secondo film, che ne è in pratica un remake. Ancora una storia d'amore tormentata, tra riprese e addii, che si prolunga, tutt'altro che lineare, nel corso degli anni. Stavolta la novità è l'incrocio dei piani temporali e lo svolgersi della vicenda, come da titolo, sul piano dei ricordi: incerti, angosciosi, ingannevoli, sembrano essere il nutrimento stesso del rapporto. Il regista (anche autore del copione) sembra, nei suoi due film, preda di un'ossessione che indaga continuamente da ogni lato. Ma il versante di questa affezione per una vicenda in fondo minimale è la sincerità contagiosa con cui

riesce a trascinare nell'andirivieni cronologico, che correva il rischio di risultare un esercizio di stile, e invece non ha nulla di cerebrale. È come se questa storia fosse un lungo addio fin dall'inizio ("Sai che non avremo mai più un momento così felice, vero?" dice il protagonista alla fine del primo incontro), e l'unica maniera di viverlo fosse appunto il ricordo. Anche perché, a ben vedere, nelle storie d'amore entrano tutti i pezzi delle vite, fin dall'infanzia. (Avete presente quei momenti in cui a letto, chissà perché, le persone cominciano a parlare di episodi remoti della loro vita?) In questo tourbillon anche i momenti a rischio (una breve visualizzazione del Barone rampante di Calvino, alcuni affondi onirici) riescono quasi sempre digeribili. A far funzionare visivamente l'insieme

contribuiscono l'acrobatico montaggio di Desideria Rayner e la fotografia di Daria D'Antonio insieme a un sofisticato design sonoro che allinea Bach, Debussy, Cajkovskij, Poulenc. E l'uso dei luoghi: Roma e dintorni hanno un'aria poco consueta, un'atmosfera nebbiosa, sospesa. Luca Marinelli, bravissimo, dopo *Una questione privata* e il film tv su De André rischia di incarnare troppo spesso ruoli da giovane Werther. Ma del resto, per dirla con una formula, è l'unico attore italiano che riesca a risultare credibile soffrendo per amore, e qui rende accettabile un maudit che poteva avere tratti un po' letterari. Una scoperta è invece Linda Caridi, il cui personaggio è quello che muta di più. C'è solo da augurare a Mieli che al terzo film esca dal suo tema, cambi aria e si apra un po' al mondo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Repubblica.it

Sul sito una clip in esclusiva del film *Ricordi?* di Valerio Mieli. Nelle due foto, scene del film con i protagonisti Luca Marinelli e Linda Caridi



Prove di sentimento in una storia d'amore da ricordare

Premio del pubblico al festival di Venezia, il film di Valerio Mieli percorre strade inconsuete

SILVANA SILVESTRI

■ ■ ■ Con una sapiente tessitura si intreccia il vissuto di una coppia, rievocando il passato ora dell'uno ora dell'altro senza far ricorso al flashback ma rendendo presente il passato, anzi più evidente dello stesso presente, perché in grado di infliggere sofferenze e offuscare nascenti emozioni.

LUI (Luca Marinelli) è oppresso da una infanzia deprimente sempre al limite della depressione, lei (Linda Caridi) ha il perenne sorriso sulle labbra tipico di chi nasconde varie nevrosi. Si incontrano e si innamorano. Alla festa è certo il bel tenebroso a colpire al cuore, lo descriveva una volta per tutte come una delle più antiche e collaudate tecniche di abordaggio Marilyn in *A qualcuno piace caldo* («poi in disparte c'è uno silenzioso...») e i due opposti si attraggono si mescolano e si cambiano i connotati.

Il film è anomalo nel nostro panorama cinematografico, tutto basato com'è sui dialoghi, le maschere e le trame lineari, poco impegnato sul resto, a cominciare dalle sfumature. Il film di Mieli si potrebbe definire «prove di sentimento» in un cinema che si nutre solo di commedia. Qui si allude un po' umoristicamente anche a certi riferimenti agli antipodi, da *Friends* a Bergman, dai filmi di famiglia alle foto ricordo del liceo, dai classici latini a Goethe (fermati attimo, du bist so schön).

RIFERIMENTI non casuali dato che lui è un latinista, professore di Storia romana, lei un fisico e i riferimenti sono un intreccio di citazioni arcaiche ed esigenze percettive su spazio e tempo. Il gioco temporale Mieli lo aveva analizzato e ben inovimentato nel suo film d'esordio *Dieci inverni* dove la storia d'amore era raccontata utilizzando le ellissi delle stagioni mancate, qui prova a farsi contemporanea.

La complicità di Desideria Reyner al montaggio non è secondaria nell'aggiungere garbo al racconto. E rimangono impigliate nella memoria, poiché di un film si tratta, anche frammenti di scene cinematografiche, la neve di Fellini, l'albero di Tarkovskij, l'Antonia Pozzi interpretata da Laura Caridi, mentre di Marinelli sono date come per dissolte le interpretazioni più estreme.

SENZA ASSUMERE toni pedanti, ma mantenendo un'impostazione piuttosto fluida ed aggraziata, si procede verso l'inevitabile «panta rei», la storia d'amore che inevitabilmente finisce (non ci sarebbe neanche bisogno di fare anticipazioni) passando per scene di sesso realizzate con la stessa cura elegante dei meandri psicologici che tentano l'ambito del surreale. Il ricordo è l'essenza stessa del cinema, in assenza di home video e fotografie, oggi che tutto è autoripreso il film ricorda quale sorprendente telecamera è la mente esperta nel montaggio, nella cancellazione, nell'auto-

celebrazione, nel fare della propria vita un oggetto solitario di culto.

RICORDI?

DI VALERIO MIELI
106', ITALIA/FRANCIA 2018



Luca Marinelli e Linda Caridi in «Ricordi?» di Valerio Mieli

prima visione

COMMEDIA

Aldo, da solista, è rimandato



4

Aldo, senza il Trio. Ovvero, un film da solista, che lo vede, quasi sempre, in scena. Il risultato? Scarsino, anche per colpa di una sceneggiatura che riduce al minimo sindacale le occasioni di vera risata. Aldo è Michele, uno che, con le donne, si spaccia per quello che non è. Va a Budapest e, dopo una rapina, si ritrova senza documenti, scambiato per tunisino. Inizia l'odissea verso casa, tra razzismo e solidarietà. Con un eccesso di parolacce, che compensa la mancanza di idee. Chi fa da sè, non sempre fa per Trio.

MA

SCAPPO A CASA

di Enrico Lando con Aldo, Jacky Ido, Angela Finocchiaro

DRAMMATICO

Mieli firma un film coraggioso



8

Due protagonisti senza nome e la loro tormentata relazione, scandita dai ricordi e da una memoria differente a seconda degli stadi d'animo. Un continuo ricorso al flashback, anche solo attraverso un'immagine, ricostruisce il loro passato, intersecandolo con il presente. Un film visivamente impressionante, coraggioso, sperimentale, perfetto, a partire dai due meravigliosi interpreti, Luca Marinelli e la talentuosa Linda Caridi. Da David, il montaggio di Desideria Rayner.

MA

RICORDI?

di Valerio Mieli con Luca Marinelli, Linda Caridi

DRAMMATICO

Il riscatto del cronista deluso



6

Massimo Bertarelli

■ Cambia completamente ruolo Salvatore Esposito, il tracotante boss Genny Savastano della serie tv *Gomorra*. Qui è un depresso cronista, nonché scrittore fallito, retrocesso per punizione in Basilicata. Dove trova l'amore e si riscatta con articoli in esclusiva sul sequestro di un bambino. La storia è più che improbabile, ma si segue fino in fondo. Tra le domande senza risposta: perché si scopre solo nei titoli di coda che l'azione si svolge a Maratea?

L'EROE

di Cristiano Anania con Salvatore Esposito, Marta Gastini



7-

La Waterloo inglese oscurata dalla Storia

Stefano Giani

Anno 1819. Dopo la vittoria contro Napoleone l'Inghilterra premia il suo eroe - il duca di Wellington - ma la gioia è di breve, anzi brevissima, durata. L'isola è divisa drammaticamente in ricchi - l'aristocrazia - e poveri, tutti gli altri. Manchester è il cuore del malcontento e proprio qui scattano le proteste. La capitale dell'industria tessile e al tempo stesso della contestazione popolare è in gran fermento e il 16 agosto, giorno di un'assemblea pubblica, la città pullula di contadini e semplici famiglie che convergono nella piazza di St. Peter dalle località della contea, perfino le più lontane. Il risultato è un massacro che la storia inglese ha tenuto nascosto e occultato perfino nelle scuole di Sua Maestà. Ben venga dunque la ricerca storica di Mike Leigh, attento ai fatti e personaggi di casa propria - suo era anche *Turner*, biopic sul celebre pittore britannico - e scrupoloso nel dar voce e sottolineature a un evento drammatico ingiustamente oscurato. Dalla Waterloo napoleonica alla «Peterloo» dell'allora sovrano Giorgio III il passo non è lungo nemmeno nel titolo ed è molto interessante la lettura della sconfitta del Bonaparte dalla prospettiva dei vincitori, reduci nelle proprie case con evidenti e insopprimibili tare. Una vittoria di Wellington dagli auspici nefandi visto che, a quattro anni dalla battaglia che decise la caduta dell'imperatore francese, una nuova Waterloo tutta inglese mise in subbuglio la situazione sull'isola. Il film di Mike Leigh è di buona fattura con ricostruzioni sociali attente e scenografie affascinanti. Peccato per la forse eccessiva prolissità, una buona mezz'ora poteva forse essere risparmiata allo spettatore, considerando pure che l'intero asse narrativo si regge su dialoghi intensi e fiumi di parole che rubano la scena all'azione vera e propria, relegata in secondo piano. *Peterloo* piacerà agli amanti della Storia - quella con la esse maiuscola - che vi ritroveranno fatti e personaggi quasi totalmente inediti e ai quali verrà regalata l'occasione per soffermarsi su un episodio al di fuori dei circuiti divulgativi tradizionali.

PETERLOO

di Mike Leigh

con Rory Kinnear, Maxine Peake, Pearce Quigley, David Moorst

DA VEDERE

Ricordi?

Regia: Valerio Mieli
Cast: Luca Marinelli,
Linda Caridi
Genere: sentimentale
Durata: ore 1.46
Voto: ★★★

LA TRAMA

Love story non a lieto fine. Lui è un prof universitario molto introverso. Lei una prof di liceo molto buttata fuori. Sembra una coppia non solo bella, ma destinata a durare (ognuno pare compensare l'altro). Ma non dura. E ognuno darà la colpa all'altro.

PIACERÀ

A chi nove anni fa amò *Dieci inverni* e s'è chiesto che fine avesse fatto il talentuoso Valerio Mieli (scomparso da allora). Talentuoso Mieli lo è rimasto. Basta vedere come giostra i *flashback* e che protagonista ha saputo inventarsi con la trentenne Linda Caridi. E come con sontuose immagini ci fa tornare in mente una vecchia verità. Che i ricordi sono sempre ingannevoli (sennò non sarebbero ricordi).

Il professore e il pazzo

Regia: Farhad Safinia
Cast: Mel Gibson, Sean Penn
Genere: commedia
drammatico
Durata: ore 2.40
Voto: ★★

LA TRAMA

Un barbuto Mel Gibson è un professore che negli anni 50 riceve l'immane compito di compilare l'*Oxford English dictionary*, il dizionario con tutte le parole di lingua inglese. Gibson sarebbe nelle grane se in suo soccorso non arrivasse un ex collega che dal manicomio in cui è rinchiuso gli manda oltre diecimila parole.

PIACERÀ

Perché (caso abbastanza raro) è una commedia che riesce a essere gradevole nonostante due sgradevolissimi personaggi. Gara di bravura tra Gibson e Sean Penn. Che notoriamente è il peggiore attore del mondo se deve fare l'eroe e il migliore se lo vogliono matto come un cavallo.



CINEMA ESCE DOMANI IL FILM DI VALERIO MIELI PREMIATO ALLE "GIORNATE" DI VENEZIA

Ricordi? Marinelli e le emozioni dell'amore

PROTAGONISTA "CULT"

Il divo: «Portiamo in scena i sentimenti vissuti secondo per secondo»

Giovanni Bogani

■ ROMA

LUI, LEI. Il loro amore, i loro ricordi. Il loro disamore. Le disillusioni. Il romanticismo. Due anime in equilibrio sulla parola insieme. Il film di Valerio Mieli *Ricordi?*, premiato a Venezia alle Giornate degli autori e in uscita domani in tutta Italia, è tutte queste cose.

Interpretato da Luca Marinelli e da Linda Caridi, è un turbinio di immagini, di sensazioni, di colori, di ricordi, ondeggianti come un mare in moto perpetuo. Una lunga storia d'amore raccontata attraverso i ricordi. Ricordi che vengono falsati, deformati, modellati dagli stati d'animo, dal tempo. Il viaggio di due persone negli anni: felici, infelici, innamorate tra loro, innamorate di altri, in un flusso continuo di emozioni e colori. Mentre il presente scivola subito via, per farsi immediatamente memoria. «Appena ho letto il copione del film, sono rimasto folgorato», ha detto Luca Marinelli ieri, alla presentazione del film a Roma. «Una struttura geniale, un film che può sembrare difficile. Ma che ci fa vedere qualcosa di delicatissimo: il modo in cui noi viviamo i nostri ricordi». Prosegue l'attore, ormai icona del nuovo cinema italiano, dopo *Non essere cattivo*, *Jeeg Robot* e il suo *De André* tv: «È stato fondamentale il lavoro con il regista per costruire l'equilibrio delicato del film. Per mettere in scena la cosa più volatile, il flusso delle emozioni che viviamo secondo per secondo». Il regista spiega come è nata, in lui, l'idea di questo film: «Mi ossessiona da sempre la questione di quanto la nostra percezione del mondo intorno dipenda dal nostro stato d'animo. La nostra percezione del passato, il ricordo, non è immutabile: è qualcosa di molto complesso, non è come un film che possiamo vedere e rivedere a piacimento. È uno strano fluido, qualcosa di mutevole, che io ho cercato di rendere visibile». Luca Marinelli svela il suo rapporto con i ricordi: «A volte ne sono vittima, a volte ne traggio grande gioia. In ogni caso, il ricordo è parte fondamentale del mio presente, di ogni momento che vivo».

PER LINDA CARIDI, che ha vinto il premio Immaie come miglior attrice emergente proprio per questo ruolo, «interpretare la protagonista non è stato difficile. Sono stata innamorata più volte, e più volte mi sono allontanata dall'amore: bastava mettere insieme tanti frammenti di ciò che avevo vissuto».



Luca Marinelli, 34 anni, con Linda Caridi (31 anni) in "Ricordi?"; tra i punti di riferimento del regista Valerio Mieli "Se mi lasci ti cancello"



I tormenti di Marinelli: «Nei ricordi c'è poesia»

● Volto simbolo del nuovo cinema, l'attore romano è il protagonista di una complicata storia d'amore



Alessio D'Urso
ROMA

Ti ricordi quella festa? Ero felice. Ma lo ero davvero? O è solo la nostalgia a rendere la scena perfetta, quando in realtà mi sembra di rivedere altro da me? Gli occhi intensi di Luca Marinelli, nuovo simbolo del cinema italiano d'autore («Ma siete sicuri?», fa lui ridendo), guardano come fari nella vita di tutti attraverso *Ricordi?* di Valerio Mieli (in sala da domani), quando fatalmente si rincorre il passato seguendo gli strani meccanismi della memoria: lui, il protagonista, cupo e malinconico, torna indietro fino all'adolescenza e al primo innamoramento per una ragazza dai capelli rossi, mentre lei, la solare compagna Linda Caridi, è tesa a cogliere la magia di ogni attimo. Eppure nell'evolversi della storia le due visioni si ribalteranno, in quel paesaggio della memoria e del presente che ospita i fantasmi del passato, i sogni e il confronto continuo col partner quasi fosse il rifugio da ogni inquietudine: è la vita, bellezza.

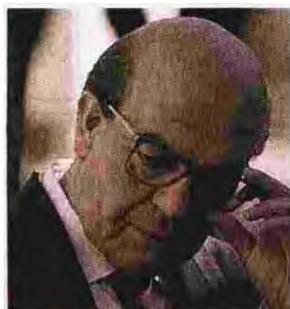
MEMORIA Ed è proprio la profondità di quello sguardo, il suo «linguaggio» già sperimentato in *Non essere cattivo* e *Lo chiamavano Jeeg Robot* (a tal punto da renderlo appetibile pure negli Stati Uniti, dove ha recitato nella serie *Trust* sul rapimento di Paul Getty III), a guidare nel film le linee temporali che si accavallano: «Una struttura su co-

me ricordiamo i ricordi», spiega Marinelli. Ma è soprattutto una storia d'amore, questa, che strappa il cuore quando lei, Linda, si accompagnerà poi al miglior amico di lui «perché tanto tutto passa», oppure ci lancia un salvagente quando Luca dice di aver sempre cercato nel passato «un po' di poesia», che è la risposta al mistero dell'esistenza. E Marinelli, già vincitore del *David di Donatello*, ci sta dentro con la stessa umanità con cui ha reso al meglio lo «sbandato» nel film di Caligari, lo «zingaro» in quello di Mainetti o il viso dolce di *Fabrizio De André - Principe li-*

bero: «La mente è una fantastica scrittrice che crea romanzi, tragedie, drammi e commedie: dipende da dove siamo, si è sempre condizionati dal presente».

E IL FUTURO? Mieli risponde di essersi ispirato a Proust, Joyce e Svevo e *Pi Greco - Il Teorema del delirio* di Aronofsky a chi offre possibili analogie al film con *Frammenti di un discorso amoroso* di Barthes o *Se mi lasci ti cancello* di Gondry. Ma in fondo è sempre la scrittura poetica del regista romano, esaltata da Marinelli, a costituire l'unicum, l'unità di misura di questo film coraggioso nel segno di Luca: «Che ha aggiunto qualcosa in più in me, anche per scoprire e rendermi conto di nuovi aspetti, su come viviamo la vita. Il primo ricordo è quella volta in cui sono salito su una bici e sono caduto tre secondi dopo...». Perché ogni sperimentazione, e il film sperimentale un po' lo è, si regge sempre alla fine sulle spalle degli attori. O di un «ciclista», come nel caso di Marinelli, che ora non ha più paura di scalare la montagna, cioè il futuro, o di interpretare nel prossimo film *Martin Eden*, dal romanzo di Jack London. La sua vita è scandita dall'attesa del sabato, se fosse Leopardi. E il dì di festa della domenica ha già in sé la tristezza del lunedì, e *Ricordi?* non se ne cura: «Mi chiedete se io e Linda poi torneremo insieme nel film? Può darsi, lo deciderà il pubblico. Dopo il futuro ci sarà sempre un altro futuro». E un altro ricordo da ricordare.

DA DE ANDRÉ A JEEG ROBOT Luca Marinelli, 34 anni, nella foto sopra in «Ricordi?». Sotto, dall'alto è De André in «Principe libero»; lo «Zingaro» nel film-cult «Lo chiamavano Jeeg Robot»; Guido in «Tutti i santi giorni»



SEMBRA CRAXI MA È FAVINO

Sembra Bettino Craxi ma è Pierfrancesco Favino: l'attore interpreta il leader socialista, morto nel 2000, nel film di Gianni Amelio «Hamimamet». Il set è stato aperto lunedì, nel cast anche Claudia Gerini.



In uscita la pellicola "Ricordi?" di Valerio Mieli

Le mille suggestioni
di una storia amore
"vissuta" oltre la fine

Protagonisti
Luca Marinelli
e Linda Caridi

Francesco Gallo

ROMA

Solo "Lui" e "Lei", niente nomi nel film "Ricordi?" di Valerio Mieli, che racconta, tra mille suggestioni, un'intricata storia d'amore, dalla A alla Z. Una storia d'amore attraversata dal tempo e dai ricordi dei due protagonisti. Lui è il cupo Luca Marinelli, con un trauma infantile mai davvero superato, e Lei, figlia di un famoso artista, è la più solare Linda Caridi.

Il loro destino sarà appunto quello di innamorarsi, ridere, scherzare, disamorarsi, amarsi ancora e vedere la fine della loro storia con il disincanto di chi sembra uscito da una malattia.

"Ricordi?" di Valerio Mieli, già presentato alle Giornate degli Autori, sezione autonoma e parallela della Mostra del Cinema di Venezia (dove ha vinto il premio del pubblico Bnl) e ora in sala da domani distribuito da Bim, non è un film qualsiasi. Più che raccontare una storia, sembra voler rappresentare, tra passato e presente, il flusso di coscienza dei due protagonisti, che si raccontano e si raccontano ancora. Ma ci sono un po' tutte le tappe dell'amore in "Ricordi?" come nei "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes raccontati con sole immagini. Per questo film prodotto da BiBi Film Tv, Les Films d'Ici e Rai Cinema in collaborazione con Cattleya, spiega Marinelli, «è stato fondamentale il lavoro iniziale con Valerio per "mappare" la direzione dei personaggi nei diversi punti della

storia. Ci sono milioni di punti di vista, ma non era difficile, è l'esatto meccanismo che noi adoperiamo nella vita, è quel flusso di emozioni che ci riproponiamo secondo per secondo».

«Quanto la nostra percezione del mondo dipenda dal nostro stato d'animo, quanto si possa essere realmente felici è un tema che mi ossessiona da tanto - spiega invece Mieli, alla sua opera seconda dopo "Dieci inverni" per la quale aveva vinto il David Di Donatello e il Nastro d'argento come miglior regista esordiente - "Lui" nel film deve imparare ad essere felice e "Lei", che all'inizio è serena, deve confrontarsi con la complessità dei rapporti, con il dolore. La percezione che abbiamo del passato è molto meno semplice di quella che possiamo immaginare, non è un flashback, un file che apriamo e vediamo come sono andate le cose, è uno strano magma, che ho cercato di rappresentare».

Ci sono aspetti «che mi accomunano sia al personaggio che a Valerio - dice ancora Marinelli -. C'è qualcosa di simile tra di noi. Sono una persona che ama il ricordo, che a volte ne è vittima, a volte ne trae grande gioia».

Per Linda Caridi, che proprio per questo ruolo ha ricevuto il premio Imaie come miglior talento emergente, «non è stato difficile interpretare Lei. Bastava solo entrare nelle tante piccole situazioni del quotidiano. Essendo poi stata innamorata più volte, bastava solo unire tanti pezzetti di ciò che avevo vissuto».

Frase cult del film, che ha nel cast anche Giovanni Anzaldo e Camilla Diana, quella che dice Marinelli: «Già all'inizio di questo amore c'era la sua fine».



Una scena di "Ricordi?" Il film di Valerio Mieli



VanityCinema

L'amore e il TEMPO ingarbugliato

di MATTIA CARZANIGA

«Non è il ricordo che abbellisce le cose. Erano belle già prima, e magari uno se ne rende conto a distanza di tempo perché durante non stava attento». Così si sente dire in **Ricordi?** (sotto) di **Valerio Mieli**, che con la memoria ci gioca, e la ingarbuglia, e la fa diventare un tempo solo: il tempo della vita, forse. Ci sono Lui (Luca Marinelli) e Lei (Linda Caridi), senza nome ma con una storia che comincia durante una festa d'estate e poi chissà dove li porta. L'innamoramento e la crisi, i vecchi amanti e le proiezioni future: tutto insieme, senza soluzione di continuità. Mieli, un diploma al Centro

sperimentale di Roma, ha giocato con il tempo fin dall'esordio: in **Dieci inverni**, uscito nel 2009, c'erano sempre un Lui (Michele Riondino) e una Lei (Isabella Ragonese), e un amore scandito in dieci momenti diversi, dieci anni diversi. Lì l'ordine cronologico era preciso, qua si procede avanti e indietro secondo la legge dei ricordi. Qualcuno ha detto che somiglia al caos impressionista di **Terrence Malick**, anzi no, a **Michel Gondry**. Tutto vero, ma Mieli ha una cifra sua. Gli ci sono voluti dieci anni per arrivare all'opera seconda. È sempre una questione di tempo.



**RICORDI? IN USCITA IL 21 MARZO
REGIA DI VALERIO MIELI**

Luca Marinelli: «Io, lei l'amore e il cinema»

CHIARA NICOLETTI

Havinto il premio del Pubblico alle Giornate degli Autori nell'ultima edizione della Mostra Del Cinema Di Venezia e ora *Ricordi?*, opera seconda di Valerio Mieli arriva finalmente in sala dal 21 marzo distribuito da Bim. Il film del giovane regista di *Dieci Inverni* è una storia d'amore tra Lui e Lei, interpretati da Luca Marinelli e Linda Caridi, che riviviamo attraverso i loro due punti di vista e i loro, come dal titolo, ricordi, tra un presente e un passato. Nella sua struttura trascinante e poetico-filosofica, *Ricordi?* diventa dopo pochi minuti un film molto personale per lo spettatore. Nel suo scavare attraverso quella che Mieli definisce "la fenomenologia dei ricordi", il film ci spinge a immedesimarci nei protagonisti per poi trovare, inevitabilmente, nella loro storia d'amore, delle similitudini con le nostre, passate o in essere. Nel percorso quasi terapeutico dello spettatore, Linda Caridi, scoperta da Ferdinando Cito Filomarino con *Antonia* e consacrata da Marco Tullio Giordana, e Luca Marinelli, sempre più talentuoso e stupefacente nel trasformarsi al servizio dei suoi registi, giocano un ruolo fondamentale. Marinelli, che in Italia torna solo per lavoro mentre a Berlino conserva il cuore e la famiglia, descrive l'esperienza su *Ricordi?* e ciò che l'incontro con Valerio Mieli gli ha donato. **Come definirebbe questo film?**

Una storia d'amore raccontata attraverso i ricordi?

È un film sui ricordi e poi in questo caso sì, una storia d'amore. Penso però che ognuno di noi, ricordando qualsiasi ricordo della vita, lo faccia in una maniera amorosa.

Come si costruisce un personaggio senza nome?

Fare un film è entrare dentro un clima che ti condiziona per forza in qualche maniera anche di cose delle quali non si parla, perché c'è la guida del regista, quello che ha scritto, ci sono le intuizioni di noi attori. Ci si condiziona a vicenda e si va da qualche parte, è un processo che non riesco molto a spiegare ma ad un certo punto lo si abbandona di botto, si esce dal personaggio e arrivederci.

Quali sono state le difficoltà del lavorare con una struttura narrativa diversa dal solito?

La sceneggiatura era molto ricca, la cosa più difficile è stata riuscire a trovare la maniera di rappresentare questo arco narrativo fondamentale per me, Linda e Valerio. Dovevamo creare questa mappatura dei ricordi, capire in che punto della storia eravamo, per me era la prima volta in cui non capivo se eravamo nel presente o nel passato, tra il ricordo di lei o quello di lui. È una storia d'amore che però ha sopra di sé questa struttura a mio avviso geniale, che mi ha attirato la prima volta che l'ho letta. Era la prima volta che mi mettevo a ragionare su come ricordiamo e su come ricordiamo i ricordi. Della sceneggiatura di Valerio Mieli, ricordo Lui scritto in blu e Lei scritto in rosso. Una volta trovato il nostro sistema non è stato complicato

e nell'evoluzione del personaggio è qualcosa che ho seguito. Ci siamo armati di evidenziatore e di strumenti che ci aiutassero a scindere i ricordi però poi in realtà l'abbiamo vissuto tutto e abbiamo messo in scena anche ricordi dove non eravamo presenti come per esempio nel caso di noi da piccoli

C'è qualcosa che ha imparato in questo percorso su come ricorda i ricordi?

Eh sì, io la chiamo la teoria di Valerio Mieli che secondo me è bellissima e mi ha affascinato da subito quando ho letto la prima volta la sceneggiatura e poi ho incontrato Valerio. Penso che la nostra mente sia una fantastica scrittrice. A volte di tragedie e ancora altre volte di drammi o commedie quindi dipende da dove siamo e come stiamo nel momento in cui ricordiamo. Chissà come ricorderò per esempio questo momento dove tutti mi state ascoltando e facendo domande, ora c'è il sole ed è bello ma magari nel momento in cui lo ricorderò ci sarà la pioggia e sarò più malinconico. Non si sa ma per certo siamo condizionati dal presente.

Cosa le ha regalato questo film e questo personaggio, nella galleria di quelli che ha interpretato?

Non per essere banali ma ogni film aggiunge qualcosa. In questo caso ha aggiunto la conoscenza di Linda e di Valerio ed è un altro film che ho fatto con Angelo Barbagallo, il produttore. Ogni film è un'aggiunta in più di qualcosa, ci si rende conto di qualcos'altro, anche di se stessi, volendo. Per esempio questo film sui ricordi, mi ha più di una volta fatto soffermare a riflettere su come viviamo veramente la vita attraverso i ricordi.



RICORDI?

Le vie opposte della memoria

Storia d'amore in due versioni

Luca Marinelli e Linda Caridi: i meccanismi intrecciati di una passione

Il film
del Mereghetti



Non è certo la prima volta che il tema della memoria è al centro di un film, ma mai — mi sembra — con questa centralità. In *Ricordi?* di Valerio Mieli, «protagonista» del film è proprio il meccanismo stesso della rimembranza, la sua influenza e la sua centralità nell'influenzare e guidare i comportamenti delle persone, un lui e una lei (Luca Marinelli e Linda Caridi) di cui seguiamo una parte della vita attraverso i meccanismi intrecciati delle loro memorie.

I due si incontrano a Ponza, dove sono in vacanza. Si innamorano e dopo un po' decidono di andare a vivere insieme,

nella casa dove lui era vissuto con i genitori, ma il loro legame entra in crisi per la troppo evidente differenza di carattere (lei solare e vitale, lui cupo e malinconico), tanto che le loro strade a un certo momento si dividono. Se per sempre o no lo svelerà il film. Una storia d'amore come tante, di cui potremmo aspettarci di conoscere le peripezie e le svolte ma che Mieli (autore anche della sceneggiatura) filtra attraverso i meccanismi della memoria di entrambi. Che naturalmente non coincidono e finiscono ben presto per costruire due storie parallele ma non coincidenti.

In questo modo, più che i due fidanzati, al centro del film c'è proprio il meccanismo del ricordo, le sue sfumature, le sue piccole e grandi varianti, le confusioni e le «trappole» che la memoria può mettere in atto. E che nel film prendono forma con un continuo cambio di coordinate geografiche e temporali perché la memoria non segue i percorsi lineari della razionalità ma si apre a improvvise deviazioni e biforcazioni e ripiegamenti. E poi perché in gioco non c'è solo la memoria di un personaggio ma di entrambi. Lui che torna indietro fino all'adolescenza e al primo innamoramento per una ra-

gazza coi capelli rossi (Camilla Diana) finendo per confondere le linee temporali che si accavallano e si intrecciano; lei invece tesa a cogliere la magia di ogni attimo, a riempirsi gli occhi (e la memoria) di una totalità che non vuole sprecare.

Forse ci si potrebbe interrogare se davvero la memoria lavora come ce la mostra Mieli, a volte riducendo i ricordi a flashback di pochi secondi o se la mente umana ha bisogno di un tempo maggiore per confrontarsi con la materia dei propri ripensamenti.

Ma per fortuna un film (e questo in particolare) non vuole porsi come un trattato dotato di qualche scientificità ma piuttosto come una specie di scommessa sulla forza del cinema di scavare dentro la mente delle persone e dar così una forma possibile al modo in cui il passato plasma e influenza il presente. Un percorso già sfiorato con il suo film precedente, *Dieci inverni*, dove era piuttosto lo scorrere del tempo al centro della messa in scena, ma che qui diventa l'oggetto stesso della narrazione. Non con i compiacimenti autoriali da nouveau roman di *L'anno scorso a Marienbad* (dove la vera protagonista era l'eterno presente della coscienza) ma

piuttosto — per cercare sempre la medesima possibile progenitura: Alain Resnais — con la forza dei contrasti e della passione di *Hiroshima mon amour*.

A voler essere fiscali si può discutere qualche eccesso di poeticismo (come la scena delle meduse nel lago) e anche qualche compiacimento narrativo di troppo (soprattutto nei ricordi sulle rispettive famiglie, tenuti insieme da una passione capace di superare le sbandate quella di lei, divorata da una gelosia devastante quella di lui), ma raramente si è visto un film italiano recente avere tanta voglia di sperimentare e tanto coraggio nel cercare strade non battute, offrendo alla montatrice (Desideria Rayner) e alla direttrice della fotografia (Daria D'Antonio) tanta libertà e fiducia. Senza dimenticare il ruolo dei due attori, sulle cui spalle regge gran parte dell'operazione. E se di Luca Marinelli conosciamo da tempo la straordinaria duttilità e bravura, tanto che a ogni sua bella prova come questa non ci si stupisce più, si resta davvero ammirati dalla giovane Linda Caridi, già sorprendente interprete di Antonia Pozzi nel film di Cito Filomarino: in *Ricordi?* rivela una maturità da grande attrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro
Luca Marinelli (34 anni) e Linda Caridi (31) in una scena di «Ricordi?», di Valerio Mieli. Presentato al Festival di Venezia dello scorso anno, era l'unico film italiano in concorso alle Giornate degli Autori, dove ha vinto il premio del pubblico e il premio per la migliore attrice emergente

La carriera



● Valerio Mieli (Roma, 1978), regista e sceneggiatore, ha esordito con «Dieci inverni» (2009). «Ricordi?» è la sua opera seconda



Prova di bravura degli attori
Il regista Valerio Mieli mette a confronto la cupezza del protagonista con la solarità di lei

Le stelle



Una storia d'amore raccontata attraverso i ricordi, spesso discordanti, di due innamorati

- ★ da evitare ★★ interessante
- ★★★ da non perdere
- ★★★★ capolavoro



RICORDI?



Lui e lei, personaggi con nessun nome proprio, dunque con tutti i nomi possibili: è una storia piccola e privata, quella che intrecciano, una storia universale. Il racconto di un rapporto. Un amore, *dieci inverni*. Il film è una casa, i ricordi sono i mattoni e sono la malta, in un luogo situato «dove i raggi dell'immaginazione giocano, le morbide immagini della memoria sfocano» per dirla con Alexander Pope: perché i ricordi non sono prove provate, sono riscritture, sentimenti risentiti, *voci lontane, sempre presenti*, cambiate col tempo, immaginate a misura di quell'esatto momento. Per questo l'andamento del ballo a due di lui e di lei è instabile, per questo il loro dialogo (*Ricordi?*: un io che chiede, un tu che risponde) è contraddittorio, per questo il racconto che creano è labile, infragilito da quel che separa il ricordo di lui dal ricordo di lei: ricordare è un atto personale. Così come amare, probabilmente. L'amore è la ricerca (impossibile?) di un equilibrio tra due misurare in dialogo, ricordo dopo ricordo, immagine dopo immagine: una casa fragile, come il film. Un film bellissimo, ad alta cura formale (montato secondo le *intermittenze del cuore* da Desideria Reyner, già ottima in *La città ideale* e *Salvo*, e fotografato seguendo gli umori del rapporto da Daria D'Antonio...), un film fuori dalla misura del nostro realismo, ma a misura (e ci vuole coraggio) di personaggi respingenti, che a furia di scriversi e riscriversi si fanno letterari, tanto artificiali quanto veri. Un film (e ci vuole coraggio) privo d'ironia, serio, struggente, che rischia d'essere stucchevole, certo, perché è proprio questa l'esatta dismisura, cioè la *giusta misura* dell'amore. **G.S.**



IN SALA DAL 21 MARZO

PROD. Italia/Francia 2018 REGIA & SCENEGG. Valerio Mieli CAST Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana FOTOGRAFIA Daria D'Antonio MONTAGGIO Desideria Rayner DISTR. Bim

SENTIMENTALE DURATA 106'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
	••		•	•

Cinerama **NON SOLO SALA** a cura di ILARIA FEOLE

Mentre *Captain Marvel* prende il comando della classifica, uno sguardo al box office della scorsa settimana conferma una affermata tendenza del pubblico italiano, che premia i film d'animazione anche quando non arrivano dai colossi del settore, purché siano rivolti almeno in parte ai piccoli spettatori: così oltre al grande successo di *Dragon Ball Super: Broly*, guadagnano posti in top ten anche *C'era una volta*



©BIM

il principe azzurro e *Asterix e il segreto della pozione magica*. Per il pubblico, giovane e meno giovane, degli anime, arriva ora anche *My Hero Academia - The Movie: Two Heroes*, in sala solo il 23 e il 24 marzo. Le altre uscite di questa prima settimana di primavera sono *Peterloo* di Mike Leigh (abbiamo intervistato il regista da pag. 14), *Dafne*, presentato alla Berlinale 2019

(vedi intervista a pag. 5), *Instant Family*, *Chaco* (vedi intervista a pagina 6), *Peppermint*, *Ricordi?* (presentato a Venezia 2018, vedi intervista a Valerio Mieli sul n. 38/2018), *Il venerabile W.* (intervista a Barbet Schroeder da pag. 16), *Il professore e il pazzo*, *L'eroe*, *La conseguenza*, *A un metro da te*, *Un viaggio indimenticabile*, *Scappo a casa*, *La mia seconda volta*, *Ed è subito sera* (le recensioni di questi ultimi sul prossimo numero). Numerosi anche gli eventi speciali: dal 21 al 24 marzo torna in sala *La gabbianella e il gatto* (vedi servizio sul n. 11/2019), dal 18 al 20 è al cinema il doc d'arte *Canova* (vedi n. 11/2019), mentre sono in tour per le sale italiane i documentari *Senza rossetto*, *Sogni sesso e cuori infranti* (*Piccola posta parla*) e *Be Kind - Un viaggio gentile all'interno della diversità*

All'Anteo**Lezione di cinema con Valerio Mieli che presenta «Ricordi?»**

Nel 2009 esordisce con «Dieci inverni», ed è subito pioggia di premi, plauso dei critici e rivelazione per il pubblico. Poi la preparazione del nuovo film «Ricordi?», presentato l'anno scorso a Venezia, e ancora altri riconoscimenti a consolidare il talento di Valerio Mieli. Regista romano che con sole due opere è già pronto a fare Lezione di Cinema, da prenotare per domani, abbinata ad anteprima all'Anteo Palazzo del Cinema (piazza XXV Aprile 8, riserva posto a € 6, inclusi proiezione e Lezione su

www.spaziocinema.info). Appuntamenti in sala Excelsior dalle ore 15.30 per vedere l'intenso «Ricordi?», tre premi alle Giornate degli Autori di Venezia 2018. Moderato dal critico Pier Maria Bocchi, segue l'incontro con Mieli che non sarà solo, ma con la coppia di attori protagonisti del film, la milanese Linda Caridi, premiata come migliore attrice emergente a Venezia, sezione «Giornate degli Autori», e il romano Luca Marinelli.

Giancarlo Grossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera seconda Il film «Ricordi?»



L'intero cast di "Ricordi?" fa tappa al Rosebud

REGGIO EMILIA. Di coppia torna a parlare Valerio Mieli, a quasi dieci anni da "Dieci inverni", il suo lungometraggio di esordio. E anche stavolta accarezza i suoi protagonisti con la sua regia empatica e avvolgente. Protagonisti sono Luca Marinelli e Linda Carini. Sabato 23 marzo (ore 21,15) al termine della proiezione al Rose-

bud ci sarà l'intero cast per incontrare il pubblico reggiano. "Ricordi?" di Valerio Mieli sarà in programmazione da giovedì 21 a domenica 24 marzo al Rosebud. Luca Marinelli può essere considerato come uno degli attori italiani più interessanti di cui ricordiamo le interpretazioni di "Non essere cattivo". "Lo chiamava-

no Jeeg Robot", "La solitudine dei numeri primi", "La grande bellezza", "Tutti i santi giorni" e "Una questione privata". —



Peso:6%

CIAMAK

N°03 - MARZO 2019

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 34

RICORDI?



IN SALA DAL 21 MARZO

Italia, 2018 Regia Valerio Mieli Interpreti Luca Marinelli, Linda Caridi, Giovanni Anzaldo, Camilla Diana, Anna Manuelli, Eliana Bosi Distribuzione Bim Durata 1h e 46' bimfilm.com

IL FATTO — Un immersivo viaggio emozionale all'interno di una storia d'amore, in un unico flusso di sentimenti e colori, tra sbalzi temporali e cambi d'umore. Lui è Luca Marinelli ed è un docente universitario tormentato e introverso; lei è Linda Caridi ed è una gioiosa e solare professoressa di liceo. Tra i due è subito colpo di fulmine. Ma gli imprevisti del cuore sono destinati a ribaltare premesse e aspettative. E ciascuno ricorderà la storia a modo suo, confondendo eventi e situazioni.

L'OPINIONE — Nove anni dopo il bellissimo *Dieci inverni* (uno degli esordi italiani più premiati d'inizio millennio), Valerio Mieli si fa perdonare la lunga attesa con un'opera seconda visionaria, densa di allegorie e significati, ambiziosa e vertiginosa, che sorprende ed entusiasma per alcune prodigiose soluzioni registiche all'altezza di autori del calibro di Andrej Tarkovskij (*Lo specchio*) e Terrence Malick (*To the Wonder*) e per le interpretazio-

ni di uno straordinario e malinconico Luca Marinelli e di una luminosa e folgorante Linda Caridi, incarnazioni perfette di un amore che filtra le memorie di una vita. Obliquo, sbilenco, frastagliato di ellissi e contrasti, *Ricordi?* compie il piccolo grande miracolo di riuscire a tradurre in immagini le irrazionali alchimie che alimentano un legame sentimentale e gli interrogativi e le briciole che restano dopo averlo vissuto, riflettendo sull'irrinunciabilità al punto di vista e alla prospettiva di ciascuno. Senza risultare pretenzioso e senza adottare facili scorciatoie emotive, Mieli traccia una

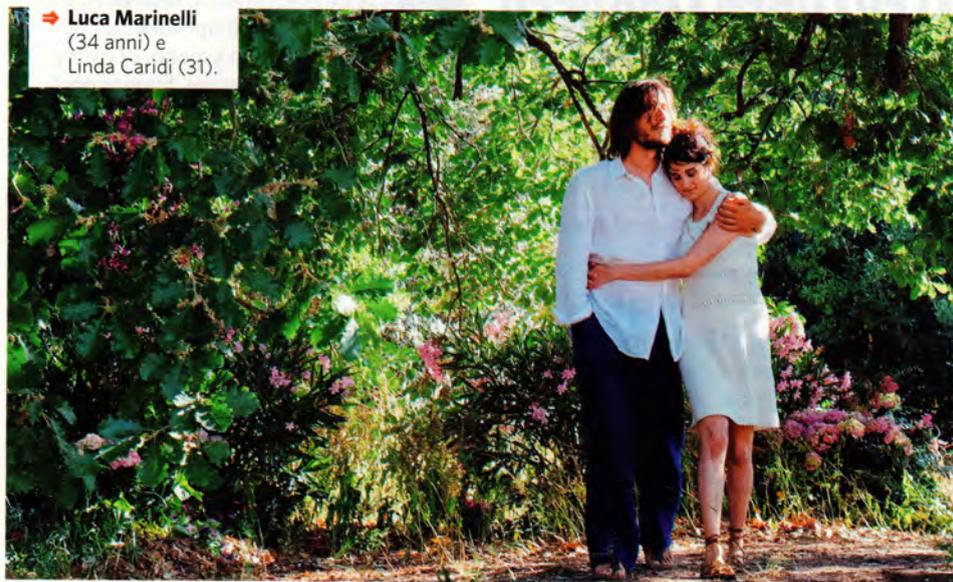
mappa interiore di strade impervie e percorsi tortuosi attraverso cui è impossibile arrivare a destinazione. Un'esperienza cinematografica di domande e suggestioni, priva di risposte, con lo sguardo costante sullo specchietto retrovisore, che si prende il rischio di non apparire un affidabile "manuale d'amore" proprio per la sua zigzagante, struggente, dolcissima andatura.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Una versione light è *500 giorni insieme* (2009) di Marc Webb. Un'altra, più dolente, è *La scomparsa di Eleanor Rigby* (2013) di Ned Benson.

— EMILIANO DAL TOSO

→ Luca Marinelli (34 anni) e Linda Caridi (31).



L'ALTRA TOP TEN

I 10 INEDITI ITALIANI DELL'ANNO SECONDO FILM TV

My Home, in Libya

di **Martina Melilli**

Ricomposizione della Storia familiare entro una rete ipertestuale di frammenti: il racconto dei nonni di Melilli, italiani nella Libia pre-Gheddafi; un patchwork di fotografie affisse alla parete, come a risolvere un *cold case*; il reportage di Mahmoud, che nella Tripoli delle milizie ripercorre i luoghi delle origini, costruendo un dialogo via chat da sovrapporre alle riprese col cellulare. Un collage per rompere i confini dello spazio e del tempo ed elaborare un'ipotesi di identità, di appartenenza, di *casa*. **C.S.C.**

L'ospite

di **Duccio Chiarini**

Agli antipodi del "postofisso" di Zalone, ci sono i precari di Chiarini. Due facce della stessa medaglia, quella di un paese squassato da una crisi di identità, prima ancora che economica, senza precedenti. Un'inquietudine che serpeggia sempre più nei rapporti di coppia, rendendoli evanescenti, volatili. La sceneggiatura scritta a più mani - c'è anche Roan Johnson - riesce nell'impresa di mantenere un registro agrodolce, che rifugge ogni eccesso e abbraccia il minimalismo. Un piccolo film, ma con molte cose da dire. **E.M.S.**

Pierino

di **Luca Ferri**

Abitudinario, cinefilo, Pierino è un pensionato bergamasco che il regista visita nel corso di un anno, ogni giovedì, per intervistarlo sulle sue attività. I giorni scanditi da routine tra barbieri e cimiteri, lo spazio circoscritto dell'appartamento tappezzato di VHS, il VHS impastato con cui il film è girato, tracciano i contorni di un'esistenza che è una pacata, fallimentare sfida con il tempo. Un (auto)ritratto in cui la fredda gabbia strutturale tipica di Ferri si scioglie in un'inattesa empatia. **T.L.**

Ricordi?

di **Valerio Mieli**

Lui e Lei non hanno nome, solo ricordi: di un discorso amoroso franto, irrisolto, a due facce (che non com-baciano mai). I loro *dieci inverni* si sfaldano, si ingarbugliano in una matassa digressiva, in un sentimento del tempo che Lui impara a tollerare, Lei a soffrire. Se il destino di una relazione è che la poesia «diventi pappa», come chiosa amarognolo Luca Marinelli (in un ruolo a lui congeniale; ma la rivelazione è Linda "Antonia." Caridi), Mieli le rende comunque *grazia*, con ostinata commozione. **F.D.M.**

Stellastrega

di **Federico Sfascia**

Sfascia riprende *Alienween* (2016), lo ritocca nel montaggio e lo rinomina, aggiunge una cornice, cancella il nome del produttore Visani e fa rinascere il film come suo, e punto. *Stellastrega*. Quattro amici, una casa nel bosco, un festino sesso & droga che non parte, causa ultracorpi ineleganti. Raro (unico, in Italia) esempio di film dell'orrore indipendente in cui comico e parodico tengono, trovano una misura (demente il giusto, e dunque intelligente) e non s'abbandonano al facile trash. Cercatelo. È in tour. **G.S.**

L'ultima notte

di **Francesco Barozzi**

Alla morte del padre, Bea torna a casa, dopo anni di assenza, dal fratello Franco e dalla sorella minore Emi. La casa è una fattoria isolata nella campagna modenese, ed è gonfia di tensioni sepolte; come la famiglia che vi si ritrova. Ispirato a un fatto di cronaca, fatto di volti e di sguardi ravvicinati, *L'ultima notte* di Francesco Barozzi è un thriller costruito su orrori sepolti, sull'atmosfera malsana che può emanare dalla solitudine, dove il passato è un buco nero dal quale non si ritorna. **E.M.**

Il personaggio

Caridi: vivo e recito con intensità

SIMONA SPAVENTA, pagina XVI

Intervista



Linda Caridi

“Vivere e recitare? Cavalco tutto con intensità”

SIMONA SPAVENTA

Capelli lunghi e viso acqua e sapone, Linda Caridi va alla conquista del cinema italiano con passo delicato e scelte raffinate. Trent'anni, milanese di nascita e formazione, l'attrice ha colpito i critici già dall'esordio, anch'esso milanese: *Antonia* di Ferdinando Cito Marino in cui incarnava l'infelicità di Antonia Pozzi, poetessa suicida. Ora il suo talento esplose con un altro film d'autore, *Ricordi?* di Valerio Mieli, che presenta all'Arcobaleno col regista per "Le vie del cinema". Una storia d'amore che si muove tra passato e presente, premiata dal pubblico alle Giornate degli Autori di Venezia e che a lei è valsa il Nuovissime Talent Award come attrice italiana emergente.

Se lo aspettava?

«No, stavo già ripartendo per Milano quando è arrivata la telefonata. È stata una bella carezza anche per la motivazione, che cita un verso di Antonia Pozzi che mi è molto caro: "Per troppa vita che ho nel sangue". Mi ci ritrovo in questo cavalcare la vita a tutta intensità, e talvolta non averne la forza e ritrovarmi a vibrare per il dolore, o per gli eccessi di bellezza che mi regala».

La Pozzi le ha segnato la carriera.

«È stato il mio primo approccio al cinema, non cercato. Ho sempre voluto fare teatro, fin da bambina, i miei mi raccontano che dopo le cene facevo le imitazioni degli invitati e di papà».

Come ha iniziato?

«Sono cresciuta fuori città, a Pessino con Bornago, vivo ancora lì



Dove e quando
Cinema Arcobaleno, viale Tunisia II, ore 20,30, ingr. 8 euro, info lombardiaspettacolo.com

“
A Venezia mi hanno premiato citando Antonia Pozzi, che ho interpretato
”

con i miei, mamma calabrese e papà siciliano ferroviere. Alle medie ho fatto i primi laboratori, mentre facevo il liceo linguistico, il Manzoni, mi sono iscritta a Quelli di Grock e la passione è cresciuta. Dopo il diploma ho saltato le vacanze per prepararmi ai provini delle scuole. Al Piccolo non mi hanno presa, alla Paolo Grassi sì. Meglio così. Sono iperdisciplinata, li stimolano la creatività e ti insegnano anche il "disordine"».

Il cinema com'è arrivato?

«Ero in tournée con un monologo, *Blu* di Laura Forti. A Roma mi vide la direttrice del casting di Antonia, Stella Savino, e mi chiese un provino. Sul campo, a Chiaravalle, con Cito Filomarino; nevicava e faceva molto freddo. È iniziata così. Una sfida, perché il cinema è quasi un altro mestiere: a teatro l'arcata della storia e le ondate emotive

sono condivise con il pubblico, il cinema è a frammenti».

Frammenti compongono "Ricordi?", un montaggio di attimi del vissuto e della memoria dei due innamorati. Lui è Luca Marinelli. Non temeva di essere schiacciata dalla sua popolarità?

«La soggezione c'è stata al primo provino: il giorno prima aveva ritirato il David di Donatello per *Jeep Robot*. Ma la sua umanità e ironia ci ha permesso di formare un trio fortissimo con il regista. Abbiamo provato una settimana a casa di Valerio, cosa non scontata al cinema. E si è creata sintonia».

Chi è il suo personaggio, Lei?

«È una ragazza senza nome, un archetipo femminile. All'inizio immersa in una purezza e gioia inconsapevoli. L'incontro con Lui, che è l'opposto, è una contaminazione che disgrega il suo nido di perfezione e la fa entrare in contatto con la malinconia, il dolore, la tristezza. La fa crescere. È una storia d'amore ordinaria raccontata in modo straordinario: una grande soggettiva emotiva in cui realtà e ricordi sono filtrati da quello che stanno vivendo».

Progetti?

«Ho un altro film in uscita, l'opera prima di Karole Di Tommaso su una coppia di donne che cerca di avere un bambino con la fecondazione assistita, e sarò in tournée a teatro con la mia compagnia, The Baby Walk, a marzo arriviamo all'Elisi. E poi vorrei comprare casa a Milano. Mi piacerebbe a Brera o all'Isola, ma che prezzo».

di Federica Basso e Sara Pilla

la Repubblica

Milano

21 09 18

Coop, la rivolta delle marandine contro i neofascisti

Olimpiadi, gli inchiestati "Un volano, noi di stamo"

Ferrari: "Tutti gli noi" nella massima passione per uno spazio degli spiriti

Festa di carità con il 30%

SAN BILBA
DENT HOSPITAL

IMPIANTO IUXTAOSSEO

Denti fissi in tutti i casi

Emozioni da Venezia

Da domani i film del Lido in città
Assayas e il Welles incompiuto
La festa dei cinefili arriva in 13 sale
(anche se Netflix ha negato il Leone)

40

I titoli proposti da domani al 27 settembre, con 71 proiezioni in 13 sale e incontri con registi e attori

Per il secondo anno consecutivo la Mostra del cinema di Venezia sembrava avere messo d'accordo tutti. Il Leone d'oro è stato assegnato a uno dei titoli più apprezzati, «Roma» di Alfonso Cuarón. E poi è scoppiato il putiferio: ma come, ha vinto un film prodotto da Netflix, pare non uscirà nemmeno nelle sale! E Netflix non ha voluto concederle neanche a «Le vie del cinema», assieme ad altri suoi titoli («La ballata di Buster Scruggs» e «22 Luglio»). Non è questa la sede per intervenire in polemiche accese, e in cui è in gioco il futuro delle sale cinematografiche. Basterà dire che, alle «Vie del cinema», si è convinti di due cose: che i film non possono uscire contemporaneamente in sala e in streaming; e che rimane insostituibile il fascino e l'importanza della visione collettiva, su grande schermo, meglio ancora se accompagnata dagli autori in dialogo con il pubblico.

E così, ancora una volta, le sale milanesi diventeranno una grande festa del cinema, con trenta titoli da Venezia e sette da Locarno. E se mancano «Roma» e altri titoli per complicare questioni di diritti, c'è tutto il resto. Film che molti avrebbero premiato: i sanguinosi samurai di «Zan» di Shinya Tsukamoto; e «Doubles vies (Non-Fiction)» di

Olivier Assayas, una commedia dove si parla di libri cartacei e di e-book. Film forse troppo premiati come «The Nightingale» di Jennifer Kent (d'altra parte il politically correct esige il suo tributo, dopo le polemiche pretestuose sullo scarso numero di registe in concorso). Titoli meritatamente premiati, come «At Eternity's Gate» di Julian Schnabel: un pittore racconta la vita di un altro pittore, con Willem Dafoe (vincitore della Coppa Volpi) nella parte del più convincente Van Gogh mai visto sullo schermo. Titoli da scoprire, come il romanticissimo «Ricordi?» di Valerio Mieli, che forse meritava il concorso ed è uno dei film italiani più ambiziosi e stilisticamente lavorati degli ultimi anni. E film spettacolari come «First Man» di Damien Chazelle con Ryan Gosling: l'interprete e il regista di «La La Land» passano dal musical alle imprese spaziali. Per i cinefili, l'appuntamento da non perdere è «The Other Side of the Wind» il film sul cinema di Orson Welles interpretato da John Huston, completato a più di trent'anni dalla sua morte. Lo presenta Paolo Mereghetti, uno dei massimi studiosi di Welles, all'Anteo il 25 settembre alle 20.30.

Ma il bello di «Le vie del cinema» è sempre stato andare alla ventura, tra il documentario siriano che ha vinto alla Settimana della critica — «Still Recording» di Saeed Al Batal e Ghiath Ayoub — e il Pardo d'Oro di Locarno: «A Land Imagined» di Yeo Siew Hua, dramma sociale ambientato nella Singapore globalizzata.

Da non dimenticare l'evento di Cinema senza Barriere che consente ai disabili sensoriali di assistere alla proiezione di film in sala: è stato

scelto «Una storia senza nome» di Roberto Andò, quasi un giallo rosa sul Caravaggio rubato dalla mafia nel 1969, il 26 settembre alle 19.30 all'Anteo.

Alberto Pezzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pardo d'Oro

«A Land Imagined» di Yeo Siew Hua, vincitore del Pardo d'Oro, dramma sociale ambientato nella Singapore globalizzata

Farnese**Venezia a Roma
con Mieli
e Mezzapesa**

Programma ricco di proiezioni quello odierno per la rassegna cinematografica «Da Venezia a Roma». Al Farnese (16.30), *Il bene mio* di Pippo Mezzapesa, alla presenza del regista che introdurrà il film. Alle 18.15 *Domingo* diretto da Felipe Barbosa e Clara Linhart, i quali dipingono un affresco corale e ironico su una famiglia brasiliana il giorno dell'elezione del presidente Lula. Alle 20 è la volta di *Pearl*, ritratto intenso e affascinante del controverso mondo del bodybuilding femminile e di una maternità negata. Alle 21.40 il regista Valerio Mieli introdurrà il suo film *Ricordi?* vincitore del Premio del pubblico Bnl, interpretato da Luca Marinelli e Linda Caridi. La rassegna propone film anche nei cinema Savoy e Caravaggio.

**Regista Valerio Mieli, stasera al Farnese**



FILMOGRAFIA - Dieci inverni (2009), Ricordi? (2018)



Lucia Caridi e Luca Marinelli

Nella loro testa

Il presente che non si scinde dalla memoria, in un flusso composito di emozioni: "Ricordi?" è una storia d'amore in soggettiva, con Luca Marinelli e Lucia Caridi

●●● **Valerio Mieli:** ricordate il suo primo film, **Dieci inverni**? "Fu un esercizio da neofita", commenta il regista, "coadiuvato da collaboratori esperti". Un film del 2009 *made in Centro Sperimentale di Cinematografia*, la scuola in cui si era da poco diplomato in regia, storia d'amore nel tempo fra Venezia e Mosca con i già bravi Isabella Ragonese e Michele Riondino: partito con consensi e premi dalla Mostra di Venezia, vinse poi il filotto Nastro d'Argento, David di Donatello e Ciak d'oro come esordio dell'anno. Da allora solo sceneggiature e pre-partenze di nuovi film per il regista 40enne romano, laureato in filosofia, anche fotografo e dichiarato grafomane. "Dopo anni in cui se mi dicevano il film si fa invece non era detto si facesse davvero, dopo aver compreso aspetti umani e produttivi del cinema, finalmente ho girato la mia opera seconda. Che sento, ovviamente, come un nuovo debutto". **Ricordi?** è un'inconsueta storia d'amore, vista nel tempo con implicazioni articolate e inconse, il cui titolo è emblematico apripista di più livelli drammaturgici ed emotivi.

Perché c'è il punto interrogativo dopo Ricordi?

Si tratta di termine polisemico, è sia sostantivo che verbo. Vivendo la prima maturità, ho verificato la crescente difficoltà di distinguere il presente dai ricordi che, accumulandosi, non si separano dai nostri "oggi", perché diventano un flusso composito di emozioni. È questo che accade ai due protagonisti dal loro

primo incontro, lui sui 30 anni, lei sui 25, in una festa al mare.

Un accenno alla trama - parola anch'essa polisemica!

È il viaggio interiore e *vis-à-vis* di una coppia negli anni che, scorrendo, falsano gli stati d'animo, le memorie e i punti di vista: lui che vive gli attimi scoprirà possibile un amore che dura, lei solare e morbida apprenderà nostalgia e tristezza. Sono ricordi che cambiano valore nel tempo, sbiadendo o ravvivandosi. Anche eventuali altre relazioni entrano in questo ruotare di emozioni e domande: il ricordo è fedele? La nostalgia abbellisce il passato? Se siamo stati felici lo capiamo solo dopo? Sì, è un film costruito sui dubbi. Il cinema (etimologicamente "movimento") consente di raccontare in soggettiva emotiva.

Cogliamo un legame ideale ma anche narrativo fra Dieci inverni e Ricordi?

Il loro arco di svolgimento è simile, ma non per mia conscia volontà. Insisto sul punto focale: quanto ci cambia dentro il

tempo oggettivo filtrato dai ricordi massimamente

soggettivi? Per questo il film non procede per flusso di scene al presente intervallate da flashback, ma si snoda in compresenze d'immagini per i protagonisti: spesso sono inquadrature di pochissimi secondi salite dal passato, talvolta momenti di scambio dei ruoli emotivi.

Ricordi? ha l'ambizione di stare dentro la testa dei protagonisti, per portare gli spettatori nei loro pensieri.

Da qui le scelte di montaggio, fotografia, colonna sonora...

Montare **Ricordi?**, nonostante la mia sceneggiatura avesse chiari gli inserti di memoria da 2 o 4 secondi, è stato un superlavoro per dosare le sfumature. Lode alla montatrice Desideria Rayner: rischiammo che dal set arrivasse materiale non gestibile, anche per il sonoro da tenere su più piani con ritmo diverso. La fotografia è opera di altra eccellente personalità, Daria D'Antonio, che ha inquadrato varietà di atmosfere negli stessi luoghi e in tempi emotivi dissonanti. Usando ottiche stile anni '70 e contemporanee, con scelte coraggiose per i colori degli interni, altri obiettivi per neve e nebbia ed elaborando effetti digitali per riprese subacquee. La colonna sonora non è originale ma contiene pop, Bach, Debussy, Shostakovic e tanto clarinetto, lo strumento della memoria.

Quasi dimenticavamo i protagonisti, la coppia Luca Marinelli e Lucia Caridi!

Lui, tormentato e malinconico studente di storia romana, assorbe il passato faticando a vivere il presente, ma l'incontro con lei lo cambia, non vede più cupezza e i suoi ricordi cambiano colore di volta in volta. Marinelli? Lo ammiro da **La solitudine dei numeri primi** di Costanzo, nella lunga gestazione del film è rimasto la mia unica scelta, un attore cresciutissimo di multiforme profondità e peso romantico. Lei invece vive l'eterno presente e acquista peso di donna, cioè complessa dolcezza, grazie alla nostalgia che esprime lui, ma questa inversione psicologica apre la loro crisi sentimentale. Ho scelto il talento tecnico di Lucia Caridi dopo vari provini, ha una vasta gamma emotiva, è attrice plasmabile e nella storia la sua sensualità via via diventa magnetica.

● MAURIZIO DI RIENZO



CIAK



75. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra

I TEMPI DELL'AMORE

Valerio Mieli presenta il suo secondo film **Ricordi?** e s'interroga sugli inganni della memoria

Come mai sono passati nove anni tra l'esordio di **Dieci inverni** e questo tuo secondo film?

In questi anni ho lavorato a tanti progetti che poi non si sono realizzati per motivi finanziari. **Ricordi?** nella mia testa è il quarto film. In **Dieci inverni** ho avuto una grande libertà e così mi sono rifiutato di fare cose che non volevo, permettendomi di aspettare per fare un film che vedrei da spettatore. Rispetto all'esordio, emergono temi più universali: il tempo, la memoria, il cambiamento. Passato, presente e futuro si confondono.

Al centro c'è una storia d'amore, ma questa volta con stile di narrazione, strumenti e modelli differenti...

Dieci inverni indagava dall'esterno, mentre **Ricordi?** è ambientato all'interno della storia e ciò ha richiesto uno stile di regia diverso per trasmettere la soggettiva dell'emozione. Non voglio essere pretenzioso, ma i modelli sono di arti non strettamente cinematografiche. Non credo tanto nei generi, penso che ci siano soltanto due tipi di cinema: quello che comunica e quello che non lo fa.



Luca Marinelli è una conferma, ma Linda Caridi è una scoperta, un po' come lo erano stati Michele Riondino e Isabella Ragonese in Dieci inverni.

Ho avuto in mente Luca da subito, sin da quando ho cominciato a pensare al film, prima della sua notorietà. Nel caso di Linda, l'ho scelta dopo tantissimi provini: spero che per lei si tratti di un trampolino di lancio. Sono contentissimo del lavoro svolto con tutto il cast, anche con Camilla Diana e Giovanni Anzaldo.

Emiliano Dal Toso

RICORDI?

Italia Regia Valerio Mieli Interpreti Linda Caridi, Luca Marinelli Durata 1h e 46'

GIORNATE DEGLI AUTORI

Giornate degli Autori**«Ricordi?» premiato dal pubblico**

In attesa dei verdetti dei concorsi ufficiali, ieri sono stati assegnati i primi premi di quelli collaterali. Nelle due sezioni autonome del Festival, il documentario *Still recording* di Al Batal e Ayoub ha vinto il premio del pubblico della Settimana internazionale della

critica, *Ca c'est l'amour* di Claire Burger quello delle Giornate degli Autori e l'italiano *Ricordi?* il premio del pubblico Bnl delle Giornate degli Autori. Il premio Imaie ai migliori attori italiani emergenti è andato invece a Linda Caridi e Giampiero De Concilio.



I vincitori della Sic e delle Giornate

È «Lissa Ammetsajjel» dei registi siriani Saeed Al Batal e Ghiath Ayoub a vincere il Premio del Pubblico e il Premio Mario Serandrei per il miglior contributo tecnico della 33esima edizione della Settimana della critica di Venezia. Il premio Circolo del Cinema di Verona è andato a «Betes blondes» di Maxime Matray e Alexia Walther. La giuria delle Giornate degli Autori - 28 spettatori provenienti da ogni paese dell'UE, presieduti da Jonas Carpignano - ha invece premiato «C'est ça l'amour» di Claire Burger. Premio del pubblico a «Ricordi?» di Valerio **Mieli**.



Pioggia di premi Al Lido arrivano i riconoscimenti delle sezioni parallele in attesa della cerimonia di chiusura di stasera della competizione ufficiale

Dalla Sic alle Giornate degli autori, tutti i vincitori

■ **VENEZIA** In attesa di conoscere i vincitori della competizione di questa 75esima edizione della Mostra del Cinema, arrivano i primi riconoscimenti dalle sezioni collaterali. Ad aggiudicarsi le Giornate degli Autori è Claire Burger con «C'est ça l'amor», premiata dalla giuria presieduta dal regista Jonas Carpignano e composta dai membri del progetto «28 Times Cinema», ventotto giovani spettatori ciascuno proveniente da un paese dell'Unione Europea, accompagnati a Venezia da Karel Och, direttore del festival di Karlovy Vary. E sempre alle Giornate degli Autori Mario Martone ha ricevuto il Premio Siae mentre «Ricordi?» di Valerio Mieli ha vinto il premio del pubblico.

È «Lissa Ammetsajjel» («Still Recording») dei siriani Saeed



Vincitori
«Lissa Ammetsajjel» («Still Recording») dei siriani Saeed Al Batal e Ghiath Ayoub conquista il premio del pubblico Sun Film Group

Al Batal e Ghiath Ayoub a conquistare il premio del pubblico Sun Film Group e il premio Mario Serandrei-Hotel Saturnia per il Miglior contributo tecnico alla Settimana della critica. La pellicola sarà proiettata nuovamente oggi alle 14 in Sala Perla. Il premio Circolo del cinema di Verona è andato, invece, a «Bêtes blondes» («Blonde Animals») di Alexia Walther e Maxime Matray. «Malo tempo» di Tommaso Perfetti ha vinto il premio come Miglior cortometraggio, «Gagarin, mi mancherai» di Domenico De Orsi quello alla Miglior regia. Infine, il riconoscimento al Miglior contributo tecnico lo ha preso «Quelle brutte cose» di Loris Giuseppe Nese.

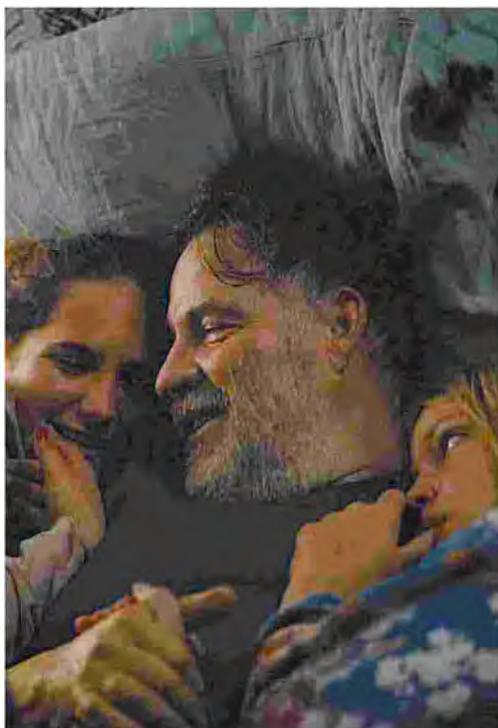
Il Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italia-

ni ha assegnato il premio Francesco Pasinetti a «Capri-Revolution» di Mario Martone e il premio Pasinetti speciale al film e ai migliori attori di «Sulla mia pelle» di Alessio Cremonini con Alessandro Borghi e Jasmine Trinca. Linda Caridi e Giampiero De Concilio sono i vincitori della quarta edizione del Nuovo Immaie Talent Award, ideato dall'Istituto mutualistico artisti interpreti ed esecutori e assegnato al Migliore attore e alla Migliore attrice emergenti italiani. Il Premio «Leoncino d'Oro», istituito dall'Agiscuola nel 1989 con una giuria di studenti provenienti da tutta Italia, è andato a «Werk ohne Autor» del tedesco Florian Henckel von Donnersmarck, mentre la Segnalazione Cinema For Unicef a «What You Gonna Do When

The World's On Fire?» di Roberto Minervini.

«Il banchiere anarchico» di Giulio Base da lui diretto e interpretato insieme a Palo Ferro e presentato nella sezione Sconfini si è aggiudicato il Premio Persefone. Fred, la International web radio ufficiale della Mostra, ha assegnato il Premio Fred Film Radio a Willem Dafoe. E sempre all'attore protagonista di «At Eternity's Gate», insieme al suo regista Julian Schnabel, è stato consegnato il premio Fondazione Mimmo Rotella. Infine, a vincere la Pellicola d'oro Franco Ragusa per i Migliori effetti speciali di «Suspiria» di Luca Guadagnino e Katia Schweiggl come Miglior Sarta di scena per «Capri-Revolution» di Mario Martone.

Giu. Bia.



Premio Per Claire Burger con «C'est ça l'amor»,



Venezia. Pioggia di premi collaterali, gli italiani fanno il pieno

In testa Martone con il film "Capri - Revolution", i premi Immaie per talenti emergenti a Caridi e De Concilio. Stasera i verdetti delle giurie, col Leone d'Oro

TONI VIOLA

In attesa dei verdetti delle cinque giurie dei concorsi ufficiali (Venezia 75, Orizzonti, Opera Prima - Luigi De Laurentiis, Venezia Classici, Virtual Reality) ci sono i vincitori dei primi premi collaterali annunciati alla Mostra del cinema. Nelle due sezioni autonome e indipendenti, il documentario *Still recording* di Saeed Al Batal e Ghiath Ayoub vince il premio del pubblico della Settimana internazionale della Criti-

ca e *Ça c'est l'amour* di Claire Burger le Giornate degli Autori. Il premio Immaie come migliori attori italiani emergenti lo vincono Linda Caridi per *Ti ricordi?* di Valerio Mieli e Giampiero De Concilio per *Un giorno all'improvviso* di Ciro D'Emilio. Il film che per ora ha ricevuto più riconoscimenti è *Capri - Revolution* di Mario Martone, che si aggiudica tra gli altri il premio Pasinetti del Sngci, il premio Carlo Lizzani dell'Anac, il Soundtrack Stars Award 2018, per la migliore colonna sonora; l'Arca CinemaGiovani come miglior film italiano a Venezia, La Pellicola d'oro destinata ai mestieri del cinema. Tra i vincitori dei premi collaterali anche altri italiani: a *Suspiria* di Luca Guadagnino vanno il Soundtrack Stars Award e la Pellicola d'oro. *What You Gonna do When the World's on Fire* di Roberto Minervini riceve la Menzione for Unicef della giuria del Leoncino Agiscuola e una menzio-

ne speciale del Soundtrack Stars Award per una delle protagoniste, Judy Hill. Il film sulla vicenda Cucchi, *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini, riceve il Premio Pasinetti speciale al film e ai migliori attori e il Fedic (Federazione Italiana dei Cineclub) che assegna anche menzioni speciali a *Ricordi?* e a *I villani* di Daniele De Michele. Il Leoncino Agiscuola va a *Opera senza autore* di Florian Henckel Von Donnermasck che vince anche l'Arca Cinemagiovani per il miglior film. *Un giorno all'improvviso* di Ciro D'Emilio vince il premio «Sorriso diverso Venezia 2018». Il Fipresci della Federazione Internazionale dei Critici è assegnato a *Napszállta* di László Nemes e a *Still recording. Roma* di Alfonso Cuarón vince il premio Signis che attribuisce anche una Menzione Speciale a *22 July* di Paul Greengrass. Il Green Drop Award per la pellicola più ecologista va a *At Eternity's gate* di Julian Schnabel.



CINQUE RICONOSCIMENTI

Premi collaterali "Capri Revolution" fa il pieno

VENEZIA

In attesa dei verdetti delle cinque giurie dei concorsi ufficiali (Venezia 75, Orizzonti, Opera Prima - Luigi De Laurentiis, Venezia Classici, Vr - Virtual Reality) di Venezia che si chiude oggi, ci sono i vincitori dei primi premi collaterali annunciati al Lido. Nelle due sezioni autonome e indipendenti del Festival, il documentario "Still recording" di Saeed Al Batal e Ghiath Ayoub vince il premio del pubblico della Settimana internazionale della Critica e "Ca c'est l'amour" di Claire Burger le Giornate degli

Autori.

Il premio Imaie come migliori attori italiani emergenti lo vincono Linda Caridi per "Ti ricordi?" di Valerio **Miele** e Giampiero De Concilio per "Un giorno all'improvviso" di Ciro D'Emilio.

Il film che per ora ha ricevuto più riconoscimenti è "Capri - Revolution" di Mario Martone, che si aggiudica tra gli altri il premio Pasinetti del Sngci, il premio Carlo Lizzani dell'Anac, il Soundtrack Stars Award 2018, per la Migliore colonna sonora; l'Arca CinemaGiovani come miglior film italiano a Venezia, La Pellicola d'oro destinata ai mestieri del cinema, per la Miglior Sarta di Scena (Katie Schweiggl).

Poi, a "Suspiria" di Luca Guadagnino vanno il Soundtrack Stars Award per il miglior brano originale (Suspirium di Thom Yorke) e la Pellicola d'oro per i Migliori effetti speciali (Franco Ragusa). "What You Gonna do When the World's on Fire" di Roberto Minervini riceve la Menzione for Unicef della giuria del

Leoncino Agiscuola e una menzione speciale del Soundtrack Stars Award per una delle protagoniste, Judy Hill. Al film sulla vicenda Cucchi, "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini, il Premio Pasinetti speciale al film e ai migliori attori e il Fedic (Federazione Italiana Cineclub) che assegna anche menzioni speciali a "Ricordi?" e a "I villani" di Daniele De Michele. Il Leoncino Agiscuola va a "Opera senza autore" di Florian Henckel Von Donnersmarck che vince anche l'Arca Cinemagiovani per il miglior film.

"Un giorno all'improvviso" di Ciro D'Emilio vince il premio Sorriso diverso Venezia 2018. Il Fipresci della Federazione Internazionale Critici è assegnato a "Napszállta" di László Nemes e a "Still recording". "Roma" di Alfonso Cuarón vince il premio Signis. Il Green Drop Award per la pellicola che meglio interpreta i temi ambientali ed ecologici va a "At Eternity's gate" di Julian Schnabel. ◀



OGGI SI CHIUDE IL FESTIVAL

E tra i premi collaterali Martone è in testa

In attesa dei verdeti finali: al Lido è sbocciato il «TotoLeone»

In attesa dei verdeti delle cinque giurie dei concorsi ufficiali (Venezia 75, Orizzonti, Opera Prima - Luigi De Laurentiis, Venezia Classici, Vr - Virtual Reality) della 75/a Mostra del Cinema di Venezia che si chiude oggi, ci sono i vincitori dei primi premi collaterali annunciati al Lido. Nelle due sezioni autonome e indipendenti del Festival, il documentario «Still recording» di Saeed Al Batal e Ghiath Ayoub vince il premio del pubblico della Settimana internazionale della Critica e «Ca c'est l'amour» di Claire Burger le Giornate degli Autori.



Il premio Immaie come migliori attori italiani emergenti lo vincono Linda Caridi per «Ti ricordi?» di Valerio Mieli e Giampiero De Concilio per «Un giorno all'im-

provviso» di Ciro D'Emilio. Il film che per ora ha ricevuto più riconoscimenti è «Capri - Revolution» di Mario Martone, che si aggiudica tra gli altri il premio Pasinetti del Sngci, il premio Carlo Lizzani dell'Anac, il Soundtrack Stars Award 2018, per la Migliore colonna sonora; l'Arca CinemaGiovani come miglior film italiano a Venezia, La Pellicola d'oro destinata ai mestieri del cinema, per la Miglior Sarta di Scena (Katia Schweiggl).

Presenti tra i vincitori dei premi collaterali anche gli altri italiani in concorso: a «Suspiria» di Luca Guadagnino vanno il Soundtrack Stars Award per il miglior brano originale e la Pellicola d'oro per i Migliori effetti speciali (Franco Ragusa). «What You Gonna do When the World's on Fire» di Roberto Minervini riceve la Menzione for Unicef.



Premio NUOVOIMAIE a Linda Caridi e Giampiero De Concilio

07/09/2018 / Cristiana Paternò



VENEZIA - Linda Caridi e Giampiero De Concilio sono i vincitori della quarta edizione del Nuovolmaie Talent Award, assegnato al Lido di Venezia al migliore attore e alla migliore attrice emergenti italiani tra i film presentati alla Mostra del Cinema. Il riconoscimento è stato ideato da NUOVOIMAIE - l'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori - per valorizzare e riaffermare il lavoro dell'attore. I due vincitori sono stati individuati, tra i film in concorso e non, dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani presieduto da Franco Montini e dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, guidato da Laura Delli Colli.

"Con questo premio, una borsa di studio, il NUOVOIMAIE vuole aiutare i giovani attori a emergere - dichiara Andrea Micciché, presidente di NUOVOIMAIE - E lo fa nel posto e nel momento più importanti per il cinema italiano. L'intento è quello di continuare a essere un punto di riferimento centrale per gli artisti che ci hanno dato e continuano a darci fiducia. Da Venezia, dunque, rimarchiamo l'impegno a essere loro sempre più vicini con attività di sostegno ancora più efficaci di adesso".

ALTRI CONTENUTI

18:30
Pellicola d'oro alla
carriera della sartoria
Atelier Nicolao

18:28
Premio Fedic a Sulla mia
pelle

18:26
Premio Pasinetti per
Martone e Cremonini

18:20
Leoncino d'oro a Werk
ohne Autor

CINECITTÀ VIDEO NEWS



Premi Pellicola d'Oro a
Venezia 75

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI
RICERCA

Questa la motivazione per il premio a Linda Caridi: Intensa e al tempo stesso leggera come la nebbia della memoria che colora di nostalgia il suo amore finito, in **Ricordi?** di Valerio Mieli conferma un talento nato alla scuola del teatro ma anche una rara sensibilità e un'emozione che il suo personaggio sembra aver 'rubato' al verso di una poetessa, Antonia Pozzi, che proprio lei ha interpretato sullo schermo: "per troppa vita che ho nel sangue, tremo...". Una vita e un'emozione che restano, in questa sua interpretazione, anche negli occhi e nella memoria degli spettatori.

Il premio a **Giampiero De Concilio** è stato assegnato con la seguente motivazione: Alla prima prova cinematografica in **Un giorno all'improvviso** di Ciro D'Emilio, ha subito fatto centro, identificandosi perfettamente nel ruolo di Antonio, minorenne napoletano con la passione per il calcio e con gli impegni di un compito improbo: salvare la madre, una donna sola, complicata, con gravi ed evidenti problemi psichici. Giampiero De Concilio ha fornito un'interpretazione capace di comunicare insieme la fragilità e la fermezza di un ragazzo, che, benché costretto ad un ruolo quasi genitoriale, riesce a non perdere nulla della freschezza adolescenziale.

Durante la cerimonia di premiazione, che si è svolta all'Italian Pavilion, Micciché ha ricordato che NUOVOIMAIE metterà a disposizione 5 milioni di euro per la realizzazione di cortometraggi, di produzioni teatrali, di documentari su attori del passato e per dare sostegno e aiuto ad artisti in difficoltà".

A consegnare i premi Giulio Scarpati e Euridice Axen.

VEDI ANCHE

VENEZIA 75



Pellicola d'oro alla carriera della sartoria Atelier Nicolao

Il riconoscimento ai "mestieri" del cinema va a **Franco Ragusa** per i Migliori effetti speciali di *Suspiria* di Guadagnino, **Katia Schweiggl** come Miglior Sarta di scena per *Capri - Revolution* di Martone



Premio Pasinetti per Martone e Cremonini

Il SNGCI ha assegnato il Premio Francesco Pasinetti a *Capri - Revolution* di **Mario Martone**, film in Concorso, e il Premio Pasinetti Speciale a *Sulla mia pelle* di **Alessio Cremonini**, per il Film e i Migliori Attori, **Alessandro Borghi** e **Jasmine Trinca**



Leoncino d'oro a Werk ohne Autor

Il Leoncino d'Oro è andato al film tedesco *Werk ohne Autor* di Florian Henckel von Donnersmarck, la Segnalazione Cinema For Unicef a *What You Gonna Do When The World's On Fire?* di Roberto Minervini

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

CinecittàNews
17.697 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i t

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Home

Publicato il **7 settembre 2018**

[← Precedente](#) [Successivo →](#)

LINDA CARIDI e GIAMPIERO DE CONCILIO sono i vincitori della quarta edizione del NUOVOIMAIE Talent Award

LINDA CARIDI e GIAMPIERO DE CONCILIO sono i vincitori della quarta edizione del NUOVOIMAIE Talent Award, assegnato oggi al Lido di Venezia al migliore attore e alla migliore attrice emergenti italiani tra i film presentati alla 75esima Mostra del Cinema. Il riconoscimento è stato ideato da NUOVOIMAIE – l'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori – per valorizzare e riaffermare il lavoro dell'attore. I due vincitori sono stati individuati, tra i film in concorso e non, dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani presieduto da Franco Montini e dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, guidato da [Laura Delli Colli](#).

“Con questo premio, una borsa di studio, il NUOVOIMAIE vuole aiutare i giovani attori a emergere – dichiara Andrea Micciché, presidente di NUOVOIMAIE- E lo fa nel posto e nel momento più importanti per il Cinema italiano. L'intento è quello di continuare a essere un punto di riferimento centrale per gli artisti che ci hanno dato e continuano a darci fiducia. Da Venezia, dunque, rimarchiamo l'impegno a essere loro sempre più vicini con attività di sostegno ancora più efficaci di adesso”.

Questa la motivazione per il premio a Linda Caridi: Intensa e al tempo stesso leggera come la nebbia della memoria che colora di nostalgia il suo amore finito, Linda Caridi in 'Ricordi?' di Valerio Mieli conferma un talento nato alla scuola del teatro ma anche una rara sensibilità e un'emozione che il suo personaggio sembra aver 'rubato' al verso di

una poetessa, Antonia Pozzi, che proprio lei ha interpretato sullo schermo: “per troppa vita che ho nel sangue, tremo...”. Una vita e un'emozione che restano, in questa sua interpretazione, anche negli occhi e nella memoria degli spettatori.

Il premio a Giampiero De Concilio è stato assegnato con la seguente motivazione: Alla prima prova cinematografica in 'Un giorno all'improvviso' di Ciro D'Emilio, ha subito fatto centro, identificandosi perfettamente nel ruolo di Antonio, minorenne napoletano con la passione per il calcio e con gli impegni di un compito improbo: salvare la madre, una donna sola, complicata, con gravi ed evidenti problemi psichici. Giampiero De Concilio ha fornito un'interpretazione capace di comunicare insieme la fragilità e la fermezza di un ragazzo, che, benché costretto ad un ruolo quasi genitoriale, riesce a non perdere nulla della freschezza adolescenziale.

La cerimonia di premiazione si è svolta oggi, venerdì 7 settembre alle ore 12 presso lo spazio Istituto Luce Cinecittà dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido alla presenza di Giulio Scarpati e Euridice Axen in qualità di 'padrino' e 'madrina' del NUOVOIMAIE Talent Award.

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#) . Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità.

Accetto

[Informativa estesa](#)



RB MAGAZINE

CASTING

CASTING NEWS

RB SEARCH ACTORS

ISCRIVITI

ACCEDI

RECUPERA PASSWORD

CERCA ARTISTI

OCCHIO AL TALENTO

INTERVISTE

EVENTI ▾

SPECIALI

ARTICOLI

NEWS

BOX OFFICE

ASCOLTI



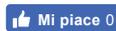
Home > Eventi > Venezia 75: Linda Caridi e Giampiero De Concilio vincono il NUOVOIMAIE Talent...

EVENTI NEWSLETTER VENEZIA

Venezia 75: Linda Caridi e Giampiero De Concilio vincono il NUOVOIMAIE Talent Award

settembre 7, 2018 53 0

CONDIVIDI



Venezia, 7 settembre 2018 – **Linda Caridi** e **Giampiero De Concilio** sono i vincitori della quarta edizione del **NUOVOIMAIE Talent Award**, assegnato oggi al Lido di Venezia al migliore attore e alla migliore attrice emergenti italiani tra i film presentati alla **75. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**.

Il riconoscimento è stato ideato da **NUOVOIMAIE** – l'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori – per valorizzare e riaffermare il lavoro dell'attore.

I due vincitori sono stati individuati, tra i film in concorso e non, dal **Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI)**, presieduto da **Franco Montini**, e dal **Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani (SNGCI)**, guidato da **Laura Delli Colli**.

“Con questo premio, una borsa di studio, il NUOVOIMAIE vuole aiutare i giovani attori a emergere – dichiara **Andrea Miccichè**, presidente di NUOVOIMAIE – E lo fa nel posto e nel momento più importanti per il cinema italiano. L'intento è quello di continuare a essere un

Entra nel portale

Mail

Password

Entra

Password dimenticata | Registrati Iscriviti ai servizi



MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

40 anni di azione umanitaria indipendente

50 ANNI PER I DIRITTI UMANI

AMNESTY
INTERNATIONAL



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLA CULTURA,
ARTE E SPORT

punto di riferimento centrale per gli artisti che ci hanno dato e continuano a darci fiducia. Da Venezia, dunque, rimarchiamo l'impegno a essere loro sempre più vicini con attività di sostegno ancora più efficaci di adesso".

Questa la motivazione per il premio a **Linda Caridi**: "Intensa e al tempo stesso leggera come la nebbia della memoria che colora di nostalgia il suo amore finito, Linda Caridi in 'Ricordi?' di Valerio Mieli conferma un talento nato alla scuola del teatro ma anche una rara sensibilità e un'emozione che il suo personaggio sembra aver 'rubato' al verso di una poetessa, Antonia Pozzi, che proprio lei ha interpretato sullo schermo: 'per troppa vita che ho nel sangue, tremo...'. Una vita e un'emozione che restano, in questa sua interpretazione, anche negli occhi e nella memoria degli spettatori".

Il premio a **Giampiero De Concilio** è stato assegnato con la seguente motivazione: "Alla prima prova cinematografica in 'Un giorno all'improvviso' di Ciro D'Emilio, ha subito fatto centro, identificandosi perfettamente nel ruolo di Antonio, minorenni napoletano con la passione per il calcio e con gli impegni di un compito improbo: salvare la madre, una donna sola, complicata, con gravi ed evidenti problemi psichici. Giampiero De Concilio ha fornito un'interpretazione capace di comunicare insieme la fragilità e la fermezza di un ragazzo, che, benché costretto ad un ruolo quasi genitoriale, riesce a non perdere nulla della freschezza adolescenziale".

La cerimonia di premiazione si è svolta oggi, venerdì 7 settembre alle ore 12.00 presso lo spazio **Istituto Luce Cinecittà** dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido alla presenza di **Giulio Scarpati** e **Euridice Axen** in qualità di "padrino" e "madrina" del **NUOVOIMAIE Talent Award**.



Mi piace 2 | Share 1 | Tweet 1 | Email 0 | Share 3

TAGS GIAMPIERO DE CONCILIO LINDA CARIDI

CONDIVIDI

Facebook | Twitter | G+ | Pinterest | Mi piace 0 | Tweet

Articolo precedente

Ascolti Tv, Giovedì 6 Settembre 2018:
Don Matteo 16.18% - 19.49% (Rai 1),
Nations League Francia-Germania al
10.89% (Canale 5), X Factor riparte dal
4.14% (Sky Uno)

SICILIAINFORMAZIONI.COM
 Looking Far, Looking Deep

Qui EUROPA
 aggiornamenti real time, news, video,
 foto e approfondimenti quotidiani

>> **Itaipress**
 itaipress.com

Jeep TUA A **18.900€** TAN 5,99% - TAEG 8,52%
 OLTRE ONERI FINANZIARI, ANZICHÉ 19.900€. CON **BE-SMART** TI GARANTIAMO IL VALORE FUTURO DELLA TUA RENEGADE. **RICHIEDI UN PREVENTIVO**

Home > AdKronos > Ultim'ora > Mostra Venezia: a Caridi e De Concilio il Nuovolmaie Talent Award

AdKronos Ultim'ora

Mostra Venezia: a Caridi e De Concilio il Nuovolmaie Talent Award

Da REDAZIONE - 7 settembre 2018

👁️ 3 🗨️ 0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ Pinterest



Fonte: adnkronos.com

🔊 Ascolta l'articolo

SEGUICI SU:

Sicilia Informazioni
 Mi piace questa Pagina 22.215
 Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ULTIM'ORA

-  Mostra Venezia: a Caridi e De Concilio il Nuovolmaie Talent Award...
7 settembre 2018
-  British Airways, hackerati 380mila passeggeri
7 settembre 2018
-  Tripoli's only functioning airport reopens after ceasefire
7 settembre 2018

TAG CLOUD

#palermo agrigento alfano
 arresti arresto ars berlusconi box

Linda Caridi e Giampiero De Concilio sono i vincitori della quarta edizione del NuovoImaie Talent Award, assegnato oggi al Lido di Venezia al migliore attore e alla migliore attrice

emergenti italiani tra i film presentati alla 75esima Mostra del Cinema. Il riconoscimento è stato ideato da NuovoImaie (Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori) per valorizzare e riaffermare il lavoro dell'attore. I due vincitori sono stati individuati, tra i film in concorso e non, dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani presieduto da Franco Montini e dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, guidato da [Laura Delli Colli](#). "Con questo premio, una borsa di studio, il NuovoImaie vuole aiutare i giovani attori a emergere - afferma Andrea Miccichè, presidente di NuovoImaie- E lo fa nel posto e nel momento più importanti per il Cinema italiano. L'intento è quello di continuare a essere un punto di riferimento centrale per gli artisti che ci hanno dato e continuano a darci fiducia. Da Venezia, dunque, rimarchiamo l'impegno a essere loro sempre più vicini con attività di sostegno ancora più efficaci di adesso". La cerimonia di premiazione si è svolta oggi, alle ore 12, presso lo spazio Istituto Luce Cinecittà dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido alla presenza di Giulio Scarpati e Euridice Axen in qualità di padrino e madrina del NuovoImaie Talent Award.

Questa la motivazione per il premio a Linda Caridi: "Intensa e al tempo stesso leggera come la nebbia della memoria che colora di nostalgia il suo amore finito, Linda Caridi in 'Ricordi?' di Valerio Mieli conferma un talento nato alla scuola del teatro ma anche una rara sensibilità e un'emozione che il suo personaggio sembra aver 'rubato' al verso di una poetessa, Antonia Pozzi, che proprio lei ha interpretato sullo schermo: 'per troppa vita che ho nel sangue, tremo...'. Una vita e un'emozione che restano, in questa sua interpretazione, anche negli occhi e nella memoria degli spettatori". Il premio a Giampiero De Concilio è stato assegnato con la seguente motivazione: "Alla prima prova cinematografica in 'Un giorno all'improvviso' di Ciro D'Emilio, ha subito fatto centro, identificandosi perfettamente nel ruolo di Antonio, minorenni napoletano con la passione per il calcio e con gli impegni di un compito improbo: salvare la madre, una donna sola, complicata, con gravi ed evidenti problemi psichici. Giampiero De Concilio ha fornito un'interpretazione capace di comunicare insieme la fragilità e la fermezza di un ragazzo, che, benché costretto ad un ruolo quasi genitoriale, riesce a non perdere nulla della freschezza adolescenziale".

carabinieri catania comune
 crocetta droga finanziaria gela
 governo HP incidente LM M5S
 mafia messina meteo meteobilli
 miccichè migranti morto musumeci
 orlando oroscopo palermo
 Pd polizia PP ragusa regione
 renzi rifiuti roma rosario crocetta
 sequestro Sicilia siracusa trapani
 zamparini

Ascolta l'articolo

Da1 web

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Una Mamma Cambia la sua vita investendo in Amazon.
 newsdiqualita



18 foto proibite le quali provano che la Corea del Nord non è un paese com...
 Easyviaggio



Come gli Italiani fanno Soldi Online ma non lo dicono
 forexexclusiv.com

Scelti Per Te

da Taboola



CONDIVIDI



Articolo precedente

British Airways, hackerati 380mila passeggeri

Prossimo articolo

Coppia mira all'incasso di un negozio in via Maqueda, arrestata



VENERDÌ 7 SETTEMBRE 2018

Venezia 2018: Linda Caridi e Giampiero De Concilio vincitori del NUOVOIMAIE Talent Award

VENEZIA 75 / NEWS

ANTONIO GALLUZZO

[SCARICA L'ARTICOLO IN FORMATO PDF](#)

Linda Caridi e Giampiero De Concilio sono i vincitori della quarta edizione del **NUOVOIMAIE Talent Award**, assegnato oggi al Lido di Venezia al **migliore attore e alla migliore attrice emergenti italiani** tra i film presentati alla 75esima Mostra del Cinema. Il riconoscimento è stato ideato da **NUOVOIMAIE** - l'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori - per valorizzare e riaffermare il lavoro dell'attore. I due vincitori sono stati individuati, tra i film in concorso e non, dal **Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani** presieduto da Franco Montini e dal **Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani**, guidato da [Laura Delli Colli](#).

"Con questo premio, una borsa di studio, il NUOVOIMAIE vuole aiutare i giovani attori a emergere - dichiara Andrea Miccichè, presidente di NUOVOIMAIE- E lo fa nel posto e nel momento più importanti per il Cinema italiano. L'intento è quello di continuare a essere un punto di riferimento centrale per gli artisti che ci hanno dato e continuano a darci fiducia. Da Venezia, dunque, rimarchiamo l'impegno a essere loro sempre più vicini con attività di sostegno ancora più efficaci di adesso".

Questa la motivazione per il premio a Linda Caridi: **Intensa e al tempo stesso leggera come la nebbia della memoria che colora di nostalgia il suo amore finito, Linda Caridi in 'Ricordi?' di Valerio Mieli conferma un talento nato alla scuola del teatro ma anche una rara sensibilità e un'emozione che il suo personaggio sembra aver 'rubato' al verso di una poetessa, Antonia**

Pozzi, che proprio lei ha interpretato sullo schermo: “per troppa vita che ho nel sangue, tremo...”. Una vita e un’emozione che restano, in questa sua interpretazione, anche negli occhi e nella memoria degli spettatori.

Il premio a Giampiero De Concilio è stato assegnato con la seguente motivazione: **Alla prima prova cinematografica in ‘Un giorno all’improvviso’ di Ciro D’Emilio, ha subito fatto centro, identificandosi perfettamente nel ruolo di Antonio, minorenne napoletano con la passione per il calcio e con gli impegni di un compito improbo: salvare la madre, una donna sola, complicata, con gravi ed evidenti problemi psichici. Giampiero De Concilio ha fornito un’interpretazione capace di comunicare insieme la fragilità e la fermezza di un ragazzo, che, benché costretto ad un ruolo quasi genitoriale, riesce a non perdere nulla della freschezza adolescenziale.**



CARIDI E DE CONCILIO PREMIATI A VENEZIA CON IL NUOVOIMAIE TALENT AWARD

Linda Caridi e Giampiero De Concilio sono i vincitori della quarta edizione del Nuovolmaie Talent Award, assegnato oggi al Lido di Venezia al migliore attore e alla migliore attrice emergenti italiani tra i film presentati alla 75esima Mostra del Cinema. Il riconoscimento è stato ideato da Nuovolmaie (Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori) per valorizzare e riaffermare il lavoro dell'attore. I due vincitori sono stati individuati, tra i film in concorso e non, dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani presieduto da Franco Montini e dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, guidato da **Laura Delli Colli**. "Con questo premio, una borsa di studio, il Nuovolmaie vuole aiutare i giovani attori a emergere - afferma Andrea Miccichè, presidente di Nuovolmaie- E lo fa nel posto e nel momento più importanti per il Cinema italiano. L'intento è quello di continuare a essere un punto di riferimento centrale per gli artisti che ci hanno dato e continuano a darci fiducia. Da Venezia, dunque, rimarchiamo l'impegno a essere loro sempre più vicini con attività di sostegno ancora più efficaci di adesso". La cerimonia di premiazione si è svolta oggi, alle ore 12, presso lo spazio Istituto Luce Cinecittà dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido alla presenza di Giulio Scarpati e Euridice Axen in qualità di padrino e madrina del Nuovolmaie Talent Award. Questa la

motivazione per il premio a Linda Caridi: "Intensa e al tempo stesso leggera come la nebbia della memoria che colora di nostalgia il suo amore finito, Linda Caridi in 'Ricordi?' di

Valerio Mieli conferma un talento nato alla scuola del teatro ma anche una rara sensibilità e un'emozione che il suo personaggio sembra aver 'rubato' al verso di una poetessa, Antonia Pozzi, che proprio lei ha interpretato sullo schermo: 'per troppa vita che ho nel sangue, tremo...'. Una vita e un'emozione che restano, in questa sua interpretazione, anche negli occhi e nella memoria degli spettatori". Il premio a Giampiero De Concilio è stato assegnato con la seguente motivazione: "Alla prima prova cinematografica in 'Un giorno all'improvviso' di Ciro D'Emilio, ha subito fatto centro, identificandosi perfettamente nel ruolo di Antonio, minorenni napoletano con la passione per il calcio e con gli impegni di un compito improbo: salvare la madre, una donna sola, complicata, con gravi ed evidenti problemi psichici. Giampiero De Concilio ha fornito un'interpretazione capace di comunicare insieme la fragilità e la fermezza di un ragazzo, che, benché costretto ad un ruolo quasi genitoriale, riesce a non perdere nulla della freschezza adolescenziale".

space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ?
slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ...
60%

L'attore per la quarta volta al Lido con "Ricordi?"
un film sulle diverse memorie legate all'amore

Luca Marinelli

"Troppe tensioni Oggi a Venezia vivo il presente"

Ora magari ho più coraggio, ma la serietà d'approccio resta la stessa. E un pizzico di paura te la devi tenere

Con Alessandro Borghi ci siamo riconosciuti subito, è stata un'unione forte che ora è un'amicizia forte

Intervista di **ARIANNA FINOS, VENEZIA**

Al Lido Luca Marinelli arriva con un'emozionante storia d'amore. *Ricordi?* di Valerio Mieli (*Dieci inverni*) è l'unico italiano in concorso alle *Giornate degli autori*. Il ritratto di coppia è un mosaico di ricordi sfalsati a seconda della prospettiva e dello stato d'animo di chi li evoca. Marinelli alloggia in un albergo che affaccia sul mare, lontano dal caos della Mostra. Jeans, camicia a righe e uno sguardo sereno. «È la quarta volta che vengo, ogni volta un mondo diverso. Stavolta mi sembra tutto più calmo e tranquillo».

Cosa l'ha colpita del film?

«La sceneggiatura bella e complessa, profonda. La storia di come uno si ricorda la vita. Poi ho incontrato Valerio Mieli, abbiamo passeggiato per Trastevere e mi sembrava di conoscerlo già. Poi abbiamo provato a lungo in tre, Valerio, Linda Caridi e io. Abbiamo creato un bellissimo gruppo di lavoro. È un film non facile perché ogni momento che si vive non è il presente ma un ricordo, trainato da quello successivo. E il personaggio cambia se è nella versione di lui o di lei. All'inizio è chiaro lo sguardo l'uno sull'altra: lui è una specie di poeta maledetto che si affaccia sulla scogliera con sotto il mare, lei vede questo capitano coraggioso. Lui invece vede l'estate, il momento di

fioritura e colori, una fata che cammina. Lui però si percepisce esattamente al contrario, uno sfigato con i capelli unticci che balbetta e parla strano, lei si sente una ragazza troppo naif. Nella realtà sono ancora qualcosa d'altro».

Che rapporto ha con i ricordi, con il passato?

«Mi sono reso conto che il passato cambia rispetto al presente. Di un ricordo cambia il colore, il sorriso, l'emozione. Dipende da cosa viviamo in quel mondo. Il passato va osservato e trattato con cura, ma non ci si deve troppo fossilizzare. Il film mi ha fatto capire di nuovo l'importanza del momento presente, che bisogna esserci in quel momento, vivere il presente. Senza i filtri dell'esperienza, delle paure che ti porti dietro».

Lei ci riesce?

«Alle volte sì, anche se non è facile. Perché abbiamo la testa ripiena di suoni, voci e chissà quant'altro. Vieni alla Mostra, hai la tensione per cinquemila cose poi quando sei sulla barca che torni pensi che è stato bello. Bisognerebbe sentire e dirselo quando si è lì».

Quattro volte a Venezia, un album di ricordi. Ritrova qui Alba Rohrwacher e Saverio Costanzo, Gipi, Alessandro Borghi.

«La prima in assoluto fu con *La solitudine dei numeri primi*. Ricordo i miei occhi iniettati di sangue,



avevo un mal di testa tremendo che non stavo capendo più nulla di quel che mi accadeva intorno. Eravamo io, Alba (Rohrwacher) e Saverio (Costanzo). Era tutto nuovo. Per fortuna tra amici fraterni. La seconda volta con Gipi, la sua anima splendente e *L'ultimo terrestre*. L'ultima con *Non essere cattivo*: eravamo una banda, la famosa Banda Caligari e non c'è stato un momento in cui non eravamo insieme, uniti».

Alessandro Borghi dice che dopo "Non essere cattivo" siete una coppia di fatto.

«Ci siamo riconosciuti subito, è stata un'unione forte che ora è un'amicizia forte. È stata un'esperienza straordinaria essere nelle mani di Caligari, che stava finendo la sua vita, il suo percorso qui e non gli importava di curarsi di sé ma pensava agli altri attraverso il film. Ricordo quando diceva di "non avere paura", si riferiva ad alcune scelte. Ma quella frase detta da lui ora la applico a tante cose. È giusto avere paura, la paura è sana ma non deve paralizzarti nel lavoro e nella vita».

Qui alla Mostra è venuto anche Paolo Taviani per il restauro di "La notte di San Lorenzo".

«Lui e suo fratello Vittorio, lavorando a *Una questione privata*, mi hanno insegnato il concetto forte di libertà. La necessità di anelarla, rispettarla e lottare per

essa. Paolo appartiene a una generazione che ha saputo cambiare il paese. Mi ha colpito anche il suo amore per il mestiere, sul set in montagna, al freddo senza mai un lamento».

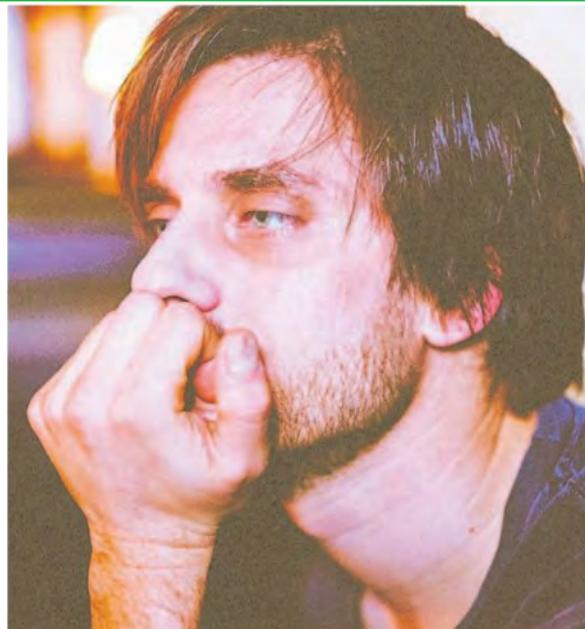
Lei si divide tra Roma e Berlino, ha anche fatto una serie in Germania.

«Sì, la parte del cattivo in una serie tratta da Ken Follett. Sono tornato qualche giorno per la proiezione di *Non essere cattivo* con i ragazzi del Cinema America. Sul palco mi batteva il cuore forte, è stato come aprire un cassetto e vede riuscire arcobaleni esplosivi. Roma è bella, è come quando torni a casa dai genitori, vedi cose buone e altre che ormai sono così. Ma c'è un amore di fondo, ti senti a casa».

Dopo otto anni e tanti successi non si diventa più sicuri?

«No, diventare sicuri fa male. In ogni film, anche in *Martin Eden* che sto girando con Pietro Marcello, mi sento come uno che non sa ballare e impara i primi passi. Magari al decimo film conosci l'ambiente, sai cosa è importante. Oggi magari ho più coraggio, ma la serietà d'approccio resta la stessa. E un pizzico di paura te la devi tenere, perché basta poco per scivolare e andare giù. Anche dopo tanti anni un marinaio ogni volta che sale su una barca il mare lo rispetta. Perché è vivo, come il cinema, e può succedere sempre qualunque cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme

Luca Marinelli insieme a Linda Caridi, coprotagonista del film *Ricordi?* di Valerio Mieli. In alto, l'attore romano, 33 anni

Ricordi? Marinelli tra i mille tormenti dell'amore romantico

■ VENEZIA

LUI E LEI si incontrano, a una festa. Lui ha il volto bello e introverso di Luca Marinelli. Lei, Linda Caridi, è radiosa, gioiosa, serenamente accogliente. Due frasi. E niente è più come prima. Segue un film che scandisce, in 108 minuti, gli slittamenti progressivi di un amore, le fratture scomposte dei sentimenti, il gelo in una stanza. Il film si chiama *Ricordi?*, col punto interrogativo. Il regista è Valerio Mieli, che aveva esordito proprio a Venezia nove anni fa con *Dieci inverni*. *Ricordi?* è un film complesso, spezzato, ambizioso, immagini che non restano mai per più di pochi secondi. Amare è perdersi e ritrovarsi, corrersi indietro per poi lasciarsi andare una volta di più: un ottovolante emotivo in cui sprofondano Luca Marinelli e Linda Caridi, e con loro lo spettatore. Un film che sembra sempre avere addosso quel punto interrogativo del titolo. Valerio Mieli ha lavorato tantissimo per intarsiare frammenti, immagini, tessere di un mosaico. Quello che cerca di fare, è mostrare il film che sta dentro la mente di ciascuno di noi. Certo, nemmeno in un film di David Lynch ci si perde così tanto.

«**QUANTO** la nostra percezione del mondo dipenda dal nostro stato d'animo, quanto si possa essere realmente felici è un tema che mi ossessiona da tanto - spiega Mieli - . "Lui" nel film deve imparare ad essere felice e "Lei", che all'inizio è serena, deve confrontarsi con la complessità dei rapporti, con il dolore». La percezione «che abbiamo del passato è molto meno semplice di quella che possiamo immaginare, non è un flashback, non è un file che apriamo e vediamo come sono andate le cose, è uno strano magma, che ho cercato di rendere». «Questo film», dice Luca Marinelli, «mostra proprio quello che succede nella vita, quel flusso di emozioni che viviamo secondo dopo secondo». Per interpretare il suo personaggio è stato fondamentale un lungo lavoro di prove. «Senza le settimane nelle quali abbiamo preparato il personaggio, non ce l'avremmo fatta», dice Marinelli al pubblico, che ha a lungo applaudito il film. Tra i prossimi progetti, l'attore ha il ruolo di protagonista nell'adattamento firmato da Pietro Marcello di uno dei capolavori di Jack London, *Martin Eden*.

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Marinelli e Linda Caridi in una scena di "Ricordi?"



Accanto Marinelli, sotto l'attrice argentina Lali Esposito. Nella foto grande Natalie Portman con il cast di "Vox Lux"



Valerio Mieli in concorso alle Giornate degli autori: "Il mio film pieno di dubbi come accade a ognuno ogni giorno nella vita"

Quando i «Ricordi» fanno rima con poesia

■ **VENEZIA** "L'unica cosa di cui sono sempre stato sicuro è il punto interrogativo del titolo. Il mio è un film pieno di dubbi. Un film sulla percezione di come sono andate le cose nella vita dei protagonisti. Qualcosa che ci chiediamo costantemente anche noi nella vita reale. C'è davvero una separazione netta tra il ricordo e la realtà? Perché molto spesso presente e passato si mischiano". Valerio Mieli parla della sua opera seconda "Ricordi?", l'unico titolo italiano in concorso alle Giornate degli autori, sezione indipendente della Mostra del Cinema. Con Luca Marinelli e Linda Caridi, la pellicola poetica e emozionale prodotta da Bibi Film e **Rai Cinema** racconta di Lui (invaso dal passato) e Lei (che vive del tempo presente) e della loro storia d'amore che lo spettatore ripercorre attraverso appunto i ricordi di entrambi i personaggi. Per riuscire a mettere in scena le diverse percezioni del passato di Lui e Lei il regista non ha voluto utilizzare artifici visivi, ma solo una particolare costruzione delle sequenze del film, tra immagini e suono, attraverso il montaggio. "Nella vita reale mi riconosco di più nel personaggio interpretato da Luca. Anche se ho imparato con il tempo a vivere più nel presente ed essere meno tormentato dal passato" dice ancora Mieli che con "Dieci inverni", presentato nel 2009 proprio a Venezia nell'allora sezione Controcampo italiano, aveva vinto il David di Donatello come Miglior regista esordiente. "Ciò che ha di bello questo film è che attraverso la storia d'amore dei due personaggi Valerio è riuscito a esplorare un meccanismo che fa parte di tutti noi. Ossia come noi ricordiamo e trascorriamo la nostra vita. Certo durante la lavorazione noi tre ci siamo un po' intrecciati il cervello. Ma abbiamo cercato di uscirne costruendo una nostra mappatura".

Giu. Bia.

©riproduzione riservata



Luccicante Violante Placido



Regista

Valerio Mieli parla della sua opera seconda «Ricordi?», l'unico titolo italiano in concorso alle Giornate degli autori



Luca Marinelli, una storia d'amore e di memoria

“RICORDI?” Lui e lei in un rapporto che non è solo felicità per il film di Valerio Mieli, non in concorso

FRANCESCA PIERLEONI

VENEZIA. Lui e Lei, in una storia d'amore che cambia tanti colori e emozioni quanto è pesante (o lieve) il carico dei ricordi, belli e brutti sulla quale è costruita, in un continuo innesto di passato e presente. Sono Luca Marinelli e Linda Caridi a portare avanti la danza nel tempo e nei sentimenti in *Ricordi?* di Valerio Mieli, presentato alle Giornate degli Autori sezione parallela della Mostra del Cinema.

Per ottenere l'alchimia che traspare nel film, Mieli ha a lungo provato con i suoi attori. «E' stato fondamentale quel lavoro iniziale con Valerio per "mappare" la direzione dei personaggi nei diversi punti della storia, ci sono milioni di punti di vista - spiega Marinelli - ma non era difficile, è l'esatto meccanismo che noi adoperiamo nella vita, è quel flusso di emozioni che ci

riproponiamo secondo per secondo».

Nella storia Lui e Lei si incontrano a una festa e l'amore per il racconto, soprattutto della rispettiva infanzia, la condivisione del passato li unisce da subito. Lei, figlia di un famoso artista è vitale, mentre lui, che da bambino ha affrontato un trauma, è malinconico, con il terrore che il presente non sia mai all'altezza degli attimi di bellezza del passato. I capitoli della loro vita insieme, in ordine sparso, scorrono a un ritmo coinvolgente, tra innamoramento, amici, genitori, convivenza, passione, problemi, contrasti, lutti, tentazioni.

«Quanto la nostra percezione del mondo dipenda dal nostro stato d'animo, quanto si possa essere realmente felici è un tema che mi ossessiona da tanto - spiega Mieli -. Lui nel film deve imparare ad essere felice e

Lei, che all'inizio è serena, deve confrontarsi con la complessità dei rapporti, con il dolore». La percezione «che abbiamo del passato è molto meno semplice di quella che possiamo immaginare, non è un flashback, un file che apriamo e vediamo come sono andate le cose, è uno strano magma, che ho cercato di rendere».

Ci sono dei lati «che mi accomunano sia al personaggio che a Valerio - dice Marinelli -. C'è qualcosa di simile tra di noi. Sono una persona che ama il ricordo, che a volte ne è vittima a volte ne trae grande gioia». Tra i prossimi progetti, l'attore ha il ruolo di protagonista nell'adattamento firmato da Pietro Marcello di uno dei capolavori di Jack London, *Martin Eden*. Interpretare un'icona letteraria «è un dono bellissimo, un'opportunità, ma anche, alle volte, una responsabilità gigantesca».

“

Interpretare un'icona letteraria è un'opportunità ma anche una grande responsabilità



Luca Marinelli e Linda Caridi in una scena di "Ricordi" di Valerio Mieli, presentato a Venezia parallelamente alla Mostra



"RICORDI?" DI VALERIO MIELI NELLA SEZIONE GIORNATE DEGLI AUTORI

Lui, Lei e una storia d'amore e di memorie

I protagonisti sono
Luca Marinelli
e Linda Caridi

Francesca Pierleoni
VENEZIA

"Lui" e "Lei", in una storia d'amore che cambia tanti colori ed emozioni quanto è pesante (o lieve) il carico dei ricordi, belli e brutti sulla quale è costruita, in un continuo innesto di passato e presente. Sono Luca Marinelli e Linda Caridi a portare avanti la danza nel tempo e nei sentimenti in "Ricordi?" di Valerio Mieli, presentato alle Giornate degli Autori, sezione auto-

noma e parallela della Mostra del Cinema di Venezia.

Per ottenere l'alchimia che traspare nel film (prodotto da BiBi Film Tv, Les Films d'Ici e Rai Cinema), Mieli ha a lungo provato con i suoi attori. «È stato fondamentale quel lavoro iniziale con Valerio per "mappare" la direzione dei personaggi nei diversi punti della storia, ci sono milioni di punti di vista - spiega all'Ansa Marinelli - ma non era difficile, è l'esatto meccanismo che noi adoperiamo nella vita, è quel flusso di emozioni che ci proponiamo secondo per secondo».

Nella storia Lui e Lei si incon-

trano a una festa e l'amore per il racconto, soprattutto della rispettiva infanzia, la condivisione del passato li unisce da subito. Lei, figlia di un famoso artista è vitale, mentre lui, che da bambino ha affrontato un trauma, è malinconico, con il terrore che il presente non sia mai all'altezza degli attimi di bellezza del passato. I capitoli della loro vita insieme, in ordine sparso, scorrono a un ritmo coinvolgente, tra innamoramento, amici, genitori, convivenza, passione, problemi, contrasti, lutti, tentazioni.

«Quanto la nostra percezione del mondo dipenda dal nostro stato d'animo, quanto si possa

essere realmente felici è un tema che mi ossessiona da tanto - spiega Mieli, che firma la sua opera seconda di fiction a 9 anni dalla prima, "Dieci inverni", per la quale aveva vinto il David Di Donatello e il Nastro d'argento come miglior regista esordiente -. Lui nel film deve imparare ad essere felice e Lei, che all'inizio è serena, deve confrontarsi con la complessità dei rapporti, con il dolore». La percezione «che abbiamo del passato è molto meno semplice di quella che possiamo immaginare, non è un flashback, un file che apriamo e vediamo, è uno strano magma, che ho cercato di rendere». ◀



IL FILM "RICORDI?"

Marinelli

«Love-story tra i dubbi»



VENEZIA - «Attraverso questa storia d'amore il regista ha esplorato un meccanismo comune a tutti: come ricordiamo, come ci emozioniamo, come i ricordi cambino a seconda delle fasi della vita. È un film pieno di dubbi». Misurato come sempre, attentissimo a non dire una parola di troppo, Luca Marinelli era ieri a Venezia per accompagnare nella sezione delle Giornate degli Autori *Ricordi?*, film di Valerio Mieli (già autore di *Dieci Inverni*). Intelligente e intima riflessione sul tema della memoria, *Ricordi?* è soprattutto una storia d'amore fra due persone (Marinelli e Linda Caridi) che hanno modi diversi di approcciarsi alla vita, raccontata con un susseguirsi di flash, frammenti, sequenze interrotte. «Anche noi attori non capivamo subito a che punto della storia o dei ricordi fossimo. È stato essenziale fare una settimana di prove per gettare le basi per il film». **(I. Rav.)**



Alla ricerca del tempo troppo perduto I ricordi di una coppia e il loro amore

PASSATO E PRESENTE

«I sentimenti dopo un po' diventano una pappa». Per il triste "Lui", ovvero Luca Marinelli, l'unico modo di vivere e di sopravvivere è mantenere in vita il tempo perduto, costruire il database del passato con cui convivere costantemente, in definitiva mantenere i sentimenti nell'archivio della memoria. Il presente è per "Lui" solo materia per costruire ricordi. È questo il tema di fondo di "Ricordi?", opera seconda di Valerio Mieli che aveva esordito ben nove anni fa con il grazioso "Dieci inverni", tutto ambientato in una Venezia minore, una storia di sentimenti che hanno difficoltà ad incontrarsi per dieci lunghi inverni tra la laguna e Mosca.

"Rispetto all'esordio - dice il regista - emergono qui temi decisamente più universali, come il tempo, la memoria, il cambia-

mento. Il passato, il presente e il futuro si confondono", ed è vero che, almeno nella prima parte del film, i tre livelli della vita di "Lui" si confondono in un montaggio alla videoclip e in una costante soggettiva in cui il fluire del racconto si dipana.

"Se il tempo è il tema centrale anche nel mio primo film, ma lì con uno sviluppo direzionale ben preciso - sostiene Mieli - qui la struttura è invece simile a un'unica spirale in cui un vero e proprio piano del presente non c'è".

MELODRAMMA E MEDITAZIONE

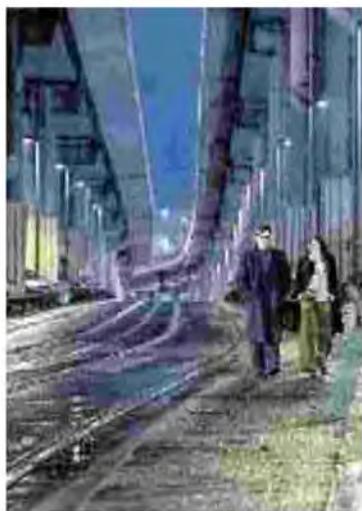
Che l'autore di "Ricordi?", film presentato alle Giornate degli autori, sia laureato in filosofia si sente: pur in una struttura narrativa sentimentale e in certi momenti melodrammatica, infila la meditazione alla Terrence Malick, balugina le grandi domande che spuntano quando ci interroghiamo di quale relazione abbiamo avuto

col passato: siamo stati felici o è la nostalgia che rende tutto bello? E come in "Dieci Inverni", la storia ricopre un lungo arco temporale che permette di assistere ai cambiamenti e alla maturazione dei due protagonisti, perché accanto a un "Lui", in perpetua crisi e convinto che la memoria menta e abbellisca una realtà insopportabile, c'è una "Lei" (Linda Carini) solare e felice che vive il presente come un continuo incanto.

La grazia del suo primo film sembra però qui dileguarsi in un gioco che vorrebbe essere la dimostrazione che "il presente sia già passato nel momento in cui lo si nomina e quindi non esista"; idea, peraltro, non nuova e certo complessa da tradurre dentro a una qualsiasi storia d'amore. In definitiva, un'opera seconda che forse è meglio lasciare al ricordo che magari col tempo forse riesce ad abbellirla.

Giuseppe Ghigi

**SECONDA OPERA
NON PROPRIO
CONVINCENTE
PER VALERIO MIELI
SUL FILO
DELLA MEMORIA**



LUI Una scena del film



Natalie popstar al Lido «Vi racconto un'epoca»

● A Venezia la Portman incanta con «Vox Lux» di Corbet
«La mia Celeste, stella in ansia per la violenza della società»

Emanuele Bigi
VENEZIA

Una schiera di ombrelli colorati sostano lungo il red carpet della Mostra del Cinema di Venezia dalle prime ore del mattino. I fan di Natalie Portman (la regina Amidala di Star Wars) si proteggono dal sole. A due anni da Jackie, la star di Hollywood torna al Lido dove ieri ha presentato in concorso *Vox Lux* di Brady Corbet (premiato nel 2015 in Orizzonti per il film d'esordio *L'infanzia di un capo*). E la Portman ritorna anche a ballare dopo 8 anni da *Il cigno nero*, che le ha regalato l'Oscar per la migliore interpretazione.

NUOVI PANNI Questa volta però non indossa un tutù, ma una tuta tempestata di brillantini per immedesimarsi nella popstar Celeste, i cui brani sono stati scritti ad hoc da Sia, cantante plurinominata ai Grammy. Tra un balletto e l'altro Corbet racconta le cicatrici interiori della protagonista (sopravvissuta da adolescente a un eccidio di massa a scuola) e dell'America (dal 1999, anno della



Un fan chiede un selfie all'attrice Natalie Portman, a Venezia per Vox Lux ANSA

strage di Colombine, al 2017, passando per l'attacco alle Torri Gemelle). «Mi interessava raccontare con il mio personaggio l'effetto della violenza sulla psicologia delle persone - afferma la Portman, anche produttrice del film insieme al compagno di set Jude Law -

putroppo negli Stati Uniti i massacri nelle scuole sono una regola, quasi una guerra civile. Ci penso ogni mattina quando porto i miei figli a scuola». *Vox Lux* indaga gli ultimi vent'anni, «un periodo segnato dall'ansia - lo descrive il più giovane regista del concorso -. Penso che

non ci siano mai state tante notti insonni come in questi anni». «È un ritratto della nostra società tra cultura pop e violenza, e una riflessione sul momento che stiamo vivendo. In sostanza il film ci mostra i problemi che dovremmo provare a risolvere», è convinta l'attrice nata a Gerusalemme, che questa volta oltre a ballare si cimenta nel canto.

PASSIONI «Il ballo è una mia passione, è risaputo: le coreografie le ho preparate a casa con mio marito (già coreografo de *Il cigno nero*. Fu proprio in quella occasione che i due si sono conosciuti ndr) - racconta - il canto invece mi ha intimorito inizialmente, ma interpretare una popstar era un sogno. E lo

ammetto: sono una fan di Sia». La Portman, oltre a prepararsi a casa e in sala registrazione si è documentata sul mondo del pop: «Ho visto diversi documentari: non mi sono ispirata a una cantante in particolare», spiega, anche se il perso-

naggio di Celeste, soprattutto nella scena in cui si esibisce davanti a 30 mila persone, sembra riecheggiare il trio Beyoncé, Madonna e Lady Gaga. Il cinema italiano si affaccia alle Giornate degli autori con *Ricordi?* di Valerio Mieli, che ritorna al cinema dopo 9 anni dal fortunato *Dieci Inverni*. Ci racconta una storia d'amore (interpretata da Luca Marinelli e Lida Caridi) in cui passato, presente e futuro si confondono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

8

Gli anni trascorsi dal film «Il cigno nero», l'ultimo nel quale si vede la Portman ballare




VENEZIA 75 GIORNATE DEGLI AUTORI

INTERVISTA A

Valerio Mieli

Frammenti amorosi: Lui (Luca Marinelli) è tormentato dall'ossessione per la caducità dei sentimenti; Lei (Linda Caridi, *Antonia*.) spera di educarlo a vivere il presente. In *Ricordi?* si trovano, si perdono, ricominciano. Passeranno anche per loro i *Dieci inverni* dell'esordio di Valerio Mieli, a Venezia nel 2009? **Sono trascorsi tanti anni dalla tua opera prima.**

Ho deciso tardi di provare a fare il regista, non conoscevo quel mondo. Ho fatto il CSC, mi sono trovato in mano un film senza avere esperienze di set; per fortuna è andato bene, ma io non sapevo come funzionasse l'iter produttivo. In tal senso è questa la mia vera opera prima, perché ho cercato i finanziamenti e i produttori, seguito i casting etc., tutto quel che si fa quando si lavora a un esordio. Volevo la stessa libertà che ho avuto per *Dieci inverni*, quindi ho preferito non seguire su altre strade che potevo percorrere con più facilità ma che non mi interessavano.

***Dieci inverni* era scandito in maniera rigorosa, quasi inesorabile. Qui le coordinate si disfano e confondono. È cambiato il tempo dell'amore?**

Non ho approcciato in questo senso *Ricordi?*, non coscientemente, perché non volevo fare un film sul contemporaneo o sull'amore. Più mi tenevo lontano dalla contingenza (ecco perché i personaggi non hanno nome) meglio era: l'ambizione era rendere questa storia universale, rimanere il più possibile astratto.

Il titolo porta in sé un'ambiguità: può essere interpretabile come domanda vera e propria, ma anche come messa in discussione del sostantivo plurale, come fanno i protagonisti con le loro memorie...

Sì, anzi è questo che mi interessava di più: cos'è un ricordo e cos'è una percezione. Viviamo in un continuo accavallarsi di presente e passato, i ricordi sono una sorta di estensione del presente. A me e alla montatrice Desideria Rayner è stato chiaro che bisognava fornire una "lingua" per consentire l'ingresso in questo flusso di immagini, capire come e quando inserire una piccola informazione in più senza essere didascalici, affinché lo spettatore intuisse di trovarsi nel presente o nel passato, orientandosi pur restando immerso nella spirale temporale.

Il personaggio di Lui non solo non è in grado di cogliere l'attimo "sentimentale": non riesce a sentirlo. Mi ha fatto pensare a *I morti* di Joyce.

Sì, l'idea era di comporre un flusso di coscienza visivo facendo qualcosa che la letteratura ha realizzato già oltre un secolo fa, per definire una temporalità apparentemente non lineare ma, in questo modo, più vicina alla maniera in cui noi viviamo davvero, per cui a volte il passato è più vivido del presente **F.D.M.**



Cinema del futuro

INTERVISTA A

*Giona A. Nazzaro**

Guardandolo dalla vostra selezione di opere prime, dove sta andando il cinema di oggi?

Verso il futuro. I luoghi e le possibilità del fare si moltiplicano e basta sbarazzarsi di pregiudizi e pigrizie per scoprire un cinema vitale e pieno di risorse. Il futuro giunge soprattutto da quei paesi che la retorica razzista e populista dipinge come arretrati culturalmente e immobili politicamente. Mi piace pensare la SIC come una fucina del possibile. Se la politica chiude le porte, noi spalanchiamo tutte le finestre. E, soprattutto, il piacere del futuro. Senza piacere il futuro non può esistere e il futuro senza piacere è una contraddizione in termini. La SIC è questo luogo libero e aperto dove si gioca il futuro del cinema, senza mai rinunciare al piacere.

E il cinema italiano visto dalla selezione dei corti?

I nostri cortisti si son chiesti cosa significa vivere in Italia nel 2018. Lontani da proclami ideologici e da posture sociologiche, i corti di

Venezia 75, Luca Marinelli da Jeeg Robot agli Autori

LA RASSEGNA

Un'altra storia d'amore, a nove anni da *Dieci inverni*, raccontata in forma insolita e ambiziosa: «Il punto di vista dei due protagonisti si mescola con il flusso dei ricordi», spiega il regista Valerio Mieli, «così ogni evento, descritto su piani temporali diversi, assume una connotazione soggettiva».

Il film di cui parla s'intitola *Ricordi?* ed è interpretato da Luca Marinelli, 33 anni, con la coetanea Linda Caridi. È l'unico italiano in concorso alla 15ma edizione delle Giornate degli Autori, la sezione autonoma della Mostra di Venezia, diretta da Giorgio Gosetti, in programma dal 29 agosto all'8 settembre. Mieli, romano, 40 anni, fu lanciato proprio a Venezia nel 2009 dall'opera prima *Dieci inverni*, storia di un amore seguito nell'arco degli anni.

ANTICONVENZIONALE

Oggi si ripresenta sul "luogo del delitto" con un film che rappresenta una scommessa nel cinema delle mille commedie. «È più difficile descrivere il mio modo di raccontare, ritagliato sul flusso emozionale dei protagonisti, piuttosto che immergervi dentro», spiega il regista, «ma io spero che il pubblico si lasci trasportare: giro soltanto i film che che vorrei vedere». Realizzare *Ricordi?* non è stato facile. «Ho impiegato sei anni a trovare i soldi prima che i francesi entrassero in coproduzione», rivela Mieli. «Mi dicevano tutti: bel progetto ma troppo anticonvenzionale. Io però sono andato avanti».

IL CAST

Gli attori? «Ho subito pensato a Marinelli, quando non era ancora richiestissimo (dopo *Lo chia-*

mavano Jeeg Robot, ndr). Lei, Linda Caridi, l'ho invece scritturato dopo più di 100 provini: era credibile in qualunque situazione, mi ha folgorato». Quanto al resto del programma, le Giornate degli Autori avranno una connotazione fortemente femminile come dimostra il manifesto raffigurante una ragazza con canottiera di paillettes, sguardo fiero e guantoni da boxe. Sei degli 11 film in concorso sono diretti da registe, le protagoniste donne non si contano e torna il programma "Women's Tales", promosso da Miu Miu, in cui spicca *The Wedding Singer's Daughter* di Haifaa Al-Mansour, unica regista saudita. Il documentario *Dead Women Walking* di Hagar Ben-Hasher racconta nove detenute del braccio della morte.

PREMIO EUROPEO

Il tedesco Alexander Kluge, Leone d'oro 1968, presenterà *Happy Lamento*. E anche quest'anno le Giornate, che si apriranno all'insegna del Premio Bookciak (presidente di giuria Lidia Ravera) ospiteranno il Premio Lux, attribuito dal Parlamento Europeo il cui presidente, Antonio Tajani, ha annunciato i tre film finalisti: *Styx* di Wolfgang Fischer, *The Other Side of Everything* di Mila Turajlic, *Woman at War* di Benedikt Erlingsson. In concorso si segnalano il cambogiano Rithy Panh con *Les tombeaux sans nom*, il belga Joachim Lafosse con *Continuer*, il cinese Li Cheng con *José*, la franco-svizzera Elsa Amiel che in *Pearl* descrive una body builder, il canadese Félix Dufour-Laperrière con il cartoon *Ville Neuve*. Gli altri italiani? *Il bene mio* di Pippo Mezzapesa con Sergio Rubini è fuori concorso e il documentario *I villani* di Daniele De Michele è l'evento delle "Notti Veneziane".

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DUE PROTAGONISTI Gli attori Linda Caridi e Luca Marinelli, 33 anni



Le belle speranze del Lido: il futuro del cinema italiano passa anche attraverso il fascino sofisticato di Linda Caridi e Alessandro Piavani

VENEZIA MON AMOUR

TESTO
Benedetta Bragadini

FOTO
Carlo Piro

STYLE
Francesca Piovano

ALESSANDRO
Tuxedo e scarpe
Ermenegildo Zegna,
occhiali da vista modello
Watts con montatura
grigia Oliver Peoples.

LINDA
Tuta in raso Fendi.





LINDA CARIDI

Sarà a Venezia alle Giornate degli Autori con il film *Ricordi?* di Valerio Mieli, dove recita accanto a Luca Marinelli. 30 anni, nata a Milano, ha frequentato la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi e ha esordito sul grande schermo nel 2013 con *Antonia* di Ferdinando Cito Filomarino.

LA SUA PLAYLIST

Pioggia d'estate
Nada
I Won't Hurt You
The West Coast Pop
Art Experimental Band
Wango Tango
Ted Nugent

Abito in paillettes
Amen, occhiali da sole modello Zasia con montatura color ametista e lente blu
Oliver Peoples.

Sul viso **L'Oréal**
Accord Parfait.
Sui capelli Brush Cream di **Jean Louis David**.

ALESSANDRO PIAVANI

Saremo giovani e bellissimi di Letizia Lamartire, di cui è protagonista insieme a Barbora Bobulova, è il suo primo film, in concorso alla Settimana Internazionale della Critica. Dopo le esperienze tv nei *Medici* e *La mafia uccide solo d'estate*, Alessandro - 24 anni, della provincia di Bergamo - ha girato una serie per la BBC.

LA SUA PLAYLIST

Fast Car
Tracy Chapman
This Charming Man
The Smiths
Song to the Siren
This Mortal Coil

Abito in velluto e camicia **Brunello Cucinelli**, occhiali da sole modello Ellice con lente color antracite
Oliver Peoples.

Sui capelli Shine Wax Urban Style di **Jean Louis David**.



ALESSANDRO

Giacca in velluto
Emporio Armani,
camicia **Boss**, costume
da bagno **Vilebrequin**.

Sul viso **L'Oréal Expert**
Hydra Energetic. Sui
capelli Shine Wax Urban
Style di **Jean Louis**
David.

LINDA

Abito in cloqué lurex
Miu Miu.

Sul viso **L'Oréal Paris**
Mascara Unlimited,
rossetto **L'Oréal Paris**
Color Riche Shine. Sui
capelli Lacca Fix Spray
di **Jean Louis David**.





LINDA

Abito con volant
**Philosophy by
 Lorenzo Serafini**,
 occhiali da sole modello
 Lelaina con montatura
 in oro rosa e lente blu
Oliver Peoples.

ALESSANDRO
 Completo **Boggi**
Milano.

SI RINGRAZIA

Rome Cavalieri,
A Waldorf Astoria
Resort per la location.

Style Assistant:
Giulia Bandioli

Make up:
L'Oréal Paris
 Unlimited Mascara,
 Accord Parfait
 Grooming: **L'Oréal, Men**
 Expert Hydra Energetic
Raffaele Schioppo

Hair:
Jean Louis David

Una gran bella botta, per non dire altro». Alessandro Piavani ride, mentre ripensa a quando ha scoperto che per la prima volta sarebbe stato a Venezia con un suo film. Anche per Linda Caridi a fine agosto sarà l'esordio in Laguna. E così, in attesa di concedersi un party super glam a bordo piscina durante la Mostra del Cinema, abbiamo dato appuntamento ai due in un albergo fighissimo di Roma, per scattare questo servizio che del Lido ha tutta l'atmosfera. «Sono ancora confuso: è il mio primo film in assoluto, e insieme il primo da protagonista. Iniziare così è davvero... emozionante», dice Alessandro. Un'emozione che «toglie il sonno, i pensieri, le parole», racconta Linda. «In questi giorni ci pensavo e mi veniva in mente la poesia di Konstantinos Kavafis, *Itaca*: è un po' come un approdo per chi fa questo lavoro, perché ogni film che fai è un viaggio. Questa professione è un viaggio, e spero che Venezia sia la prima tappa di un viaggio lunghissimo».

Linda è protagonista insieme a Luca Marinelli di *Ricordi?*, diretto da Valerio Mieli (prodotto da Bibi Film con Rai Cinema), che sarà presente alla Mostra alle Giornate degli Autori. «È una storia d'amore vissuta attraverso i ricordi di lui e di lei: il racconto degli stessi momenti si differenzia e, a volte, cambia radicalmente a seconda della prospettiva. È un film che parla anche della memoria, che risiede non solo nella testa, ma anche in parti vulnerabili, come i sensi e il cuore». Il provino con Marinelli era il giorno dopo che l'attore aveva ritirato il David per *Lo chiamavano Jeeg Robot*: «"Aiuto!", pensavo "fare un provino con un David di Donatello". Poi è andata benissimo: Luca è un compagno di lavoro generoso e molto divertente, abbiamo ironizzato parecchio anche sulla mia soggezione iniziale».

Alessandro, invece, sarà a Venezia accanto a Barbora Bobulova in *Saremo giovani e bellissimi* di Letizia Lamartire (prodotto da CSC Production con Rai Cinema), alla Settimana Internazionale della Critica: «Parla di una madre e di un figlio atipici, che vivono lontani dal resto del mondo, con un rapporto un po' morboso, messo in discussione da incontri che scombussolano il loro equilibrio già precario». Il tutto a ritmo di musica: la Bobulova interpreta un'ex cantante degli anni '90 e Piavani il figlio musicista. «Ci sono brani originali. Com'è andata? Spero bene», dice ridendo. «A me è sempre piaciuto cantare». Gli chiedo se c'è un musical all'oriz-

zonte per lui. «Può succedere di tutto: se c'è una cosa che ho imparato è non fare troppi piani, perché possono cambiare in 24 ore». L'anno scorso Alessandro doveva partire per Londra, dove era stato ammesso alla Royal Central School of Speech & Drama: «Poi è arrivato il provino per questo film, e ho rinunciato. Ma ho rimandato solo di un anno. Vado a Venezia e poi parto. Anzi, forse sarò già in Inghilterra e tornerò qui in Italia per andare al Lido».

Nel frattempo, dopo una prima esperienza internazionale con *I Medici* e i due capitoli tv di *La mafia uccide solo d'estate*, ha girato una serie per la BBC, *The little drummer girl*, tratta da un romanzo di John le Carré e diretta dal regista sudcoreano Park Chan-wook, al fianco di Michael Shannon e Alexander Skarsgård: «Il mio sogno è da sempre quello di recitare all'estero, in inglese, e piano piano... È un ruolo secondario, ma molto figo».

La prima volta al cinema di Linda è stata nei panni della tormentata poetessa milanese Antonia Pozzi, diretta da Ferdinando Cito Filomarino: «Mi hanno trovata a teatro, che facevo un monologo in siciliano. Il mio inizio di carriera è stato all'insegna delle storie vere, responsabilizzanti e con immersioni in spaccati storici importanti. Ho interpretato anche Denise, la figlia di Lea Garofalo, per Marco Tullio Giordana e Felicetta Vitale, la cognata di Peppino Impastato. Sono legata al Meridione anche per via delle mie origini, perché sono nata a Milano, ma ho mamma siciliana e papà calabrese». In questo momento Linda sta portando in giro una trilogia sull'identità di genere con la sua compagnia teatrale e ha finito di girare *La bambina sintetica* di Karole Di Tommaso.

A Venezia spera «di sbirciare qualche film come spettatrice. E di dominare le emozioni, per potermi godere tutto con lucidità». Alessandro non vede l'ora, ma allo stesso tempo è «terrorizzato dal momento in cui si spegneranno le luci in sala, io starò lì e vedrò la mia faccia sullo schermo gigante».

Quando chiedo loro chi vorrebbero incrociare al Lido la risposta è la stessa: Xavier Dolan. «Ho amato molto i suoi film, ha costruito la propria carriera con un'intraprendenza e una poesia incredibili. Mi piacerebbe incontrarlo e, la sparò proprio grossa, magari bere un caffè con lui», confessa Linda Caridi. Alessandro è d'accordo con lei: «È un mito: sarei pronto a fargli da portaborse per un anno, pur di strappargli qualche consiglio».

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Alle Giornate degli autori
donne protagoniste
sulla scena e alla regiaFULVIA CAPRARA
ROMA

Le donne dominano la scena. Nel giorno in cui si annuncia la decisione di attribuire il Leone d'oro alla carriera a Vanessa Redgrave, la quindicesima edizione delle Giornate degli autori (29 agosto - 8 settembre, nell'ambito della Mostra di Venezia) punta i riflettori su un universo spesso trascurato, non in nome di riduttive quote rosa, ma nel segno della qualità: «Abbiamo cercato il meglio - spiega il Delegato generale Giorgio Gosetti - e spesso lo abbiamo trovato nella sensibilità femminile». Sei film sui 12 sono del cartellone firmati da registe e in tutte le storie narrate «i personaggi femminili giocano un ruolo cruciale, sintomo di un tempo in cui al centro della ricerca c'è sempre più spesso il nucleo originale della società: una famiglia scomposta, disgregata, ri-aggregata, messa in discussione dal ruolo che la donna porta con sé».

Così, accanto a *C'est ça l'amour* di Claire Burger sulla vita quotidiana di Mario che, da quando la moglie se n'è andata, deve occuparsi della crescita delle due figlie adolescenti, a *Joy* di Sudabeh Mortezai sull'odissea di una giovane immigrata nigeriana, a *Pearl* di Elsa Amiel sul mondo del bodybuilding femminile, a *Goodbye Marilyn*, il film d'anima-

zione in cui Maria Di Razza immagina un'intervista con Marilyn Monroe e al «western contemporaneo» di Joaquim Lafosse *Continuer*, si vedranno, nell'ambito di «Women's Tales» realizzato con Miu Miu, il corto di Dakota Fanning *Hello Apartment* e quello di Haifaa Al-Mansour *The Wedding Singer's Daughter*.

L'apertura è affidata al camboiano Rithy Pan con *Les tombeaux sans noms*, l'unico titolo italiano in gara è *Ricordi?* di Valerio Mieli, cronaca amorosa ricostruita attraverso i diversi punti di vista di lei (Linda Caridi) e lui (Luca Marinelli); Alexander Kluge, Leone d'oro alla Mostra di 50 anni fa, proporrà *Happy Lamento*, Toni Servillo sarà il mattatore del documentario di Massimiliano Pacifico *Il teatro al lavoro*, l'economista, dj e cultore di cucina popolare Don Pasta affronterà, nei *Villani*, il tema della persistenza della tradizione in campo culinario. Tra gli eventi speciali, *Il bene mio* di Pippo Mezzapesa con Sergio Rubini nei panni del terremotato Elia, deciso a non abbandonare il paese distrutto.

Non è tutto. Tra gli appuntamenti da non perdere la consegna del Premio Siae a Mario Martone e quella del GdA Director's Award assegnato da 28 giurati europei tra i 18 e i 25 anni guidati dal presidente Jonas Carpignano. —

© BY NC ND ALLIUNI DIRITTI RISERVATI



«Ricordi?» di Mieli, film italiano in gara nelle Giornate degli autori



CINEMA DI VENEZIA. Straordinaria quest'anno la presenza delle donne: 6 film su 11 sono firmati da autrici e i personaggi femminili giocano un ruolo cruciale

Leone d'Oro alla Redgrave, recitò pure in dialetto per Brass

Andrea Buoso

VENEZIA

●●● Va a un vero «mostro sacro» della recitazione il Leone d'Oro alla carriera che la Mostra del Cinema di Venezia assegnerà nella sua 75/a edizione, in programma dal 29 agosto all'8 settembre. A riceverlo sarà Vanessa Redgrave, 81 anni, come ha deciso ieri il cda della Biennale presieduto da Paolo Baratta, su proposta del direttore della rassegna, Alberto Barbera. Premio Oscar nel 1977 con «Giulia», su sei nomination, due Golden Globe, un BAFTA alla carriera, uno Screen Actors Guild Award, due Emmy, due Prix a Cannes e una Coppa Volpi a Venezia nel 1994, Redgrave è «un'attrice sensibile e capace di infinite sfumature, interprete ideale di personaggi complessi e non di rado controversi», come ha commentato Barbera, «dotata di naturale eleganza, innata forza di seduzione e di uno straordinario ta-

lento, è potuta passare con disinvoltura dal cinema d'autore europeo alle fastose produzioni hollywoodiane, dalle tavole del palcoscenico alle produzioni televisive, offrendo ogni volta risultati di assoluta eccellenza». Per l'attrice britannica quello di Venezia sarà un ritorno in un luogo che l'ha vista protagonista di tante pellicole; una in particolare, «La vacanza» di Tinto Brass, la vide recitare addirittura in dialetto veneziano. Ma giusto lo scorso anno, Redgrave girò in laguna «The Aspern Papers». E all'Italia è legata anche affettivamente, grazie al lungo amore con Franco Nero.

Al festival ci saranno undici film in concorso nel segno del femminile (sei registe contro cinque registi), un omaggio speciale al Leone d'oro Alexander Kluge e il programma speciale Women's Tales in collaborazione con il creativo partner Miu Miu. Questi solo alcuni degli eventi della 15/a edizione delle Giornate degli autori 2018 (29

agosto - 8 settembre) presentata ieri alla Casa del Cinema dal presidente Roberto Barzanti e dal delegato Giorgio Gosetti. Per l'Italia un film in concorso, «Ricordi?» di Valerio Mieli una storia d'amore con Luca Marinelli e Linda Caridi e un evento speciale: Il bene mio di Pippo Mezzapesa. Presenza femminile importante, dicevamo. «Al centro della ricerca c'è sempre più spesso il nucleo originale della società: una famiglia scomposta, disgregata, riaggregata, messa in discussione dal ruolo che la donna porta con se», ha detto Gosetti. In corsa anche il western al femminile «Continuer» di Joachim Lafosse. Dalla Palestina arriva poi in prima mondiale «Mafak» di Bassam Jarbawi che racconta il conflitto tra Israele e Palestina anche attraverso la prigione, la tortura e la perdita di identità. Fuori concorso ancora un film italiano. Si tratta di «Goodbye Marilyn», film di animazione di Maria Di Razza, intervista immaginaria con una novantenne rediviva Monroe.



Premio alla carriera per l'attrice inglese Vanessa Redgrave



Giornate degli autori all'insegna delle donne

LA SEZIONE

Donne registe, dialogo creativo-culturale, diritto d'autore da difendere in Europa: le 15^a Giornate degli autori si presentano eterogenee e pugnaci su questi temi, con ben 6 registe fra i 12 film in gara. Il delegato delle Gda Giorgio Gosetti sottolinea anche il ruolo della villa degli Autori al Lido «sempre più luogo di confronti, anche con le tre notti veneziane per documentari italiani», fra cui 'Il teatro al lavoro' che ritrae Toni Servillo insegnante Molière a giovani attori. Apertura delle Giornate con 'Les tombeaux sans noms' del cambogiano pluripremiato Rithy Pan di nuovo su tracce di memoria post dittatura Khmer; chiusura con la commedia nera 'Le suicide d'Emma Peters' della belga Nicole Palo. Poi: sentimenti fra mutevo-

li tempi e punti di vista per la coppia Luca Marinelli-Linda Caridi in 'Ricordi?' di Valerio Mieli; 'C'est ca l'amour' della francese Claire Burger; 'Continuer' del belga Joachim Lafosse, western al femminile contemporaneo e iniziatico; 'Domingo' dei brasiliani Clara Linhart&Felipe Barbosa; 'Joy' dell'austriaca Sudabeh Morteza; il cinese Li Cheng formatosi in Usa, dal Guatemala porta 'José' fra passione e violenza; 'Mafak' del palestinese Bassam Jarbawi; 'Pearl' della franco svizzera Elsa Amiel; 'Three adventures of Brooke' del cinese Yuan Qing; 'Ville neuve' animazione dal canadese Felix Laperrière.

Negli Eventi speciali, è animato anche il corto 'Goodbye Marilyn' di Maria Di Razza, intervista impossibile alla Monroe 90enne, ma è 'reale' quello sulla pesca sarda di mattan-

za 'As we were tuna' del premiato fotografo Francesco Zizola. Film evento assoluto sarà il musicale 'Happy lament' girato in vari anni a Manila dall'86enne maestro tedesco Alexander Kluge (Leone d'oro giusto 50 anni fa). Eccentrici i documentari 'The ghost of Peter Sellers' e 'Why we are creative?'. E di realismo nostalgico è permeato 'Il bene mio' di Pippo Mezzapesa con Sergio Rubini unico abitante dolorosamente cocciuto di un paesino pugliese abbandonato post terremoto. Per l'anno 8 dei corti 'Miu Miu Women's tales', il debutto registico di Dakota Fanning 'Hello apartment' e 'The wedding' della saudita Al-Mansour. Infine, l'annuale premio Siae andrà a Mario Martone.

Maurizio di Rienzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

